



DALL'INIZIO DEL '900



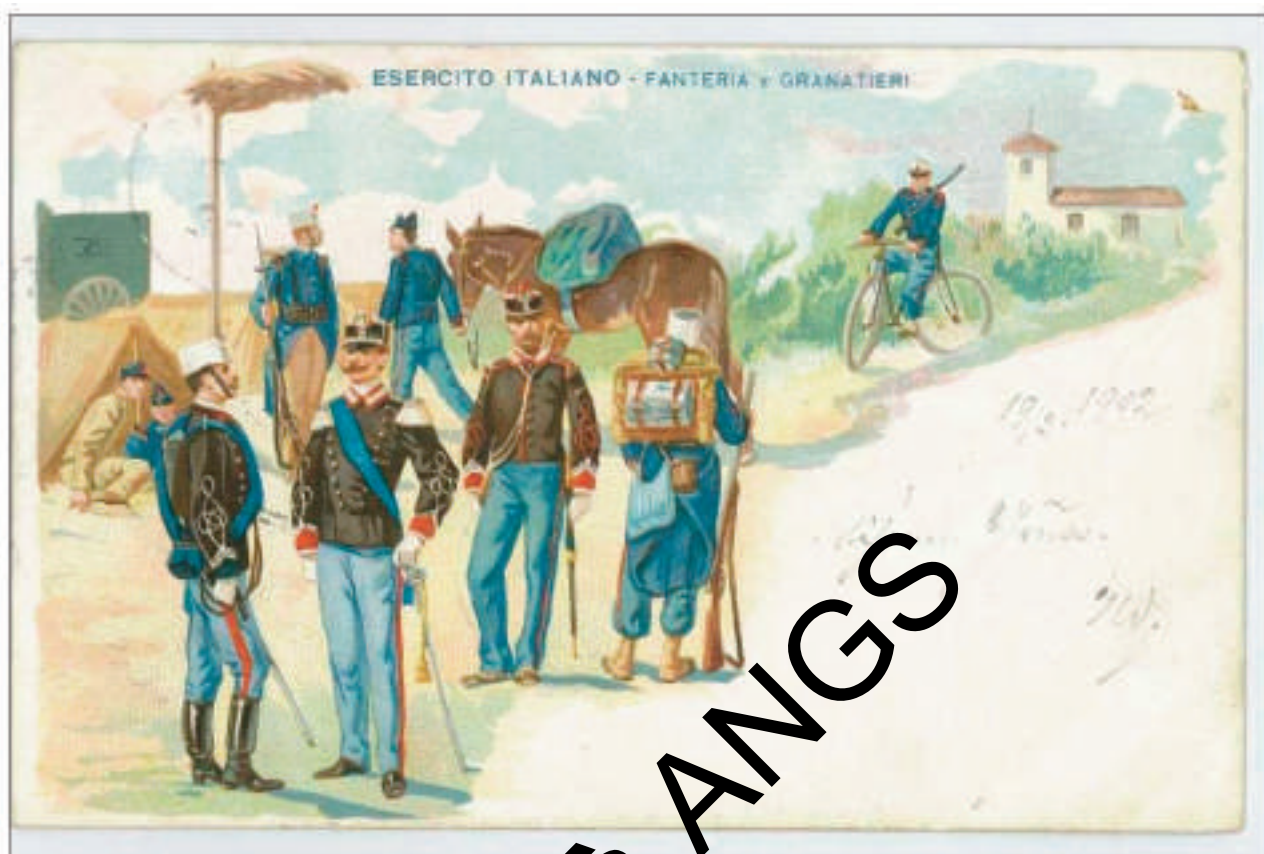
Proprietà ANG'S

ALLA PRIMA
GUERRA MONDIALE



Il colonnello
bar Teodorico Serra
per omaggio
Foschium 18/9/12
Enrico Ferraro

IL NOVECENTO



Il Novecento è stato un secolo caratterizzato da un'accelerazione prodigiosa impressa al ritmo dei mutamenti storici, sociali e culturali.

Pieno di eventi straordinari, movimentato e turbinoso, è stato caratterizzato da due guerre mondiali, da grandi genocidi ed olocausti, da una guerra fredda, dalla minaccia della bomba atomica, dal crollo del Muro di Berlino.

Lo storico inglese Hobbes ha lo ha definito secolo "breve", per la densità di questi grandi eventi che si sono concentrati in così poco tempo, e che hanno contribuito a modificare gli assetti politici ed economici del mondo, ma anche la mentalità degli esseri umani.

Quando il vecchio secolo muore e inizia il Novecento, in Europa e nel nord America, si è affermata la civiltà della macchina, della tecnica, della velocità. Le automobili sono prodotte in serie, viene inventato l'aeroplano che in pochi anni è in grado di trasvolare l'oceano. I trasporti e i collegamenti diventano più veloci e con essi si accelerano i ritmi del lavoro e della vita di tutti i giorni. Protagonista di questo sviluppo è l'industria che cresce sempre più e ha bisogno di sempre maggiori sbocchi per le proprie merci.

Anche nel nostro paese, sia pure con ritardo, la modernizzazione avanza, le condizioni di vita e di lavoro migliorano, la società evolve, si riduce il numero degli analfabeti, nuovi ceti conquistano un modesto benessere e accedono alla cultura. Ma le tensioni, i conflitti, le disuguaglianze rimangono ancora molto forti. La miseria che colpisce il Meridione e, nel Settentrione, il Veneto e il Friuli, dà origine al fenomeno dell'emigrazione. Una massa imponente di italiani (circa otto milioni fra il 1901 e il 1913) è costretta a recarsi all'estero, soprattutto negli Stati Uniti, in cerca di lavoro e di fortuna.

Inoltre è diventata più forte la competizione tra gli stati. Le potenze industriali si sono divise il mondo conquistando così mercati in cui vendere le merci prodotte dall'industria e territori

da cui ricavare materie prime a basso costo realizzando in questo modo una politica di prestigio per acquisire posizioni di forza nei rapporti internazionali. Questo fenomeno, che viene chiamato imperialismo, si era sviluppato soprattutto negli ultimi decenni dell'Ottocento e ben presto porterà allo scoppio della prima guerra mondiale. In questa situazione, anche nella cultura e nella mentalità diffusa si affermano i concetti di potenza, conquista, dominio del più forte sul più debole, superiorità della razza bianca, supremazia della propria nazione sulle altre.

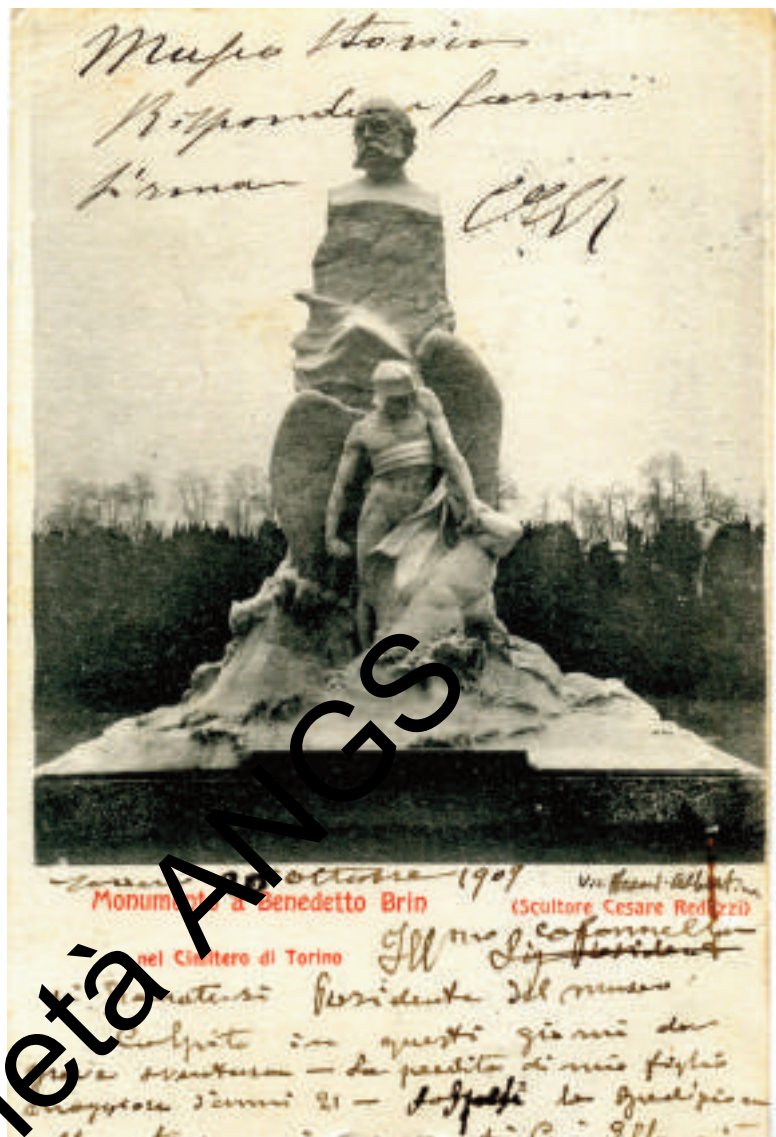
Agli inizi del secolo l'Europa era divisa in due parti: la triplice Alleanza composta da Italia, Austria e Germania, e la triplice Intesa composta da Inghilterra, Francia e Russia e dal gioco di queste alleanza prendono vita quei conflitti che hanno visto l'intera umanità scontrarsi in conflitti atroci e distruttivi che, specie nella prima metà del secolo, hanno stravolto la vita delle comunità.

Se si riesaminano i dati delle guerre del Novecento e li si confronta con molte delle opinioni che circolano, si arriva facilmente alla conclusione che non esiste una cognizione condivisa di quanto quel secolo sia stato il più distruttivo di tutta la storia. Si tende a dimenticare, a depotenziare, a relativizzare la drammaticità di ciò che è accaduto, attraverso vari percorsi mentali, che sono semplicemente dei percorsi politici giustificazionisti. Eppure nel solo Novecento, a causa delle guerre, le vittime sono state più del triplo di quelle di tutti i venti secoli precedenti.

A quelli delle due guerre mondiali, occorre aggiungere i milioni di morti delle guerre successive, ossia dei 1253 conflitti censiti tra il 1950 e il 1998, di cui circa diciotto principali. Si potrebbe obiettare che non c'è paragone tra l'entità della popolazione del Novecento e quella di tutti i secoli precedenti. Ma anche in termini relativi il discorso non cambia, perché il Ventesimo secolo registra un indice di morti per guerra di quarantaquattro vittime per ogni mille abitanti. La Prima guerra mondiale fu, insomma, l'evento a partire dal quale si inaugurò lo sterminio di massa. Le guerre coloniali tra Otto e Novecento erano state solo un piccolo anticipo, troppo spesso dimenticato, di ciò che sarebbe successo in seguito.

I Granatieri, ormai di stanza a Roma, come nei secoli precedenti, sono protagonisti di ogni evento e partecipano attivamente, conservando il loro credo di disciplina ed onore ai momenti che richiedono il loro compito istituzionale.

Alle due guerre mondiali, alle due guerre africane, agli interventi, che sul finire del secolo,





vedono l'Esercito Italiano partecipare alle missioni di mantenimento della pace. Restano fedeli, in virtù del giuramento prestato, fino all'ultimo alla famiglia reale. Giurano fedeltà alla Repubblica al momento che la volontà popolare opta per questa forma di ordinamento dello Stato, alla luce sempre delle parole del vecchio Duca "Tanto eseguite e che Dio nostro vi conservi".

EVENTI



Il 29 luglio 1900, a Monza, per mano dell'anarchico Bresci, venne assassinato Re Umberto I.

Salì al trono il figlio del defunto sovrano, Vittorio Emanuele III il quale, ad ulteriore testimonianza del legame dei Savoia ai Granatieri, fece dono al 1° Reggimento Granatieri di Sardegna della dragona d'oro appartenuta al padre.

Il 28 dicembre 1908 un terribile terremoto distrusse Reggio Calabria e Messina: ed in quella occasione il 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, con l'invio di 1.500 uomini nella zona di Villa San Giovanni, prestò opera di soccorso alle popolazioni calabresi colpite e la sua Bandiera venne decorata con medaglia d'argento di benemerita.

Nel 1909, re Vittorio Emanuele III, in occasione del 250° anniversario dalla fondazione della Specialità, concesse che gli alamari fossero portati sulle manopole della giubba e fosse impressa la granata sui bottoni dell'uniforme e sul berretto.

Lo stesso anno fu adottata la tenuta di marcia grigioverde, usata poi in Libia e contro l'Austria. Anche il copricapo fu in

panno grigioverde con fregio nero, venendo anche fornito alla truppa, per le diverse esigenze, un casco di sughero e l'elmetto "adrian" in acciaio.

Nel 1911 venne dichiarata dall'Italia guerra alla Turchia mirando alla conquista della Libia. "Alle operazioni di sbarco in Tripolitania nel 1911 e poi alle operazioni militari in Mar Rosso e, a fine maggio 1912, nelle isole del Dodecanneso per il consolidamento delle occupazioni effettuate e per i collegamenti con i porti greci e turchi, partecipò il cacciatorpediniere "Granatiere".

Questa nave, uscita dall'"Ansaldo" di Sestri Ponente con armamento di quattro cannoni da 76/40 singoli e tre lanciasiluri da 450 singoli, lunghezza m. 65,07, larghezza m. 6,11, in immersione media m. 2,10, con equipaggio di quattro ufficiali e cinquantadue sottufficiali e marinai, era stata impostata quale "torpediniera d'alto mare" il 24 luglio 1905, varata il 27 ottobre 1906, ed era entrata in servizio il 5 giugno 1907.

Assegnata per l'addestramento preliminare al Dipartimento Marina Militare di La Spezia, nel maggio 1908 aveva risalito il Tevere per ricevere dai Sovrani d'Italia la bandiera di combattimento offerta dalla Brigata Granatieri di Sardegna, avendo assunto appunto il nome "Granatiere".

Dopo essersi prodigata nei soccorsi alle zone colpite dal terremoto di Messina e per il ripristino delle comunicazioni con le isole minori, nell'aprile e maggio 1909 era stata inviata in Medio Oriente per la protezione dei connazionali durante i torbidi politici e le persecuzioni verificatisi contro i cristiani ad Adamoie.

Il 6 aprile 1909, in occasione del 250° anniversario della fondazione dei Granatieri, il comandante del cacciatorpediniere capitano di corvetta Ferretti aveva inviato al Comando della Brigata Granatieri di Sardegna, dal mare delle Sporadi, una lettera così concepita: *“In quest’alba gloriosa che si avanza a incoronare l’Italia rinnovellata, noi vogliamo essere degni, o Granatieri, del nome vostro che ci affidaste. “Noi, pugno d’uomini su una piccola nave, diamo la nostra piccola opera di Gregari alla Grande Marcia. Ci aiuti Iddio, e il pensiero di essere degni di voi, fratelli nostri, con cui abbiamo comune il nome e la meta”.*

“L’anno dopo, 1910, il cacciatorpediniere era stato di rappresentanza a Monaco e di scorta alla nave reale in visita alla Sardegna ed alla Sicilia. Dopo la riferita partecipazione alla guerra del 1911 -1912 in Africa, il “Granatiere” nel 1913-1914 ha operato in funzione di dragamine nello Jonio. Quindi, nel conflitto del 1915-1918, è stato impiegato nel Basso Adriatico nella scorta per e dalla Albania, e nell’Alto Tirreno per la caccia antisommergibili, effettuando anche particolari missioni a Gibilterra ed a Marsiglia e collegamenti tra la Sicilia, Malta e le coste della Libia, per restar poi nel Dodecanneso fino al 1921.

Classificato “torpediniera” il 1° luglio 1921, dopo un triennio di permanenza a Taranto, il “Granatiere” è ritornato nel Dodecanneso e quindi, nel 1925, è stato assegnato in Venezia alla Scuola meccanici navali per l’attività addestrativa, fino alla sua radiazione, avvenuta nel novembre 1927. Undici anni dopo, nel 1938, il suo nome è stato assegnato ad altra nave”. (Cataldi)





Ricordo della visita di S. M. Giorgio di Grecia alla Caserma Umberto I
il 29 Novembre 1906



E. GIANNONE & C.

PALERMO

forti sconosciuti, gallerie franate,
ponti e viadotti distrutti, fide teliqua
fui e telefoni divolti, acquedotti im-
franti. e macerie, macerie sopra
furbullo.

Autorità locali disperse, servizi di
separati, traffici ed industrie ridotte
al nulla, popolazioni diffidenti rotte
dalle lotte intestine, e dai ancor vigen-
ti sistemi feudali per i quali tutto
era esposto a disordine e a
al feroce, indolenti per natura e
fui per il disastro subito...

Anarchia, malviventi, saccheggiatori
ovunque resi impuniti dalla
causa di sordidità quale
lo stato del misero e sventurato
dote al Reggimento che era stato
male ad operare. Non era
che una missione di ordine; ripa-
ra i rovine, fa i...

Costituito lo stato di guerra e l'ann-
tutto del territorio dipendente, i tan-
ti fatti da soccorrere, l'entità del
disastro e la diversità del clima dei
del paese che dall'arancio e dal
mandarino ^{trascorre} toccavano ai faggi ed
alle nubi dell'Aspromonte al Reggi-
mento fu organizzato in 30 distacca-
menti ai quali fu data piena e
completa autonomia con pieni poteri

Proprietà ANGUS

lo stato di avanzata putrefazione
dei miseri avanzi che si stendevano,
sia per la difficoltà nel rimuo-
vere le pesanti e sempre ferme ma-
cchie; 3500 cadaveri furono immesiati.

Si provvide a sfamare i superstiti,
ed in attesa dei soccorsi, si riparata-
no i forni, si scavarono le farine
si requisì il bestiame che fu mac-
tato in pubblici ed improvvisati ma-
celli.

L'acqua venne ricondotta ai
mulini, ed alle fontane, ed in
seguito venne distribuita tutto qua-
nto affluiva per via di terra e di mare
da parte del governo, dalle Nazioni
Estere, dalla privata beneficenza.

Innumerevoli furono le opere
distribuite, grande la quantità di
materiale e, mentre per la parte
si provvedeva alla prima assistenza
tutti ascoltando il racconto di tutti
accidentati, altri militari proce-
dono allo sgombrato delle macerie,
all'abbattimento delle pericolanti
mura, alla riattivazione delle inter-
rotte comunicazioni e tutto ciò
con tanto slancio ed ardore che dopo
pochi giorni che le strade che da
S. Giovanni conducono a
Lalona e S. Roberto ed a altri forni

ni, potevano essere fucorate dai muli
e da carri che guidati dai profughi
e scortati da granatieri trasportavano
vivere e materiali ai paesi lontani
dai centri di rifornimento.

Per migliorare ed evitare le con-
seguenze dei soprusi, si radunarono
i Consigli Municipali, si costituirono
i Comitati Casari, si aprirono
pubblici mercati e si asoldarono
squadre di granatieri borghesi larga-
mente armate.

Intanto dallo R. Porto Umberto
I, Bronte, Volte, e dalla rista-
ta ferroviaria, affluiva il legname per
le costruzioni, e nei porti si lavorava
a scaricare da mano a mano tutto lo
stare.

Col legname avuto si costruirono
baracche ovunque, per abitazioni
brevi, ricoveri - Si istituirono le
cucine comunitarie che raccolte
dapprima con diffidenza funziona-
rono poi egregiamente.

Furono rinovate gli arredi, le
campane divelte dalla fusca deca-
strica, trovarono posto in rustici ma
famili ed in piccole stanzette di
legno costrutte dalla pietà dei
nostri Soldati.

Quasi tutti i documenti dei

Municipi e degli uffici furono trat-
ti in salvo, a Villa S. Giovanni furono
rimbacciati e posti in salvo i docu-
menti di Mobilitazione della locale
Sezione di Artiglieria.

Furono rimbacciati, anche da iso-
lati militari, ed onestamente conse-
gnati forti somme di danaro con-
sistenti in tabulati di depositi alle casse
di risparmio in rotoli di carta numerata,
e in oro ed argento.

Sempre e ovunque i granatieri
servirono di esempio per la loro volu-
terosità, bontà, serenità d'animo.

Non ostante il faticoso lavoro nei
giù duro e dalle impreparazioni dei
nuovi soldati e dagli orridi
taroli che caratterano l'aria e il
cuore, e dall'inclemenza della sta-
gione, non ostante i mesi in
che non si usava di letto per
dormire, neppure mai mosso alla
chiamata, tutti stettero sulla breccia
al lavoro.

Da ogni parte pervennero al Reg-
gimento benedizioni ed elogi, e lo
possono attestare le parole di S.
A. A. il Duca di Genova ^{di S. A. A. il Duca di Genova} e quelle delle
superiori Autorità, le deliberazio-
ni delle Giunte Formulate dei
risorti Municipi suonavano piano

Proprietà ANGCS

all'opera compiuta; le cittadinesche
onorarie concesse, le lettere ed i tele-
grammi delle prefetture e dei comi-
ti di soccorso, i ringraziamenti di
quanti al Reggimento si rivolsero,
qualcun motivo.

E quando il 11 Marzo, dopo
due mesi e 1/2 di fessurante furo-
re ritirati gli ultimi reparti del
Reggimento, "autorità" cittadini
colle lacrime agli occhi scortarono
fino all'imbarco i bravi granati-
eri che di aver compiuto il loro
dovere partivano colla coscienza
dov' essere rimasti meno alle loro
belle tradizioni di amore alla Pa-
tria e di fedeltà al Re.

E tutti, ufficiali e truppa, de-
clinarono di ottenere pressurali onori-
ficenze al solo scopo che la bella
bandiera venisse fregata di un
ricordo degno dell'opera sparsa e
finita purchè l'onore e il merito
di tutti risplendesse sul nostro san-
to e splendido vessillo.

Tutti furono i distaccamenti
e tanto le azioni generose com-
piute nel momento difficile che
appena in parte se fosse qui ricor-
dare, ma tutti ebbero nell'animo
fuciere solo: il bene degli altri, il

il sacrificio di se stessi, senza limiti,
senza timori, pronti a compiere
nella modestia, e nella pura con-
vizione di fare il bene solo perché
è bene. X

Ed ora che il voto può essere
esaudito, ^{per tutti i figli di questo paese, e per tutti i figli di questa nazione} ora che a noi è forse da
lo di scrivere un rigo di più nella
storia umanitaria del paese, oso pre-
tentare l'elenco di quelli cui per
le speciali condizioni di isolamento
e lavoro sono più degli altri a mio
avviso degni di essere ricordati sem-
pre: dall'ufficiale serio e dirigente,
al granatiere mite e laborante fi-
toso nell'opera — l'artigiano
che è spesso ributtante, ma
tutti compiono fin dove la loro
intelligenza e la loro forza per-
micono!

Nulla per chi non sa, tutti
operarono a loro modo, in
base alle direttive ricevute, e
i comandi superiori pur non
abbastanti, o le difficoltà as-
solute furono tutte supe-
rate, senza rinvii, e senza
mai interruzione e ricordo
più difficile, e difficilissimo
opera dell'autorità imperante
personificate nell'animo grande.

Proprietà ANGSI

il sacrificio di se stessi senza limiti,
senza timori pronti a compiere
nella modestia, e nella pura con-
vizione di fare il bene solo perché
è bene. X

Ed ora che il voto può essere
esaudito, ora che a noi è forse da-
to di scrivere un rigo di più nella
storia umanitaria del paese, ora pre-
sentare l'elenco di quelli cui per
le speciali condizioni di isolamento
e lavoro sono più degli altri a mio
avviso degni di essere ricordati bene-
fici: dall'ufficiale serio e dirigente
al granatiere mite e laborante, che
l'oro nell'opera — l'ha fatto di
sto e questo ributtante, ma
tutti compiono fin dove il loro in-
differenza e la loro generosità per-
mitte.

Nella più ardua opera, tutti
operano — faticano da lei, in-
cappo alle diuturne ricorrenze, e
i cammini superiori passano
altrimenti, che le difficoltà ac-
comodate furono tutte super-
vate, lunga e buona, e senza
mai intralciare l'andare
più difficile, e l'efficienza
opera dell'autorità superiore
personificata nell'animo grande e

quarta di S. O. il ten. Gen. Mazzini



N. M. di ricevuta Ora di invio 73/04

MARINE ATTACHE NAVAL AMBASSADE DE FRANCE - ROMA -

Handwritten note with red markings and signature: *Col. B. ...*

31/1 1910

Handwritten signature

TELEGRAMMI DELLO STATO

UFFICIO DI ROMA

SS ROMA/PAR 2844 43/31/1 20/40

DATA DELLA VIGILANZA

TELEGRAMMI (FRATELLI)

AU NOM DE LA MARINE FRANCAISE VEUILLEZ REMERCIER COLONEL BOSTAGHIS ET OFFICIERS
DU REGIMENT GRENADIERS A ROMA DU TELEGRAMME RAPPELANT COLLABORATION EN CALABRE
ET SICILE PAR LEQUEL ILS ONT SI AFFECTUEUSEMENT EXPRIME SYMPATHIES DONT NOUS SOMMES
TRES TOUCHES =

La Marina francese ai Gran Venti
di Sant'Isola in ringraziamento cordiale per
la collaborazione di Parigi
La Marina dell'addebi. mar. franc. a Roma



156

Parigi, 31 Gennaio 1910.

Al signor Colonnello Comandante il 1° Regg° Granatieri
Roma

Signor Colonnello,

Mi pregio notificarle alla S V che ho ricevuto
il telegramma diretto in nome degli Ufficiali del 1°
Regg° Granatieri e che mi farò premura di comunicarlo
alle Autorità Militari Francesi.

Mi prego poi di trasmettere alla S V la
risposta, se essa è a me diretta.

Prego la S V di gradire l'espressione del
mio deferente ossequio e di voler presentare ai col-
leghi del 1° Granatieri i miei cordiali saluti.

Il T-Colonnello

Thaouey

! Granatieri di Sardegna alla Marsia Francesa
in occasione della gran manifestazione di Parigi
(a fianco del abate. molto bello a Parigi)

DUECENTOCINQUANTESIMO ANNIVERSARIO
DELLA COSTITUZIONE DEL CORPO
18 APRILE 1909



1659 1909
18 APRILE

BRIGATA
DEI

GRANATIERI DI SARDEGNA

250^{MO} ANNIVERSARIO

18 Aprile 1909.

SULLA vasta spianata della Caserma Umberto I, tutta avvolta in bandiere tricolori ed ornata di addobbi, la Vecchia Gloriosa Brigata era in armi; Essa attendeva che il Giovane Sovrano venisse a passarla in rassegna.

La Brigata era su due linee, ciascuna di un Reggimento, con i Battaglioni in colonna doppia. Tutto intorno rideva sfolgorante di luce e di gioia, sopra la primavera romana e



sulla vasta distesa bianca, più solenne e severa spiccava la massa dei Battaglioni Granatieri. Perché quella presa d'armi? perché quella rivista?

Il 18 aprile 1659 Carlo Emanuele II, Duca di Savoia, ordinava la levata di nuove truppe per costituire il Reggimento di Guardia nel quale dovevano inquadrarsi le già esistenti compagnie di Marolles e Blan Roches.

Da questo Reggimento di Guardia, attraverso numerose vicende e trasformazioni, derivarono i Granatieri ed è per questo che già da due anni era sorta in alcuni Ufficiali e si era poi diffusa in tutti, l'idea di celebrare la ricorrenza del 250° Anniversario. Molti erano stati i



progetti per rendere più geniale ed attraente la festa gloriosa e all'uopo si erano già raccolti numerosi fondi, quando venne a funestare il nostro Paese la catastrofe che travolse Reggio e Messina.



Nella nobile gara per soccorrere i miseri colpiti da un triste destino, non furono inferiori agli altri gli Ufficiali dei Granatieri che vollero destinare le somme raccolte per la festa, ai fratelli di Calabria e Sicilia; ne venne di conseguenza che il glorioso Anni-

versario doveva celebrarsi con massima semplicità. Così fu che si pensò ad una parata, che il Sovrano volle onorare di Sua presenza e che si sviluppò l'ottima idea del cav. Molajoni Colonnello Comandante del 2° Granatieri, di innalzare nel cortile della Caserma Umberto I una colonna che stesse a simboleggiare il passato glorioso dei Granatieri e ne additasse l'avvenire.



Ecco perchè nel mattino aulente di primavera, la Vecchia Brigata era in armi.

Alle 11 precise le trombe squillavano annuncianti il Sovrano e la rivista cominciava; tutti, anche i più umili tra quei soldati, intuivano la solennità del momento. Finita la rassegna, i Reggimenti si ammassavano per lo sfilamento e successivamente i Battaglioni passavano innanzi al Sovrano con quella classica perfezione che è sempre stata la caratteristica dei Gra-

natieri; quindi veniva formato il quadrato intorno alla colonna, nei tre lati le truppe, nel quarto il Sovrano, seguito dal Suo Stato Maggiore e dai più Alti Dignitari della Capitale. Accanto al Re le Bandiere dei due Reggimenti nonchè talune dei tempi passati, tratte per la contingenza dal Museo Storico dei Granatieri. Mirabile quadro; solenne riunione del passato e del presente, grandiosa promessa per l'avvenire!

Presentate le armi, al suono della marcia reale cadeva la tela tricolore avvolgente la colonna, si avanzava allora il Cav. Molajoni Comandante del 2° Granatieri che, con brevi vibrante parole, salutava il monumento e ne spiegava la simbolica ragione.

Poi iniziava il suo discorso Domenico Guerrini tenente colonnello, antico Granatiere e cultore profondo delle storiche discipline.



Con la parola ora superbamente lirica, ora severamente modesta, Egli si rivolgeva alle intelligenze elette ed alle umili, tutte affascinando, tutte trascinando per i gloriosi cammini del passato; ricordava Egli la grandezza di Roma acquistata colla fermezza anche nei più grandi insuccessi e questa fermezza mirabile egli paragonava alla tenacia sempre dimostrata dai Granatieri nelle lunghe guerre combattute in 250 anni, anche quando la vittoria non aveva loro arriso e concludeva che solo il fermo volere è arra di buon esito anche nelle imprese sfavorevolmente iniziate.

Quando Egli rievocò gli spiriti dei Granatieri morti e disse che dall'infinito eran convenuti intorno agli astanti, attratti dalla maestà dell'azione, un brivido profondo attraversò e scosse l'anima di tutti e quel momento fugace verrà, anche nei giorni più lontani, ricordato da coloro che ebbero la fortuna di prender parte alla solenne cerimonia.

Terminato lo splendido discorso, si rendevano di nuovo gli onori al Sovrano e le truppe rientravano nei rispettivi alloggiamenti.



Era in tutti una commozione serena e solenne, ciascuno sentiva di essere stato testimone o attore di una di quelle azioni, che non tanto facilmente si compiono nel cammino della vita.



Regio Decreto.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

In occasione del 250° Anniversario della fondazione del Reggimento Guardie, dal quale trasse origine l'attuale Brigata Granatieri di Sardegna e come attestato della Nostra speciale considerazione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico

Gli ufficiali ed i militari di truppa della Brigata Granatieri di Sardegna porteranno i fregi seguenti oltre a quelli già di prescrizione:

1° Sulle manopole scariate della giacca di panno turchino scuro un alamaro simile a quello del colletto:

2° Su tutti i bottoni e bottoncini metallici, la granata caratteristica del Corpo.

Il Ministro della Guerra è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 15 aprile 1909.

VITTORIO EMANUELE.

di servizio
 101
 al fuffarlan - ad ore

COMANDO BRIGATA GRANATIERI ROMA

Offizio Telegrafico

102

17-9-X
 MILANO
 Del circuito N°

102

RM BERGAMO 601-22-17-9/20-

**- SOLENNIZZANDO GLORIOSO ANNIVERSARIO PRESA POLETO 1730
 REGGIME FANTERIA GIA TERZO GRANATIERI INVIA PENSIERI
 AFFETTUOSI VALOROSA BRIGATA - COLONNELLO CURATOLO**

Ferruccio Calley Comandante Brigata Lombardia - Brescia
 Nel cinquantenario caduto, *Ferruccio* compagni e batteglia
 e granatieri di Sardegna e di Lombardia, visano
 ferruccio Calley
 Presidente Museo Museo

Proprietà ANG S

1909

*Gli Ufficiali
 del 13° Reggimento Fanteria
 si offrono ai colleghi dei Granatieri nella
 gloriosa ricorrenza del 250° anniversario
 della loro fondazione e ringraziano*



sentitamente nell'affettuosa pressione.

*1904
270° anniversario
fondazione Granat.*



FOTOGRAFIA
DEROCHE

PIAZZA S. MARTINO 10
BOLOGNA



*Rossa Luigi
Capitano nel 4° Granatieri*

ELENCO

Dei Pezzi che verranno eseguiti

DALLE BANDE

**DEI GRANATIERI, 3.° REGGIMENTO,
FANFARA DEI BEFFALIERI
E FANFARA D'ARMENIA**

Sotto la Direzione del Capo Musica

ERCOLE DOTTORI

oggi alle ore 7, di sera sulla Piazza Reale

1. APPOLLONI - Marcia nell'Opera l'Ebroo
2. AUBER - Sinfonia nel Fra Diavolo
3. STRAUSS - Valse
4. ROSSINI - Introduzione nella Semiramide
5. . - Polka, Fiera
6. . - Gran Pott-pourri, Intitolato al Vapore.

*Con l'Orchestra
2° Granatieri*

*1904
270° anniversario
fondazione Granat.*



Maggio 1915

Car. J. Rossi



ROSA
251-Via Nazionale

Proprietà ANGS



Ala. Lala Rossigno. Officiali. N. T. Battaglione 4^{to}
1910
Veneto - Gherichte



Morachi

(1) 5^{to} Battaglione
Gherichte

Biripoli
Gherichte

Morachi



Proprietà ANG'S



Proprietà ANGS



Proprietà ANG'S

*Ufficiali
del 1° Battaglione Granatieri
Camp. S. Giovanni, 1910*



*Da sinistra a destra, in alto: Sottol. Tassinari, Capitano De-Maggi, Daldi, Carella, Maggi, Bongiovanni
Capitano Rossi, Tenente Anselmo, Maggiore Ruspoli, Tenente Bellacosa
In basso: Sott. di Comp. Capitanucci, Tenente Sallinella, Sott. di Comp. Carcano, Tenente Cecchi, Sott. Radice*

119

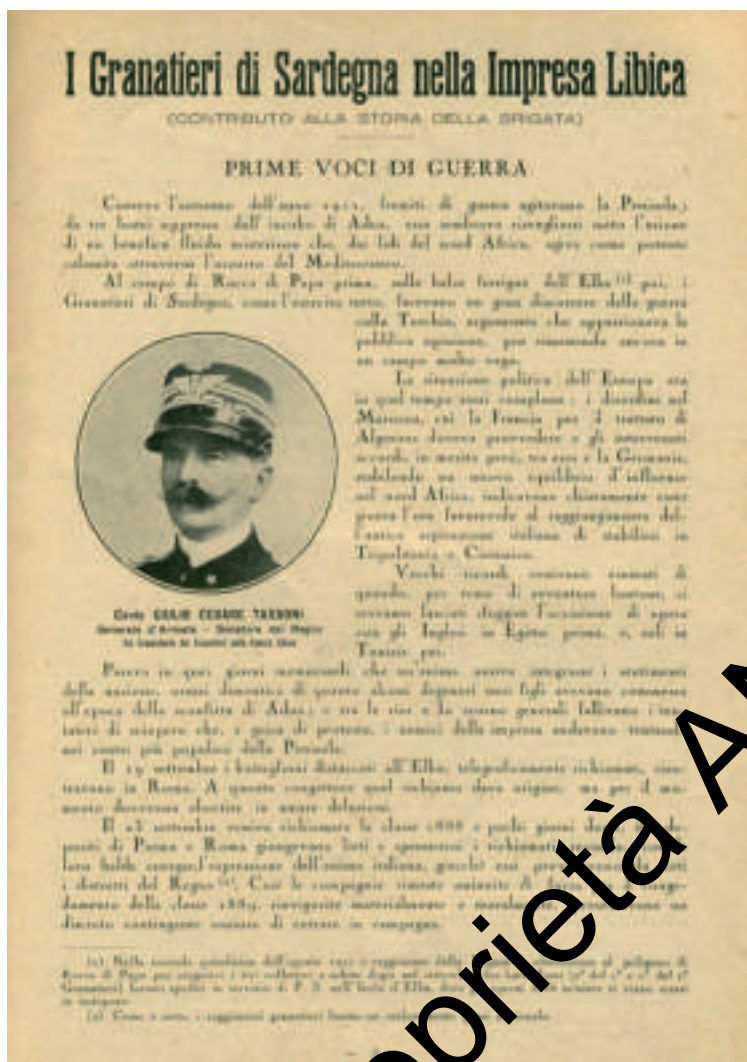


Proprietà ANGS



*Il Corps Musicali di Carabinieri
al suo Capitan Donato
Roma Luglio 1911*

L'IMPRESA LIBICA (1911-1912)



“Correva l’autunno dell’anno 1911 fremiti di guerra agitavano la penisola: da tre lustri oppressa dall’incubo di Adua, essa sembrava risvegliarsi sotto l’azione di un benefico fluido misterioso che, dai lidi del nord Africa, agiva come potente calamità attraverso l’azzurro del Mediterraneo.

Al campo di Rocca di Papa prima, sulle balze ferrigne dell’Elba poi, i Granatieri di Sardegna, come 1° esercito tutto, facevano un gran discorso della guerra colla Turchia, argomento che appassionava la pubblica opinione, pur rimanendo ancora in un campo molto vago.

La situazione politica dell’Europa era in quel tempo assai complessa: i disordini nel Marocco, cui la Francia per il trattato di Algesiras doveva provvedere e gli intervenuti accordi, in merito presi, tra essa e la Germania, stabilendo un nuovo equilibrio d’influente nel nord Africa, indicavano chiaramente esser giunta l’ora favorevole al raggiungimento dell’antica aspirazione italiana di stabilirsi in Tripolitania e Cirenaica.

Vecchi ricordi venivano stimati di quando, per tema di avventure lontane, ci eravamo lasciati sfuggire l’occasione di opera con gli Inglesi in Egitto prima, e, soli in Tunisia poi.

Pareva in quei giorni memorandi che un’anima nuova integrasse i sentimenti della nazione, ormai dimentica di quanto alcuni degeneri suoi figli avevano commesso all’epoca della sconfitta di Adua; e tra le risa e lo scorno generali fallivano i tentativi di sciopero che, a guisa di protesta, i nemici della impresa andavano tentando nei centri più popolosi della penisola.

Il 19 settembre i battaglioni distaccati all’ Elba, telegraficamente richiamati, rientravano in Roma. A quante congetture quel richiamo dava origine, ma per il momento dovevano abortire in amare delusioni.

Il 23 settembre veniva richiamata la classe 1888 e pochi giorni dopo dai depositi di Parma e Roma giungevano lieti e speranzosi i richiamati, recando, con le loro balde energie, l’espressione dell’anima italiana, giacché essi provenivano da tutti i distretti del regno. Così le compagnie, rimaste sminuite di forza per il congedamento della classe 1889, rinvigorite materialmente e moralmente presentavano un discreto contingente ansioso di entrare in campagna.

Pochi giorni dopo, l’impresa, essendo ormai decisa, veniva pubblicato l’ordine di mobilitazione per il corpo di spedizione, ma i Granatieri con loro grande rammarico non vi erano in

alcun modo compresi. Ciò nondimeno gli effetti della mobilitazione si fecero subito sentire sulla brigata; si dovette fornire personale alla stazione di vettoviaggiamento di Roma, spedire distaccamenti a Frosinone e Fontana Liri per rilevare quelli dell'82° fanteria, destinato a partire, cedere materiali a quel reggimento, sostituire infine personale di esso, adibito a vari servizi nella capitale.

Mentre tali necessari, ma ingrati lavori si andavano compiendo, non si poteva fare a meno per parte dei granatieri di considerare che si mandavano in Libia anche i vigili e forti difensori delle Alpi e ne restavano esclusi coloro che a tutte le spedizioni e le imprese passate avevano partecipato. Ma tali ragionamenti, per quanto improntati ad un desiderio vivissimo di partire, si infrangevano contro la decisione ministeriale che, nel formare la spedizione, non vi aveva compreso la brigata granatieri di Sardegna.

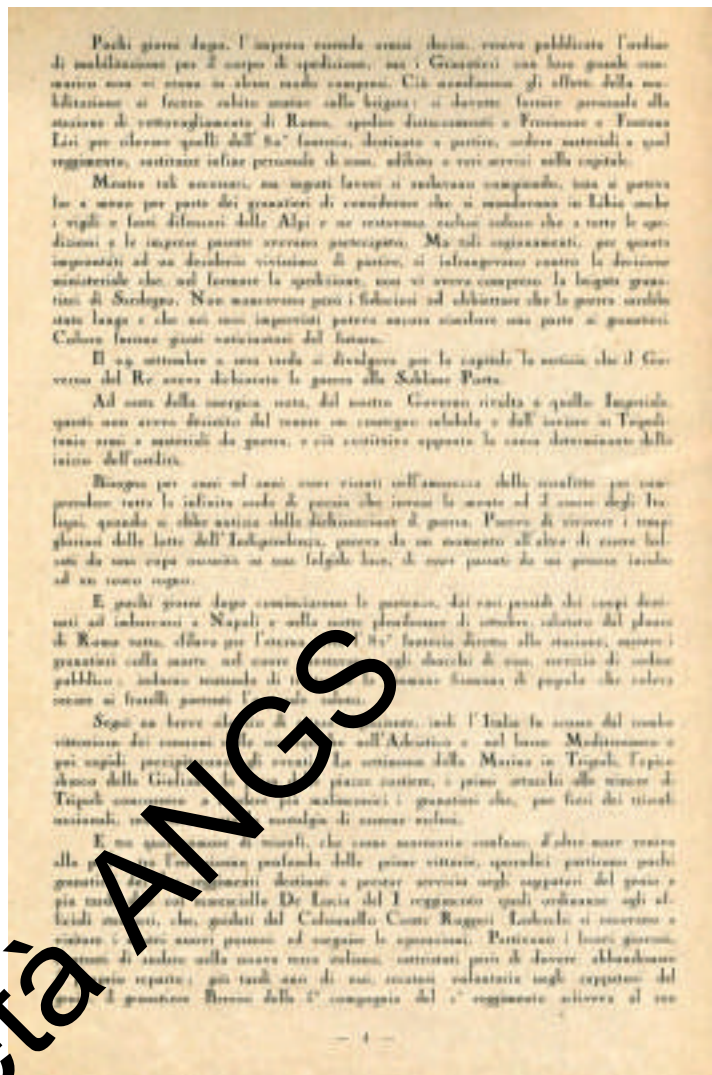
Non mancavano però i fiduciosi ad obiettare che la guerra sarebbe stata lunga e che nei suoi imprevisi potevano ancora riserbare una parte ai granatieri. Coloro furono giusti vaticinatori del futuro.

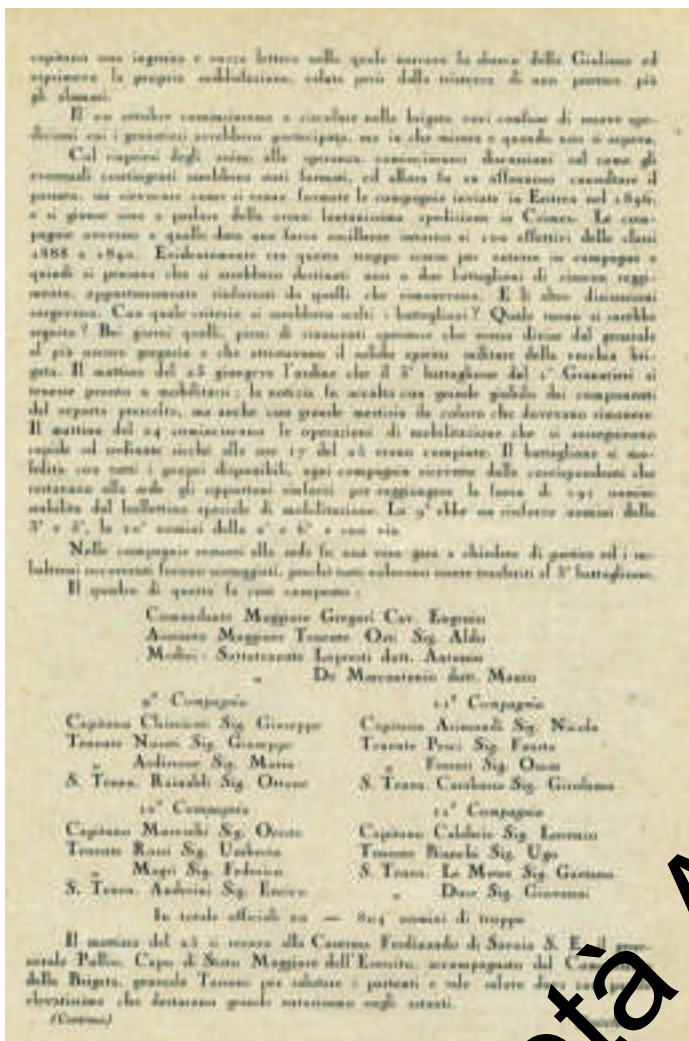
Il 29 settembre a sera tarda si divulgava per la capitale la notizia che il Governo del Re aveva dichiarato la guerra alla Sublime Porta. Ad onta della energica nota, del nostro Governo rivolta a quello Imperiale, questi non aveva desistito dal tenere un contegno subdolo e dall'inviare in Tripolitania armi o materiali da guerra, e ciò costituiva appunto la causa determinante dello inizio dell'ostilità.

Bisogna per anni ed anni essere vissuti nell'amarezza della sconfitta per comprendere tutta la infinita onda di poesia che invase la mente ed il cuore degli Italiani, quando si ebbe notizia della dichiarazione di guerra. Pareva di rivivere i tempi gloriosi delle lotte dell'Indipendenza, pareva da un momento all'altro di essere balzati da una cupa oscurità in una fulgida luce, di esser passati da un penoso incubo ad un roseo sogno.

E pochi giorni dopo cominciarono le partenze, dai vari presidi dei corpi destinati ad imbarcarsi a Napoli e nella notte plenilunare di ottobre, salutato dal plauso di Roma tutta, sfilava per l'eterna città l'82° fanteria diretto alla stazione, mentre i granatieri colla morte nel cuore prestavano, agli sbocchi di essa, servizio di ordine pubblico; intanto tentando di trattenere la immane fiumana di popolo che voleva recare ai fratelli partenti l'augurale saluto.

Seguì un breve silenzio di attesa impaziente, indi l'Italia fu scossa dal rombo vittorioso dei cannoni delle sue squadre nell'Adriatico e nel basso Mediterraneo e poi rapidi precipitarono gli eventi. La settimana della marina in Tripoli, l'epico sbarco della Giuliana, la presa delle piazze costiere, i primi attacchi alle trincee di Tripoli concorsero a rendere più malinconici i





granatieri che, pur fuori dei trionfi nazionali, sentivano acuta la nostalgia di esserne esclusi.

E tra quel rumore di trionfi, che come mormorio confuso, d'oltre mare veniva alla patria, tra l'entusiasmo profondo delle prime vittorie, sporadici partirono pochi granatieri dei due reggimenti destinati a prestar servizio negli zappatori del genio e più tardi altri col maresciallo De Lucia del 1° reggimento quali ordinanze agli Ufficiali stranieri, che, guidati dal Colonnello Conte Ruggeri Laderchi si recavano a visitare i nostri nuovi possessi ed ad eseguire le operazioni. Partivano i bravi giovani, contenti di andare nella nuova terra italiana, rattristati però di dovere abbandonare il proprio reparto, più tardi uno di essi, recatosi volontario negli Zappatori del Genio, il Granatiero Berrini della 5a compagnia del 1° reggimento scriveva al suo capitano una ingenua e rozza lettera nella quale narrava lo sbarco della Giuliana ed esprimeva la propria soddisfazione, velata però dalla tristezza di non portare più gli alamari.

Il 20 ottobre cominciarono a circolare

nella brigata voci confuse di nuove spedizioni cui i granatieri avrebbero partecipato, ma in che misura e quando non si sapeva. Col riaprirsi degli animi alla speranza, cominciarono discussioni sul come gli eventuali contingenti sarebbero stati formati, ed allora fu un affannoso consultare il passato un rievocare come si erano formate le compagnie inviate in Eritrea nel 1896, e si giunse sino a parlare della ormai lontanissima spedizione di Crimea. Le compagnie avevano a quella data una forza oscillante intorno ai 100 effettivi delle classi 1888 e 1890 evidentemente era questa troppo scarsa per entrare in campagna e quindi si pensava che si sarebbero destinati uno o due battaglioni di ciascun reggimento, opportunamente rinforzati da quelli che rimanevano. E lì altre discussioni sorgevano, con qual criterio si sarebbero scelti i battaglioni? Quale turno si sarebbe seguito? Bei giorni quelli pieni di rinascenti speranze che erano divise dal generale al più oscuro gregario e che attestavano il solido spirito militare della vecchia brigata. Il mattino del 23 giungeva l'ordine che il 3° battaglione del 1° Granatieri si tenesse pronto a mobilitarsi, la notizia fu accolta con grande giubilo dai componenti del reparto prescelto, ma anche con grande mestizia da coloro che dovevano rimanere. Il mattino del 24 cominciarono le operazioni di mobilitazione che si susseguirono rapide ed ordinate sicché alle ore 17 del 25 erano compiute. Il battaglione si mobilitò con tutti i propri disponibili, ogni compagnia ricevette dalle corrispondenti che restavano alla sede gli opportuni rinforzi per raggiungere la forza di 191 uomini stabilita dal bollettino speciale di mobilitazione. La 9a ebbe un rinforzo uomini della 8a e 5a, la 10a uomini della 2a e 6a e così via".

"I Granatieri di Sardegna nella impresa libica" di Nicolò Giacchi (Ten. Gen., già Comandante del 2° Granatieri). edizione 1914.

g) Riepilogo numerico delle ricompense concesse

Reparti	Ufficiale ordine militare di Savoia	Medaglio d'argento al valor militar.	Medaglie di bronzo al valor militare	Totale delle Decorazioni	Encomii Solenni	Promozioni straordinarie per merito di guerra	Totale delle ricompense
Ufficiali comando Brigata . . .	1	—	1	2	1	1	4
1° Granatieri	Ufficiali	7	12	19	14	1	34
	Truppa	7	24	31			
2° Granatieri	Ufficiali	7	9	16	4	—	20
	Truppa	8	24	32			
Ufficiali reparti coloniali	—	2	2	4	3	—	7
Totali	1	31	72	104	151	1	266
Totale generale ricompense				Ufficiali	5		
				Truppa	91		



Volume edito nel 2008 dal Centro
Studi Difesa e Sicurezza del Senato
della Repubblica Italiana, a cura del
Sen. Gen. C.A. Luigi Ramponi,
in collaborazione
con il Comune di Pocenca.





PREFAZIONE

Ho avuto la fortuna qualche tempo fa di poter leggere il diario scritto dal Caporal Maggiore Gelindo Deganis relativo alla sua partecipazione nell'ambito della XII Compagnia del II Reggimento Granatieri alla guerra libica 1911, 1912.

Nel prendere tra le mani il testo originale conservato gelosamente nell'archivio del Comune di Pocenìa, mi sono subito commosso. La copertina di cartoncino presenta ai 4 angoli un rinforzo in lamierino tratto dalle scatolette di carne della razione viveri dei nostri soldati cent'anni fa.

È impressionante la schiettezza, la modestia, e la fermezza con la quale Deganis scrive "a chi leggerà" la pagina introduttiva della sua opera. Il testo rivela una grande serenità di fondo ed una grande gentilezza di animo nel presentare il suo diario. Il racconto si apre con la copia di un attestato di benemerenzà che il Capitano, poi Colonnello Comandante del I Reggimento Granatieri I.R. Dina, tributa alla serietà, all'autorevolezza, all'energia e al buon volere del Caporal Maggiore.

Il racconto poi, tutto scritto a mano, in bella grafia, si snoda attraverso il racconto della partenza dall'Italia, del viaggio in nave, dell'arrivo e dello sbarco a Tripoli. Giunti in Libia i granatieri sono impegnati in una serie di operazioni belliche che il testimone racconta con grande dovizia di particolari: sono impressionanti le riflessioni relative agli stati d'animo, al senso dell'onore, al cameratismo e al rispetto per gli avversari.

Uno dei pregi di questo libro sta proprio, al di là della fedeltà del racconto, nella componente umana e psicologica che emerge dalla sua lettura.

In aggiunta alla chiarissima descrizione dei fatti l'estensore del diario ha anche dotato lo stesso di una serie numerosa di pregevoli disegni e acquerelli, in stile naif efficacissimi e molto belli a vedersi.

Altro aspetto che oggi suscita grande ammirazione è il sereno spirito di sacrificio di cui dà testimonianza l'autore che rivela una capacità di sopportazione che poteva essere consentita solo da un carattere molto forte, da una elevata educazione e da una grande naturale generosità.

Grazie all'aiuto di Dario Bartoli, del Gen. Cordova, del Dott. Brotto e del Sindaco Danilo Bernardis, il Ce.Stu.Di.S (Centro Studi Difesa e Sicurezza) in collaborazione con il Comune di Pocenìa, ha potuto realizzare l'edizione stampata del diario proponendosi di consentirne in tal modo la lettura a tanti amici. Sono convinto che gli stessi ne trarranno un profondo godimento.

SEN. LUIGI RAMPONI

Capitano
della 12ª Compagnia del 2º Regg. Granatieri, figura di uomo energico, apprezzatissimo combattente, decorato più volte per il suo valore per cui la sua carriera militare fu precocissima che, in tre anni dal grado di Capitano raggiunse quello di Colonnello Comandante il 1º Reggimento Granatieri



Dedica
Al mio bravo Caporale Maggiore Deganis Gelindo che, in pace ed in guerra si distinse fra i migliori graduati della 12ª Compagnia per serietà, autorevolezza e energia e buon volere, giunga l'effigie del suo Capitano con affettuosi auguri per l'anno nuovo

Roma 27-XII-1913

Il suo Capitano f.º R. Dina

Morto a Venezia di male che non perdona: 1921
«Le sue relazioni di padre mi giunsero fino all'ultimo momento della sua dipartita.→»

La Moschea di Sciana-Lauiet

5 Settembre 1811



Proprietà ANG S

Il Gran
3° Batt

... scoppian i proiettili sulla Moschea...

pag. 32

DE GRANT
DE GRANT
DE GRANT

-59-
L'avanzata su' Hammì

26 settembre 1911



con un altro piccolo tratto di corsa, siamo
giunti al cimitero di Babab..... pag. 67

L'attesa su' Aiu-Lana

4 Dicembre 1917



... allora una compagnia di Granatieri
si dispone in catena..... pag 75

L'avanzata di Ain-Zara (5 Dicembre 1911)



L'assalto al grande accampamento nemico, subito che, la nostra artiglieria ebbe l'ordine di cessare il fuoco i Granatieri entrano, e battono il nemico in fuga. —
(vedi pag. 80)

al forte Hemi

12 Marzo 1912



l'eroge una misera croce che ricorda
la caduta del Capitano Verri..... pag. 130



Lucretio

Offendente del 1° Reggimento

Durante la ricognizione di Sir-Cebat scelta
dal Colonnello Spina, si spaggiò, per chiedere
rifugi; riuscì a fuggire le spalle agli austriaci
l'istesso e gli austriaci l'uccisero dopo l'attacco
del cavallo, ed arrivare nelle linee di
Sir-Cebat e compiere il suo viaggio



Reggia Vare Carlo Alberto



12^a Compagnia

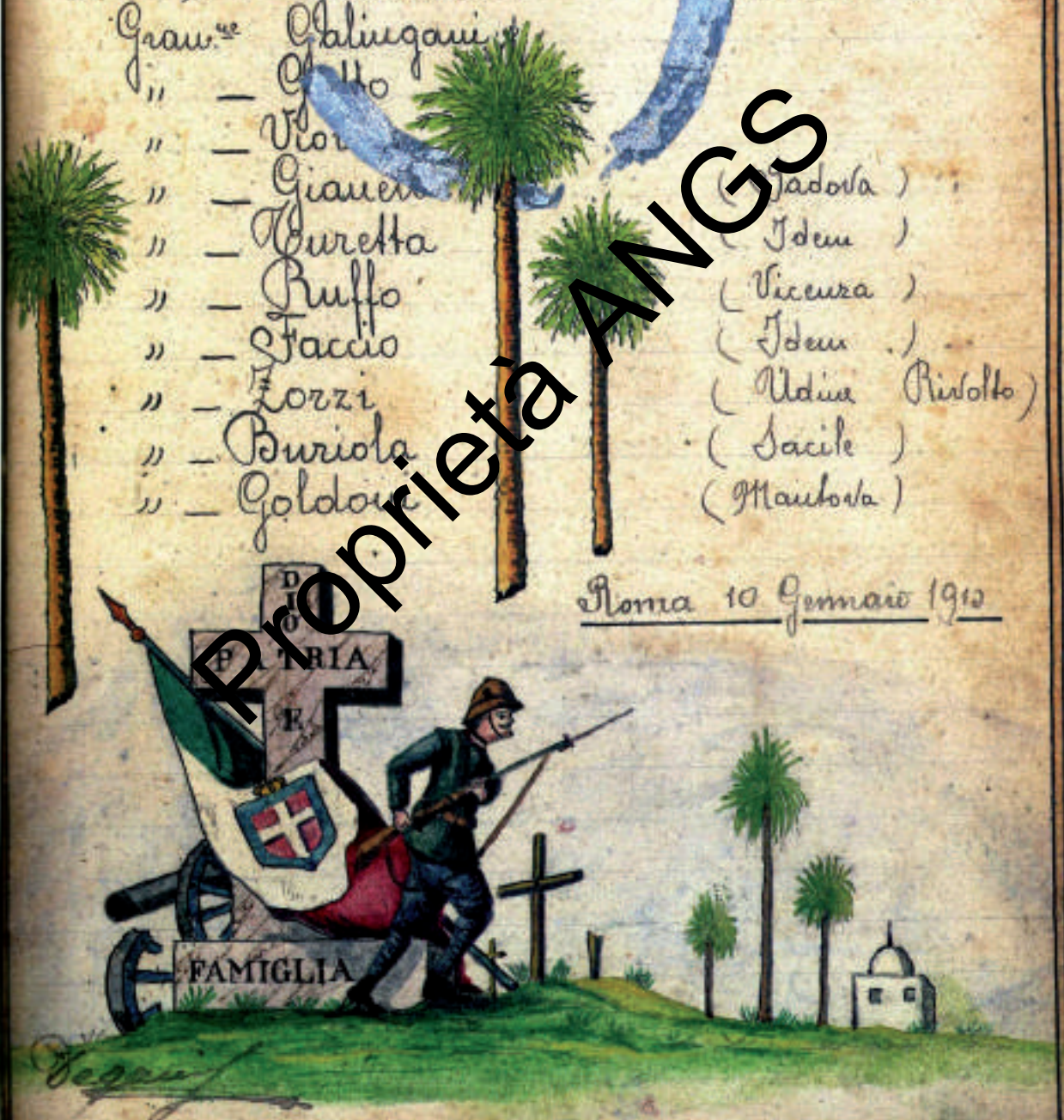


Caporali e Granatieri morti in Libia

1911 Tripoli 27-8bre-30-Agosto 1911

- | | | |
|--------------------|------------|-----------------|
| Cap. Maggiore | Spechio | |
| " " | Giovanozzi | (Scoti Ficco) |
| Gran. ^o | Gallegani | |
| " - | Gallo | |
| " - | Vior | |
| " - | Giamer | (Tadola) |
| " - | Buretta | (Idem) |
| " - | Ruffo | (Vicenza) |
| " - | Staccio | (Idem) |
| " - | Lorzi | (Udine Rivolto) |
| " - | Buriola | (Sabile) |
| " - | Goldoni | (Maurola) |

Roma 10 Gennaio 1912



Proprietà ANG S

BRIGATA GRANATIERI DI SARDEGNA
MORTI IN SEGVITO A COMBATTIMENTO
DECORATI AL VALOR MILITARE
CAMPAGNA ITALO-TVRCA 1911-1912



Granat. SOMMA ERNESTO (1. Brig.)
 Maggiore di Arsenale - Sardegna 1911-1912



T. Col. RIVELLO COV. NICOLA (1. Brig.)
 Maggiore di Arsenale - Sardegna 1911-1912



Granat. PIGHIN ANTONIO (1. Brig.)
 Maggiore di Arsenale - Sardegna 1911-1912



Granat. SARA AUGUSTO (1. Brig.)
 Maggiore di Arsenale - Sardegna 1911-1912



Cav. M. GIOVANNOZZI ANSELMO (1. Brig.)
 Maggiore di Arsenale - Sardegna 1911-1912

FULGIDO ASEMPIO
DI MILITARE VIRTÙ



Granat. GOBBIO GIOVANNI (1. Brig.)
 Maggiore di Arsenale - Sardegna 1911-1912



Granat. TRACCANELLI LORENZO (1. Brig.)
 Maggiore di Arsenale - Sardegna 1911-1912

“LE NOBILI ESISTENZE
CON ENTUSIASTICA FEDE
VOTARONO ALLA PATRIA.”



Granat. TORTA FRANCESCO (1. Brig.)
 Maggiore di Arsenale - Sardegna 1911-1912



Granat. GALANTINI VIRGILIO (1. Brig.)
 Maggiore di Arsenale - Sardegna 1911-1912



Granat. MONTICELLI MARIO (1. Brig.)
 Maggiore di Arsenale - Sardegna 1911-1912



Granat. GIROTTO GIUSEPPE (1. Brig.)
 Maggiore di Arsenale - Sardegna 1911-1912



Schizzo custodito presso il Museo Storico dei "Granatieri di Sardegna"



Foto, scattata a Bengasi, il 22 giugno 1914, dal S.Ten. Alberto Trionfi, conservata presso il Museo Storico, della 12a compagnia del 3° battaglione, mobilitato per la Cirenaica, del 1° Reggimento. Su ogni Granatiere è scritto un numero corrispondente al nominativo riportato sul retro della foto.

1° Reggimento Granatieri
III Battaglione.

10° Compagnia

Jeschlum 21 Ottobre 1911

Oggetto. - Leualazioni di atti di valore compiuti da ufficiali
e granatieri.

Segnalo alle competenti autorità i seguenti atti di valore
degni di ricompensa compiuti nelle circostanze a fianco di ciascuno
descritte:

1° Tenente Rossi Sig. Arturo - " Espandoto avanti al fronte della trin-
cee con una squadra a protezione di lavori di difesa accessorie, esplorò
arditamente una casa occupata dal nemico, vi penetrò con due uo-
mini uccidendolo un arabo, mentre gli uomini rimanenti facevano fuoco
co contro arabi fuggiti dalla casa stessa. »

2° Capitano Morandi Sig. Ernesto - " Nella predetta circostanza diresse
personalmente sul posto, sotto un fuoco di fucileria che partiva da una
casa occupata dai arabi distante 250 metri dalle trincee, lavori di
difesa accessorie sul fronte delle trincee stesse, difese che era necessario
fino a compiere prima del tramonto del sole per le difficoltà condizioni
della linea difensiva. Osando, sereno nel pericolo, spicco i gerenti avvenimenti
sui dipendenti. »

3° Caporale Zampa Arkasense. No. di Matricola 54213. - " Nella predetta circostanza
si distinse per ardimento e slancio nell'assistere il Tenente Rossi pro-
teggendolo il fianco sinistro e ritirandosi per ultimo nelle trincee dopo
alle furono ultimati i lavori di difesa accessorie. »

4° Caporale Maggiore Celletti Attilio No. di Matricola 41306 - " Nelle circostanze
predette si distinse per ardimento, coraggio, intelligenza nel assistere
il Tenente Rossi nell'esplorare il nemico e nell'inseguire con fuoco ben
diretto un gruppo di arabi fuggiti da una casa. »

Capitano Com. la Compagnia
7to Morandi

Al Comando del 3° Battaglione - Teschiera.

Ho preso il comando del Battaglione dopo i fatti accennati nel presente rapporto, ma assunte dettagliate informazioni mi risultano esatti nei più minuti particolari i fatti seguenti. Mi associo quindi nel segnalare questi atti di valore

Il benemerito Colonnello
F. Riviello

10° Compagnia

Hamura, 2 Novembre 1911

Oggetto. Segnalazioni di atti di valore.

Segnalo a questo comando i seguenti atti di valore, meritevoli di ricompense, compiuti nelle circostanze che vo' ad indicare.

Alle ore 14 di oggi il nemico attaccava il posto di riconoscimento e sbarramento della strada di Hamura, difeso dalla mezza compagnia al mio comando, con un numero non meno di 50 tiratori arabi armati di fucile, con i quali uscì me il S. Cen. Audreini e sergente Larisch che mi sono.

Sulla strada di Hamura - Mod el elligab Hamura da una trincea per nome di piedi, con fronte formato da sacchetti pieni di sabbia, e che costituiva il posto più pericoloso, soggetto al tiro d'artiglieria, prendiamo posto io, il sottotenente Audreini e 2 Squadre comandate dal sergente Larisch Antonio e dal Caporale Pinotti Matteo. Appena gettando di un muro posto di fronte alla strada in direzione quasi parallela alla trincea e a un 250 m. da questa, il nemico porta in posizione un cannone da montagna, aprendo per il tiro una larga ferita nel muro. I tiratori arabi aprono contro la trincea un fuoco infernale e abbreviano ben presto; al loro tiro risuona subito quello del cannone

che viene a sparare in tutto 7 colpi, 2 molto alti e vanno lontani, gli altri sempre più bassi, ci passano solo a un metro o poco più dalla testa, andando ad urtare nel muro di una casa posta 4 metri circa dietro le nostre spalle, ivi appena penetrati scoppiano tutti meno uno.

Il cannone ha tirato a schiacciare. In tale circostanza non ci abbandonammo la nostra serenità di spirito e con fermezza sosteniamo l'urto, facendo un tiro calmissimo e ben mirato, tanto da imbucare la finestra del cannone, che si allargò ad ogni colpo pel crollo del muro, obbligando il nemico a ritirarsi. Il fuoco di fanteria ebbe interesse 2° e 3° minuti e più.

In tale circostanza:

Il sottotenente Andreini Enrico incoraggiò, fu a loro di esempio e di fermezza, coraggio, sangue freddo, comandando e sparando con calma un fucile, distendendo i granatieri dalla gravità del pericolo e dettando in loro entusiasmo ed ilanità con molto un vernacolo toscano.

Il sergente Farich Antonio e il caporale Monti Matteo, sempre calmi e sereni durante l'azione, comandando con intelligenza la loro squadra, furono esempio di coraggio e di fermezza ai loro uomini. Tenendosi al fittissimo il muro, e col loro tiro efficacissimo contribuirono fortemente a far ritirare il cannone nemico.

Il granatiero Rami Carlo e Provasi Giuseppe, furono di esempio e di incoraggiamento ai compagni durante il fuoco, e contribuirono fortemente col loro tiro efficace alla ritirata del cannone.

Capo-Maggiore Lambromini Aurelio, comandante di una piccola guardia, sulla sinistra dei 2 plotoni, con calma e fermezza, durante il combattimento seppe tener sereni al loro posto i suoi uomini, e concorse col suo fuoco efficace al successo finale dell'azione.

Maresciallo Ormondola Giuseppe, durante il combattimento attraversò più volte la strada interamente battuta dal nemico, per portare ordini del comando al Battaglione. Richiesto di uno schizzo della posizione dal comandante del battaglione si recò con grave pericolo in di una casa e lo tracciò.

Il Sottotenente Comandante la 1/2 Compagnia
f.º Maggi Federico -

Il giorno 8 novembre 1914 la 10ª Compagnia del 1º Granatieri trovandosi dislocata con due plotoni, al mio comando al uolo Stredale di Feschlun, e due plotoni al comando del sottotenente Maggi, al uolo Stredale di Amura Made el Migrab. Non mi trovo quindi presente ai fatti succennati. Ottimamente però, come mio dovere, informazioni in proposito, mi risulta che i fatti avvennero precisamente nel modo sopra descritto.

Credo mio dovere arguire che il sottotenente Maggi, mentre in tale rapporto generosamente esalta l'operato dei suoi subordinati, con molta modestia non accenna quasi nemmeno all'opera sua. Posso invece affermare che molto intelligentemente e non senza pericolo si era costantemente esposto, incitava con lo parole e soprattutto con l'esempio i suoi granatieri a mantenere la calma, e diretti costantemente sagacia e abilità il tiro della massa comparsa ad costringere ben presto gli avversari ad abbandonare la posizione.

Feschlun li 14 novembre 1914

Il Comandante la 10ª Compagnia
f.º Umberto Rossi

Come comandante di Battaglione ho personalmente assistito alle operazioni descritte nel presente rapporto, ho sanzionato l'opera del Sottotenente Maggi con il rinforzo di un terzo plotone, nell'eventualità che si potesse spingere in avanti e con atto ardito conquistando speras d'artiglieria, cosa che non si poté fare per le difficoltà di condizioni del terreno.

Ho avuto occasione quindi di assistere e constatare personalmente l'arditezza, il coraggio, la sagacia del sottotenente Maggi sempre esposto al maggior pericolo, esaltato con pari ardimento e giovanile slancio dal sottotenente Maggiorini.

Il Capitano Comandante del Battaglione
f.º Moroschi

Fischlum 9 Novembre 1911

Oggetto. Atto di coraggio compiuto dal Cap. Magg. Cappatore Borghi Adolfo

Il giorno 9 corrente mentre la trincea occupata dal battaglione veniva vivamente attaccata dal fuoco di fucileria, il Cap. Magg. Cappatore Borghi Adolfo al N.º di Mat.º 54617-23, ritornando sulla linea di fuoco, dopo aver prestato un ordine ad una compagnia di riserva, veniva gravemente ferito al petto da una pallottola di fucile.

Seguendo alla S. V. l'atto di coraggio e l'alto sentimento del dovere del detto Cap. Magg. Cappatore Borghi che con maggiorezza di anni e senza esitare il suo posto al servizio del comandante del battaglione sotto il fuoco di fucileria

Il Capitano
Comandante del Battaglione
f.º Nicola Cavanardi

1ª Compagnia

Tripoli 13 Novembre 1911

Oggetto. Scouting del giorno 11 corrente.

Riferisco a Costoro quanto segue in merito allo scouting sostenuto l'11 corrente dal 1.º plotone della 1ª Compagnia.

In seguito ad ordine superiore i due plotoni vennero spinti a circa 400 metri dalle trincee per proteggere l'artiglieria incaricata di bombardare il campo di tiro mediante brillamento di mine.

I due plotoni per disimpugnare il loro compito presero posizione disponendosi in catena. Dopo circa tre ore e precisamente verso le 12 i due plotoni improvvisamente furono fatti seguire ad un vivo fuoco di fucileria dal fianco sinistro e sul fronte da forze avversarie calcolate ad un dispendio, anche da altri cuffi che dalle trincee assistevano al ben meritato attacco, dell'entità di circa 60 uomini, in maggioranza turchi appostati dietro ben tre trincee.

Il 2.º plotone quindi con esatto criterio e promessa del Maresciallo Comandante

S. Gen. Sig. Duse, a gruppi si portò sul fianco sinistro sotto il fuoco avversario per evitare d'esser preso d'infilara e proteggendal tempo stesso il 2° plotone da una posizione retrostante, mentre il 3° plotone agli ordini del S. Tenente Le Métre, sostenne il fuoco di fronte e di fianco.

La difficilissima ritirata dei due reparti sotto vivo fuoco avversario fu eseguita in ordine, premessa a Costant. degna del maggiore onore.

Mi è grato pertanto segnalare alla S. V. i nomi veramente encomiabili e un fuoco Condotti i due plotoni dai rispettivi Capi i quali si mostrarono in ogni momento sereni, arditi ed intelligenti. Degni di maggior encomio sono il Cap. Magg Saccardo, il Cap. Piatti ed i gran. Condotti e Paccagnella che unitamente al Tenente Le Métre rimasero sul posto e furono attaccati a protezione della ritirata dei due plotoni, finchè giunsero questi a trinceramenti.

Nello scontro rimasero feriti il Cap. Paccagnella, Giulianelli, Dalle Piane, Barucci, Pallavicini, Daneri e Masini, dei quali furono raccolti subito i feriti quattro, mentre gli altri (ad eccezione del Masini) raggiunsero poco dopo e per proprio conto i trinceramenti.

Il granatiero Masini, rimasto solo non poté esser subito accolto, ma egli si frasciò tra le rovine della Trincea che rimane non visto fino alle 16, ora in cui venne raccolto dal sottotenente coadiuvato con nobilita gara e generoso spirito dal Capitano Chioricatti, Ten. Notati, sottotenente Le Métre - S. G., Dott. Lopresti e dal Mar. G. Caspi.

Il Comandante la 12ª Compagnia
del Calabria

Il rancio fu portato per ordine di chi? Le munizioni furono abbandonate e così molti feriti.

Il Comandante del Battaglione
del Rivello.

11^a Compagnia

Aschlum 20 Novembre 1911

Oggetto.

Mi onoro di riferire costoro (senz'altro quanto segue).

Verso le ore otto antimeridiane recaromi con un plotone a proteggere i lavori di mina del quis creole: opportuno fingermi con una pattuglia ad esplorare una casa lontana circa 50 metri dal fonte del mio reparto.

In un campo di cavoli vicino alla casa suddetta vidi un gruppo di uomini, che sorpresi dal numero della mia pattuglia si erano fuggiti. Parecchi di essi rimasero al suolo colpiti dal mio fuoco, e altri caddero mentre si allontanavano velocemente. Fra costoro videro molti turchi.

Appostatomi per vedere se vi erano altri uomini, corsi sulle porte di una casa lontana 150 metri circa, un gruppo di Arabi.

Quelli questi ultimi furono uccisi dal mio fuoco efficacissimo perchè ebbi tempo di far puntate con la massima calma ai miei granatieri, i quali fecero anche fuoco acuto alle mine che ricoverati nella casa tentavano fuggire in direzione di Amman.

Ma i miei poi con quattro granatieri a togliere le armi ai morti ed ai feriti; una sorpresa del fuoco nemico fu costretto a ritirarmi.

Seguendo la condotta di un granatiere a nome Colombo Giovanni il quale ha nelle acquisizioni antecedenti che in quest'ultima, mostro una fine audace a tal punto da costringermi ad explicare tutta la mia attività per farlo ritirare mentre finchiavano i proiettili nemici.

Il Colombo voleva ad ogni costo recarsi là, dove erano i feriti a togliere loro le armi. Informo anche che fu vista fuggire una colonna di circa 60 arabi comandati da turchi in direzione di Sciarat-Laviet, quasi volentieri tentare molestare la nostra sinistra.

Non essendo stato possibile constatare materialmente il numero dei caduti, ritengo che possano ascender a circa vent.

Visto il Comandante L. Campagna
G. P. Ricci -

Il Comandante
G. P. Ricci

L'azione compiuta dal reparto dell'11^a Compagnia agli ordini del Tenente Sig. Pesci Fausto fu condotta con abilità ed intelligenza.

Devesi al suo sangue, al suo sangue freddo, alla sua serenità e spirito d'abnegazione, il felice risultato dell'impresa.

Sono quindi meritevoli di ricompensa al valore il

Tenente Pesci Fausto

Granatiere Colombo Giovanni

Il Tenente Colonnello
Gto Rivolta

Oggetto -

Mi onoro di riferire a Vostra Eccellenza quanto segue:
Verso le ore 13.30, avendo l'ordine di recarmi con due plotoni a proteggere i lavori di mina del genio, ho visto che un plotone comandato dal S. Tenente Casabatta Sig. Gerolamo si era accinto ad occupare una posizione avanti la casa del minatore.

Detto plotone, giunto sul posto, fu fatto segno a vivo fuoco da parte dei nemici occupanti una trincea antistante circa 50 metri.

Il plotone, non potendo ripararsi, perchi i lavori eseguiti del genio il giorno avanti, avevano distrutta moltissima parte della trincea perchi essa veniva occupata dal nemico.

Seguendo l'azione del S. Tenente Casabatta Sig. Gerolamo che, sebbene colpito alla scoperta da intenso fuoco, seppe sempre tenere alla mano i suoi granatieri in modo mirabile.

Richiamato da detto fuoco mi recai sul posto, e dato l'ordine di ritirarsi, non emodermi più possibile far eseguire alcun lavoro al genio, perchi espose ancora più gravemente parte del mio reparto, ordinai al S. Tenente Casabatta Sig. Gerolamo di prepararsi per la ritirata, che avrebbe dovuto avere inizio solamente ad un segnale convenuto.

Allontanaroni per causa di unirmi colto della forte nemica, osservando
tutta sinistra della mia posizione, venni informato dal gran Colombi Gio-
vanni, (che era stato da un collocato di vedetta, e che di sua iniziativa si era
spinto oltre il luogo da me destinato,) che circa 60 Arabi proteggevano
la nostra posizione. Aggiunse anche che pochi uomini avrebbero forse
potuto raggiungere, in fatto al coperto, una posizione tale da poter battere
in sul fianco e sul tergo l'avversario.

Dopo aver ottenuto dalla squadra del genio di non avanzare, ed
all'altro plotone comandato dal Cap. Magg. Pierangeli. Orsini, di
Tenere appiattato, chiamai il Cap. Magg. Cattolani, il Cap. C.
Pratelli, Vittorio ed il granat. Colombi Giuseppe, e mi recai con loro
ad occupare la posizione suddetta.

Di ciò mi informai il S. Ten. Carabatta Sig. Gerolamo, affinché col
suo fuoco potesse indovinare tutta l'attenzione del nemico e permetten-
mi di occupare la mia posizione.

Appena giunto sul posto, e di primo in linea, perché anch'io ero
armato di fucile, ed al mio comando tutti puntarono su di una linea
piuttosto densa di tiratori, ed argomentati dalle nostre imprese e dal
numero dei caduti, hanno fatto ritirarono in una casa retrostante dopo
aver tentato per un istante di avanzare verso la mia posizione.

Il celerissimo fuoco nostro ridotti a soli tre fucili (perché il mio dopo
due colpi cessò di funzionare) di nuovo, nemici ad avanzare, i quali
crediamo di avere avuti immensa forza, perché insieme al fuoco videro
tutto dei miei tiratori, si agguerrì la guida mia, che non avendo altre cose
che la baionetta, per impressionare l'avversario, gridai più volte "alla
baionetta", grida che furono aumentate dall'entusiasmo dei miei tre
tiratori, i quali per conservando la calma più completa, nel puntare,
gridavano "Savoia", per lo gioia del nostro risultato. Segnalò anche
in questo episodio la condotta del S. Tenente Carabatta Sig. Gerolamo,
il quale tenendo sempre saldamente il suo plotone appiattato,
e il fuoco con tanta calma da non offenderci, ed operavamo

Sul fianco e sul Vero avversario.

Ispinto dal desiderio espresso da coloro, che avevano saputo in così pochi istanti perdite relativamente sì gravi all'avversario, decisi di recarmi a toglier loro le armi, sospinto specie dal pensiero che se avessi lasciato trascorrere del tempo sarebbe ritornato in possesso del nemico, come era avvenuto in parte nell'episodio avvenuto questa mattina.

Disposi quindi che restassero con me il S. Tenente Casabianca Sig. Gerolamo, i due granatieri nominati, ed altri pochi, fra i molti volentieri ed il rimanente dei due plotoni si ritirarono nelle trincee.

Ordinai al S. Tenente Casabianca Sig. Gerolamo di recarsi nelle posizioni che aveva prima occupate Colonus Boston, ed io con gli altri tiratori aumentati, tolsi dal Gran. De Marco Diego, mi recai sulla posizione della quale poco prima era stato fuorviato; per poter intervenire al gran. Colombo Giovanni, che era offerto per toglier le armi ai morti, la posizione della medesima.

Visto ora giacevano le armi, aggiunse il gran. Colombo, mentre stava togliendo tre fucili e parecchi cartucce.

Lo aiutai nel trasporto delle armi, consistenti in due Mauser ed un fucile, un mitra, un coltello, nonché una baionetta Vamban ed una bisaccia per munizioni.

Crede su questo episodio ancora parole di elogio per la condotta del Ten. Casabianca Sig. Gerolamo, il quale dimostrò calma ed ardimento durante i vari episodi, e dopo due ordini veramente encomiabili per la ritirata, che subentrò eseguita sotto il fuoco nemico, fu un esempio di ordine e di disciplina.

Rispetto poi al Cap. Maggiore Attol. Brio, il Cap. Fratelli Vittorio ed al gran. Colombo Giovanni, credo che la semplice esposizione dei fatti loro palesemente appariva il loro mirabile coraggio.

Nel permettermi di proporre che sia concessa una decorazione più specialmente il coraggio inverso non indifferente del gran. Ten. Casabianca Sig. Gerolamo che ai due nominati, uguale però più specialmente il coraggio inverso non indifferente del gran. Ten.

Colombo Giovanni.

Quo per al numero dei casati ritengo si aggiri intorno ai trenta

Il Generale
f. Perini Fautto.

Visto il Comand. la Compia
f. Perini Fautto

Dai fatti esposti dal Comandante infermiere della Compia Ben. Sig. Perini Fautto, risulta come egli abbia guidato l'ardita impresa in modo veramente encomiabile e con intelligenza non comune e come sia stata esecutata con accuratezza e con abilità dei suoi dipendenti. Sono quindi lieto segnalare alla superiore autorità l'azione di merito da essi compiuta e di proporre per riassumere al valore il

Ben. Perini Fautto

S. Ben. Carabatta Gerolamo

Capo Magg. Pierangeli Erasmo

" " Altieri Elio

Capo Crapelli Vittorio

Granat. Colombo Giovanni

Il Generale Colonnello
Comandante del Battaglione
f. Rivello

11^a Compagnia

Fechlarn 22 Novembre 1914

Oggetto

Mi sono riferito a questo Comando quanto segue:

Recatomi come di consueto a proteggere i lavori di mina del
Quis, con la mia compagnia, dopo aver disposto 2 plotoni per la
protezione ed uno di riserva, lamiato. Temporeaneamente il comando
al S. Tenente Casabatta Sig. Gerolamo, questi con una pattuglia ad effe-
rare il fronte antistante alla posizione, occupata dal mio reparto, fui
fatto segno a qualche colpo sui fianchi; ma non mi preoccupai di ciò, per-
ché era alquanto riparato da due riali di terra che fiancheggiavano in
qualche punto il viottolo.

In direzione di Sciaro ¹⁴ si vide qualche gruppo di arabi,
sui quali feci fuoco: quindi coi granatieri Grotti Giovanni, De Marco
Diego, Colombo Giovanni e Felice Salvatore della 10^{ma} Comp. mi dirot-
ti verso una casa, dalla quale era stato sparato poco prima qualche colpo.

Mi recai nell'interno della medesima, che distava circa 600 metri dal fron-
te occupato dalla 10^{ma} compagnia, e trovai Bottoni di fucile Mauser.

Approfitto della grande quantità di fieno, che in detta casa si
trovava e ne feci un incendio.

Sequale la condotta dei quattro granatieri suddetti, perché si un-
stano grande arditezza e slancio nell'intervarmi in una casa, la
quale era poco prima occupata dal nemico, e poteva essere avvertita
e situata in una posizione insidiosissima, trovandosi al margine
di una grande distesa di terreno con fitte palme, ed intensa vegetazione.

Il Comandante
Sig. Peri fausto

Vi ho il Comandante la Compagnia
Sig. Peri

Si segnala la condotta dell' Ufficiale ^{1°} ¹⁰ Peri Fausto

Granatieri Gotti Giovanni

" De Marco Diego

" Colombo Giovanni

" Febbraro Salvatore delle 10^{me} Compagnie

per l'alto coraggio compiuto

Il Generale Colonnello

Comandante del Reggimento

St. Ruffino

9^a Compagnia

13 Novembre 1911

Oggetto - Relazione sullo scoppio avvenuto nella sera del 13 N. m.

Preparati a Costante (Comando), il giorno 13 Novembre 1911, verso le ore 7, quindici del mattino, uscirono dalla trincea il squadro della 9^a compagnia granatieri e rimasero a circa 50 m. da detta trincea per eseguire i lavori di rafforzamento e la costruzione di tratto di trincea che chiuderà completamente il fronte.

Si avvisò qualche arabo armato che fu fatto segno a colpi di fucile. Verso le 17.30 il nemico si attaccò con un misto fuoco di fanteria. La fanteria partì da delle uscite sul nostro fianco sinistro, e in tutto il nostro fronte. Di più il nemico faceva fuoco di tutta la fanteria in una casa di fronte. Alla prima carica cadde colpito al fronte il granatiere Corri Enrico, del distretto di Taver classe 1890. I granatieri ripresero al fuoco, ed dopo una diecina di minuti, respinsero il nemico, senza poter consultare le gli avevano inflitte delle perdite, perché sparava completamente al coperto di un muro, dove si erano delle ferite.

Dopo di ciò le Squadre si ritirarono molestate da qualche colpo al
7^o senza soffire altre perdite.

Seguendo e facendo proposte di riscossione, colla speranza che vengono
soddisfatte, della seguenti atti, a favor mio degli, delle più alte
lode e considerazione.

Caduti il Corri il Granat. Bregaglio Giuseppe classe 88, e il Cap.
Magg. Renato Stefano, classe 90, della 9^a Compagnia, si trovarono
nel luogo dove era caduto e completamente resperti, e sotto il fuo-
co nutrito del nemico, si caricarono del cadavere del compagno e lo
trasportarono al coperto. Quindi assistetti Armano, Lubiano e Spinetti,
della stessa compagnia, trasportando un altro tratto resperto, lo por-
tarono nella trincea.

Il Cap. Magg. Ruffo Giacomo, classe 90, 9^a Compagnia nelle
identiche condizioni si recò a respingere il fuoco e le munizioni.
Il Gran. Bregaglio e il suo capo Magg. per il coraggio e valore
dimostrato; per lo slancio, per l'abnegazione piegata, per l'alto spi-
rito et. li meriti, affinché si riconosca abbandonato un loro compa-
gno, e le armi non fossero in potere del nemico, qualche considerazio-
ne mi sembra che meritino, e, affinché queste doti di animo non
vengano riconosciute, un adeguato riscossione della superiore autorità.

Granat. Tenente Audifione Mario
1^o Granatieri.

Da indagini minuziose fatte dal sottocap. mi risulta in modo evidente
che circostanze di fatto e di merito, lo slancio e il valore dimostrato rispondono
alla verità e mi sembra emendate dal comandante di plotone.

Seguendo in oltre a codesti Comandi la serenità e l'abnegazione colla
quale il Tenente Audifione Mario ha condotto le due squadre fin al fuoco
e alla ritirata.

Il Capitano Comandante la Compagnia
F. G. Obierenti

Si segnalano per lo stancio ed il valore dimostrato il
Tenente Artigian, Mario Comandante il Plotone

Il Cap. Maggiore Lanata Stefano
Granat. Brigaglia Giuseppe
Cap. Magg. Ripetta Giacomo
Granat. Lubrano.
" Spinelli

Il Tenente Colonnello
ft. Rivelli

Proprietà ANGS

1° Granatieri III Battaglione

Genova, 26 Junho 1911

Oggetto - Segnalazioni di atti di valore.

Seguendo a contesto Comanda il seguente atto di Valore degno di ricompensa compiuto dai sottostati militari:

Sottotenente Maggi Sio Federico ff. S. di Rinaldi Maggiore

Maresciallo Amendola Giuseppe, Granatiere De Castro Giuseppe del 1° Granatieri, Granatiere Pizzetti Giuseppe.

Durante l'ardua lotta un gruppo di circa 20 arabi armati: fuggiti da una casa, si dirigeva di corsa contro il comando - l'ufficiale che era armato di fucile combatté gli altri del mio reggimento, senza curarsi il nemico e senza ritirarsi un istante, si lanciava animosamente contro di essi, alla baionetta insieme ai militari tumminati. Il nemico tirava pochi colpi di fucile e poi senza attendere l'urto, il suo drappello volgeva le spalle. L'ufficiale ed i suoi uomini allora si arrestarono, aprendo un fuoco ben mirato contro i fuggenti uccidendone cinque. Il buon episodio nel quale si ebbe il coraggio dei tumminati militari di sport, a sacrificarsi per difendere il proprio Colonnello si vide la notte il fumo partente dalla finestra di una casa occupata dal nemico, fumo che per fortuna fu innocuo, ma che non turbò né arrestò momentaneamente lo slancio e la serenità dell'eroico drappello. Due fucili dei caduti furono raccolti dal Maresciallo Amendola.

Durante tale azione io stesso dovetti impegnare la rivoltella, poiché i nemici erano giunti vicinissimi e uno di essi approfittando di una breccia di fucili si avvicinò, cui giunse così vicino che fu atterrito a revolverate del mio e del caporale Lombetta - Lorenza Luigi che ottenne però anche lui di ucciderlo, di ardimento di coraggio.

Il bene Colonnello
Comandante il Granatieri
fto. Pizzetti.

12^a Compagnia

Genova 27 Aprile 1911

Oggetto - Onion Volta Salla Compagnia durante l'avanzata da Feshkum ad Heemi.

Riferisco a questo Comando quanto segue in merito all'azione svolta Salla Compagnia durante l'avanzata da Feshkum ad Heemi.

La compagnia stando in riserva, seguiva a circa 150 metri la linea delle altre tre compagnie del Battaglione. Verso le ore 11, mi fu ordinato di avanzare per occupare una Casa di cauti rifugiati, circa quarantina di arabi, i quali non si erano ancora alle intrusioni del Tenente Sij Pesci, che aveva precedentemente occupato col suo reparto, tale casa ed attaccata col fuoco.

Affidato a me il compito di occupare, presi le seguenti disposizioni:

1^o Plotone collocato sul lato sud della Casa (Tenente Bianchi)

2^o Plotone a nord della Casa (Tenente Sij Pesci)

Una squadra a mia disposizione per tenere un'apertura posta sul lato occidentale della Casa stessa. Il rimanente della Compagnia appostata sulla linea. Disposta così la truppa da me comandata, la Compagnia Sij Pesci poté iniziare i lavori di mina per abbattere la Casa occupata.

Dopo circa un'ora furono fatte brillare le mine sul tetto della casa quattro mine, e solo in seguito all'ultimo scoppio fuggirono Salla Casa oltre una trentina di arabi.

Il plotone del Tenente Duse aprì immediatamente il fuoco contro i cerni occidentali diversi, mentre che il 1^o Tenente Bianchi stando nella posizione opposta a quella del Tenente Duse, ed occidente sinistra. Dopo la fuga fu esplorata la casa ma non si trovarono alcuno dei nemici. Nella speranza di poter rintracciare ed annientare gli arabi che erano riusciti a fuggire in salvo in una casa adiacente alla precedente.

deute, ordinai al Tenente Sig. Bianchi di recarsi colà esplorando e cercando di ucciderli in caso avessero trovato. Il predetto ufficiale adempì al suo compito ma con risultato negativo in quanto che gli arabi scappati dal fuoco erano rifuggiti in altre caute spesse sul davanti.

Reunita la compagnia raggiunsi V. S. cui riferii quanto la compagnia aveva operato.

In seguito ad altro ordine inviai il 1° plotone comandato dal Maresciallo D'Asps ad esplorare una casa, la quale doveva essere minata dal Genio. Fu in questa circostanza che il Maresciallo D'Asps coi granatieri Sella, Ferrata e Pivoglio con evidente pericolo della propria vita, maggiormente penetrarono nella casa in questione. Per tracciare un sentinella col arma da fuoco Mauser e lo condussero alla presenza di V. S. che in ordine pose la fucilazione.

Tai fatti volti, dove seguivano anche il contingente colui mantenuto in ogni momento dai militari di Truppa dei due plotoni 1° e 2° (Tenente Bianchi, S. Tenente Duse). Perciò l'ordine fu dato dal Cap. Maggiore Comandante, il quale accortosi che un arabo fece passare il fucile attraverso una finestra della casa ed intuendo il pericolo che correvano gli uomini del 1° Plotone, di soppiatto si avvicinò alla finestra stessa, intradendo la mano della propria arma e fece fuoco esultando di rimanere in quel posto fino a quando, non furono occupati tutti i minati. Il sergente Volpi con la propria squadra appiattato contro la casa fece un fuoco efficace contro i fuggitivi producendo ad essi delle perdite.

Fu ammirabile e degno del maggiore elogio l'opera degli ufficiali i quali dimostrarono ociosità ardita e calma. Seguirlo in oltre i nomi dei seguenti militari della compagnia e per le ragioni che fanno seguito:

Serg. Maggiore Parrotti

Gran. ^{te} Pourini

"

Mallesi

"

Cesaro

i quali portarono costantemente con tolleranza ed efficacia ordini ed arrivarono sotto l'azione del fuoco vennero

Le perdite inflitte agli arabi ammontano a 25

Il Capitano Comandante la Compagnia.
11^a Calabria

Confermo quanto si espone nel presente rapporto. L'azione si svolse alla mia presenza ed ebbe
carattere di nobiltà, d'ardimento e lo spirito d'abnegazione spiegati nelle circostanze, come sempre
sai menzionarli militarmente.

Il Tenente Colonnello di Granatieri
G. V. V. V. V.

11^a Compagnia

Veneti 27 Novembre 1911

Oggetto - Uomini di valore degni di ricompensa

Secondo a questo Comandante i seguenti nomi di valore, meritevoli di
ricompensa compiuti nei nell'avanzata del battaglione La Feculium ad Heum:
1°) Tenente Pesci Gavotto - Nella predetta circostanza la compagnia trovò una
resistenza nell'avanzata per circa cinquanta d'arabi, dopo aver fatto
fuoco contro la compagnia, si ritirò in una casa dalla quale seguivano
il fuoco da fucile. Si dovette salvar la casa ed i soldati col aiuto di un
reparto del serio. Fu in questa occasione il Tenente Pesci dimostrò con intelli-
genza degli uomini che fu pronto ed accerbissimo la casa, dei cui
piedi d'ardimento salendo fra i pinnacoli sul tetto della casa e dove maggior-
mente era il pericolo, fu fatto segno a più fucilate a pochi metri che fortun-
atamente non lo colpirono.

2°) Gran. Di Marco Diego (68105-27) Nella predetta circostanza
fu tra i primi a scendere sotto la casa, ove salì sul tetto per primo.
Ardito, coraggioso, fu fatto segno a più colpi a brevissima distanza - fu
ferito alla mano destra.

3°) Gran. Colombo Giovanni. Nella predetta circostanza fu tra
i primi a scendere sotto la casa, ove salì secondo sul tetto, Ardito, Coraggioso
e intelligente, durante tutta la giornata fu sempre primo dove maggiore
era il pericolo - Stando sul tetto della casa, mentre lavorava a bruciare

un muro a volta per l'impiego della mina, fu fatto segno a più colpi
a brevissima distanza, due dei quali lo sfiorarono bruciandogli la giacca.

4° Cap. Magg. - Croci Guido 22289-22

5° Granat. - Capponi Desiderio 36453-42

6° " - Bastianoni Alessandro 30154-49

7° " - Chiarerani Carlo 33533-24

Nella predetta circostanza si dimostrarono arditi, coraggiosi
salendo fra i primi sul tetto della casa ove il pericolo era maggiore.

Il Capitano Comand. della Comp. 12

1° Nicola Anonardi

Confermo quanto è esposto nel presente rapporto circa l'operazione svolta sotto
i miei occhi ed altri campo di notare la dancia di un disastro dell'ufficiale e dei mi-
litari esposti nel rapporto stesso.

Il Tenente Colonnello

Comand. del Battaglione 1° Granatieri

1° Rinaldi

11° Compagnia

Genova 28 Novembre 1941

Oggetto - Atto di valore degno di ricompensa

A completare il mio rapporto in data di ieri reputo oppor-
tuno si aggiungano i seguenti militari che si distinsero in modo partico-
lare:

Granatieri - Casarilli Angelo - 46493-85

" - Chiacherotti Giuseppe - 29583-13

" - Scacchi Baldo - 46588-85

Nella circostanza dell'attacco della casa di cui è cenno nel detto rap-
porto, i tre granatieri sopra nominati, quando il loro plotone avanzò
lasciando alla 11° Compagnia il compito di ultimare l'opera iniziata
dalla 11° Comp. di rimarcare per il resto dell'armi.

Dopo il crollo di parte della creta, furono i primi, nell'ordine in cui loro seguirono ad entrare, ed uccisero gli arabi superstiti.

L'azione dei tre nominati granatieri fu vista dal capitano (Calabria).

Il Capitano Comandante la Compagnia
fu U. Arimondi.

Atteste informazioni, confermo quanto è detto nel presente rapporto.

Il 6^{to} Colonnello Granatieri

fu P. Rivello

11^a Compagnia

Oggetto: Proposta suppletiva di spesa al valore militare.

Sti è grato segnalare a questo Comando il congegno letterario di Nosati sig. Giuseppe. - È noto dal 5 al 25 novembre nelle trincee di Teschlum il combattimento fu ogni giorno e talvolta ininterrottamente fatto seguiva il fuoco di orde arabi eranti sul fronte di forte impaccio, specialmente allorché più facevano i lavori di sgombrò del campo di tiro e di rafforzamento delle trincee.

Il tenente onorato che trovavasi con la medesima compagnia al comando al saliente di Teschlum, punto più minacciato dal nemico, seppe con coraggio, spirito e volontà ferrea, superare tutte le difficoltà ed essere di costante esempio ai propri dipendenti per accrescere il valore difensivo di quella posizione, coadiuvato con la artiglieria da montagna che era stata collocata in quel punto di particolare importanza, e che sua presenza divenne il punto più forte del fronte.

Il 6^{to} Colonnello
Comandante i Granatieri
fu P. Rivello

N 3

1.^o Reggimento Granatieri

3.^o Battaglione

Copia dei rapporti spedite, relativi alle operazioni milita-
ri compiute dal 31/10 al 26/11

In ottemperanza agli ordini ricevuti si ha l'onore di riferi-
re a cotesta Comanda quanto appresso.

- 1.^o Il 31 Ottobre a Feschlun essendosi recato avanti al fronte dei trince-
amenti un plotone della 10.^a compagnia per gli ordini del Tenente
Rossi Sig. Arturo, questi esplorò aditivamente una casa occupata
dal nemico, vi penetrò con due granatieri uccidendone un arabo
e mettendone altri in fuga.
- Si segnalavano nell'azione il caporale Lampia Costanzo e il
caporale maggiore Belletti Felice.
- In tale circostanza si segnalò pure il capitano Moroschi Sig.
Oreste dirigendo personalmente sotto vivo fuoco di fucileria numerosi
lavori di difesa e scavo.
- 2.^o Il 2 novembre ad Assunza il nemico attaccò il posto di ricoverimen-
to e sbarbaronolo con un cannone e 60 tiratori arabi-turchi, e re-
spinto con pochi bersi diretti. In tale circostanza si distinsero il
sottotenente Sig. Magri Federico per l'arditezza, il coraggio e la
sagacia dimostrata, il sottotenente Andreolini Sig. Livio per aver
coadiuvato con pari ardimento il comandante la mezza compagnia.
- Si segnalano pure per il sangue freddo dimostrato e per il coraggio
il sergente Zarrich Antonio, il caporale Pinotti Matteo, il cap.
maggiore Lampouris Aurelio, il Maresciallo Amodeola Giu-
seppe, i granatieri Kanci Rodolfo e Provasi Giuseppe.
- 3.^o Il 10 novembre essendo uscite dalle trincee per proteggere lavori di
sgombramento del campo di tiro due plotoni della 12.^a compagnia

consentiti rispettivamente il primo dal sottotenente Le Mitre, Sig: Gaetano, il secondo dal sottotenente Duse, Sig: Giovanni, fatti a viva fuoco di fucileria nemica si ritirarono con ordine, fermezza e calma contro battendo il fuoco.

In tali circostanze furono feriti i granatieri Paccaguella Giovanni, Giulianelli Guglielmo, Bonfucci Valdo, Della Fiam, Donato, Sansi Nicola, Cavella Battista, Palladini Alcide, Massini Amadeo.

Si distinsero in questa circostanza il cap. maggiore Saccardo, il caporale Piatti e i granatieri Continii e Paccaguella.

4°) Il 9 novembre, il caporale maggiore Cappatore Borghi, Adolfo a Fuschlun, mentre formava il combattimento, mandò a portare l'ordine ad una compagnia di riserva di portarsi in linea, fu ferito gravemente e rimase senza esitanza al suo posto. Si segnalò l'atto coraggioso come punto dal predetto caporale maggiore.

5°) Il 20 novembre due plotoni dell'11^a compagnia, uscivano dalle trincee a protezione dei lavori di campo del campo di tiro eseguiti dal Genio. Informati che circa 50 arabi fronteggiavano le posizioni al coperto, prendono disposizioni per sorprendere, uccidono taluni e feriscono altri. Nella azione furono presi tre fucili e munizioni. I plotoni si ritirarono sotto il fuoco nemico con ordine inconfondibile. In una seconda azione del genere, eseguita nel pomeriggio del giorno stesso, un plotone al comando del Tenente Pesci, uscito per i consueti lavori del genio per lo sgombrare del campo di tiro, riuscì a sorprendere un gruppo di Arabi appiattati in un campo ed aperto il fuoco a metterli in fuga. In tali circostanze, oltre i predetti ufficiali si distinsero il granatiere Colombo Giovanni per il grande coraggio nel portarsi da solo sulla sinistra della posizione occupata dal nemico, il granatiere Di Marco Diego, i caporali maggiori Pierangelo Crezio e Attioli Ezio, caporale Pratielli Vittorio i quali coadiuvarono arditamente i rispettivi ufficiali nella non facile azione.

6°) Il 23 novembre il Tenente Arditonni, Mario, con due squadre

della 3^a compagnia si recò fuori delle trincee per proteggere lavori di rafforzamento. Poco dopo, fatto segno al fuoco nemico, alla prima scarica cadde mortalmente ferito alla fronte il granatiere Cozzi Lucio. Il reparto si ritirò dopo avere per qualche tempo risposto al fuoco senza subire altre perdite.

Nella circostanza seguì l'atto di valore compiuto dal caporale maggiore Lavata Stefano e dal granatiere Bragaglia Giuseppe classe 1888 per essersi slanciato subito, scoperto al fuoco nemico alla ricerca del cadavere del compagno e portarlo alla trincea. Lo adunarono efficacemente nel recuperare il cadavere assai munizioni il Caporale Maggiore Ripetti Giacomo e i granatieri Abramo e Spinetti.

Il 26 novembre, durante l'avanzata da Tripoli su Heuriv, il battaglione dopo brevi combattimenti incontrò seri ostacoli ad avanzare per la resistenza che si opponeva da una parte fortemente occupata e difesa da buon numero di arabi (circa 1000 abitanti). Si dovette procedere all'assedio della casa, circondata e mirandola.

Allo scoppio di una delle mine vive, una parte di nemici con istintivo ardimento riuscì a fuggire, inseguiti dal fuoco, si superstiti rimasero ancora dieci.

In tale azione ebbero parte principale il 11^o e il 12^o compagnia. Tale operazione fece ottenere successivamente la marcia, non essendo necessario lasciare tal minaccia alle spalle.

In vari altri punti della linea, dato il terreno inidoneo, le compagnie trovarono altre resistenze che dovettero superare con circospezione non dimenticando la fermezza.

Tutti gli ostacoli occupati dal nemico che trovavasi appostato dietro fortini ed ammassi nella casa furono superati nonostante la preoccupazione costante del collegamento per non lasciare vuoti nella linea.

In questa avanzata si ebbero episodi e situazioni che furono brillantemente affrontate e risolte dai due battaglioni Granatieri.

Si uniscono pertanto le brevi relazioni parziali che a quest' avanzate si riferiscono. In tutti i fatti d'arme avvenuti si distingue il fatto tenuto necessario di complemento Sotto Capitano Antonio e il Capitano maggiore Di Savita



Il Capitano Colonnello
Comandante il Battaglione
Pirella

(1) Si prega di volere conservare le minute dei rapporti che si vi-
viano, nell'eventualità che questo Comandante possa averne bisogno.

Proprietà ANGS

1.º Regg Granatieri
3.º Batt

Copia

Hemi, 28-11-911

III prot

Oggetto
Combattimento del 26 nov. 911
(Avanzata su Hemi)

Avanzata la 3.ª Divisione
per occupare la linea Est di B. Am-
dia - forte Hemi - forte Mettra; i bata-
glioni granatieri hanno per obiettivo
il fronte, dal quadrivio di Hemi, escluso
al Cimitero di Nebat, escluso.
L'avanzata è preparata con vivo fuoco di
artiglieria navale e terrestre.
Si avanza, procedendo dalla Sestra con
bruciere sul fronte ed una in riserva.
La marcia è subito ostacolata sul fronte
dal 1.º Granatieri da una robusta casa
dove si annidano un nido di ardemmentati
arabi, la casa viene circondata e attacca-
ta vivacemente, con somma arditezza dai
plotoni 1.º e 3.º del 11.º compagnia, coman-
dati dal Tenente Pini e sott. Carabarra.
Durante tale attacco resta ferito il
gran. Di Marco. Ammirabile la
condotta di questi due plotoni e segua
del maggior economo.
ed on cedendo gli arabi alle intimazioni
di resa malgrado le numerose perdite
subite ed essendo estremamente diffi-
cile e pericoloso penetrare nella casa
difesa da numerosa gente decisa a battersi.

Al Comand.
della Brigata Mistà
Zschlun

si massacrare con le armi in pugno, ordinò alla 1/2 compagnia del
quinto a una disposizione di minare la casa. Il ritardo fu com-
piere le operazioni di mina è tale che il resto del Battaglione
resta indietro a tutta la linea. Ordino allora alla compagnia di
riserva di sostituire la 11^a e alla 11^a di procedere avanti. Le mine
brillano circa 2 ore dopo l'inizio del lavoro. Una quarantina di
Arabi, profittando del fumo e della polvere sollevata dalla casa ric-
nouo a scappare, di questi 16 sono uccisi dal fuoco della compa-
gnia di riserva. Gli altri giungono alle spalle della 11^a linea, ma
indietro subito capitando addosso al comando del 1^o Granatieri
di tale circostanza l'aiutante maggiore Sott. Magri, il maresciallo
Amendola i granatieri Pirrotti del 1^o e il Padre del 2^o Granatieri
con slancio spontaneo coraggiosamente al numero fronte, frenando
l'assalto, uccidendo 5 e fuggendo il resto, che si annidarono in
altra casa che venne circondata e minata. Brillate le mine
con poco danno, il S. Ten. Jonyel entrava animosamente con la
rivoltella in pugno nella casa feriva un arabo, che tratto fuori
venne fucilato.

Altre case si trovarono occupate sul fronte, tutte furono prese
a viva forza e ufficiali e truppa ebbero largo campo di regu-
larsi con atti di valore. La condotta del Battaglione fu ammirabile
ovale sotto ogni riguardo, e tutte le posizioni nemiche furono
attaccate con entusiasmo e slancio.

Il Battaglione proseguì l'avanzata senza incontrare altri osta-
coli e giungeva nella nuova posizione ove poteva raffarrarsi
bruciandosi disturbato da qualche nuovo colpo di fucile
nemico, dall'ora di fronte.

Il Ten. Colonnello
Comandante il Battaglione
A. Rivello.



Proprietà ANG S

L'ULTIMO COMBATTIMENTO IN LIBIA

Il luogo ove avvenne.

Verso l'alba del primo corrente alcune centinaia di ribelli appartenenti alle tribù confinanti e componenti le bande di El Darout, attaccarono il nostro presidio di Agilah. L'attacco si terminò in un vero combattimento al quale gli assalitori ebbero la peggio. Essi lasciarono sul campo 22 cadaveri fra cui due di capi, mentre altri 100...

e tutti i feriti vennero portati lontano nella fuga finale. Il nostro presidio perdette due ascari. Il capitano dei bersaglieri Cosulich rimase ferito. Il capitano Agilah, un magnifico capitano, fu ferito il 23 dicembre il 4, e dalla sua ferita si mandò il generale Tassoni a deporre un fatidicissimo messaggio di dolore sotto la bandiera. Subito dopo i granatieri e bersaglieri, al quale gli assalitori ebbero la peggio. Essi lasciarono sul campo 22 cadaveri fra cui due di capi, mentre altri 100...

E tutta la compagnia ne fu talmente impressionata che l'Hammerton dovette affrettarsi a mandare i colombi in cielo a un vicino postuluere. Un direttore di teatro londinese aveva una curiosa mescolta: un individuo pagato apposta, perché nella serie di prime rappresentazioni si fermasse a fumare un avano all'ingresso del teatro; ciò garantiva la buona fortuna. L'Autonio ha conservato come amuleto una scardella che porta sempre con sé e nella quale ha rinchiuso il suo atto di nomina a direttore del Pöfson.

Introdusse in tutte le commedie che rappresenta un personaggio immaginario che ha nome de Tassali e che ha il rôle di sceriffo. Enrico Riccastelli non sapeva quasi mai le sei lettere del titolo dei suoi lavori: *Le Merche, Le Beloue, Scorsone, la Befote, le Fobanz, Iscri...* Quando Curuso smarrì la voce un giornale americano riferì ch'egli era convinto che l'unico rimedio ai suoi disturbi non poteva venire che dalla miracolosa potenza di San Gennaro; e per propiziarsi il santo, il cantante gli aveva fatto uccellaria caliva...

Il direttore della Posta Saint-Martin

E. Mironzi



Primo accompagnamento dei gendarmes al margine dell'antico di Agilah. (G. A. Spicchi)



LE INVENZIONI UTILI

PRIMA INVENZIONE PER LO SBARCO DEI NAUFRATI.

Tutti sanno quanto lungo e molesto riesce lo stabilire a mezzo di stavo quando un capote lo arrivo stasi attaccato alla riva. Il pontile pesantissimo viene sollevato con le corde per...

lato nel punto della discesa per far penetrare nel piroscalo il pontile stesso. Ora il capitano di porto de Anzella ideò e brevettò e il Telfari costruì un pontile meccanico che pare risponde a tutti i bisogni e in pochi istanti s'innalza facilmente al piroscalo. A giorni il porto di Napoli verrà munito di tale pontile nei riguardi degli emigranti.

Il combattimento di Bu Agilah

La morte del prof. Parisotti

Bu Agilah, marzo (ritardata).

Il 3 dicembre dello scorso anno, partiva da Zuara una colonna mobile al comando del generale Tassoni, per la prima occupazione di Agilah.

Agilah è una borgata, circondata da numerose oasi fertillissime, grazie ai cinquecento pozzi che le adornano. A circa 35 chilometri da Zuara e 45 da Zavia, è il nodo della carovaniere che dal Gebel si spingono sul litorale per lo scambio delle merci. Secondo uno dei più recenti censimenti turchi contava ben 15,000 abitanti comprese le mehalle delle oasi di Negegira, Dhamaa, Scenanu.

L'occupazione avvenne allora pacificamente e con buona accoglienza da parte delle autorità. Varie mehalle, fuggite al nostro avvicinarsi, tornarono dopo pochi giorni, convinto delle nostre buone intenzioni. E ben presto la colonna Tassoni poté ritirarsi lasciando a presidio un battaglione di bersaglieri per la protezione della nuova città che andava costituendosi.

Ciò, forse, dispiacque a Soleiman-El-Baruni, il quale attese invano questa popolazione per ingrossare le sue fila. Così Agilah fu il bersaglio di continue vendette.

Al primi di gennaio partì da Zuara il battaglione del 1. granatieri (che già aveva fatto parte della colonna Tassoni) a rinforzo di quel presidio posto agli ordini del colonnello Raffa degli alpini.

Con quella maestria e quell'arte che ha distinto tanto i battaglioni de' granatieri, in pochi giorni sorse in mezzo alle dune un solidissimo ridotto, che insieme a quello de' bersaglieri costruito intorno al castello, avrebbe dovuto costituire la difesa del paese.

Il 27 dello scorso gennaio fu assalita verso la mezzanotte la mehalle occupata a nord-ovest del paese. L'avvenimento passò inosservato, poiché le nostre truppe, uscite dal ridotto, dispersero gli assalitori con qualche scarica di fucileria. In quella nottata si ebbero vari morti fra gli arabi.

La mehalle si accampò intorno al castello, ponendosi più direttamente sotto la nostra difesa.

Presto la vita commerciale del paese riprese la sua normale attività. Si aprirono in Agilah negozi, si cominciò a far lavorare gli arabi, costruendo una nuova strada fra Zuara, Agilah e Zavia, si organizzarono gli zaptia, si arruolarono i nuovi ascari libici. Il residente, capitano Carlini del 9. reggimento alpini, fu l'a-

nima di questo risveglio che fece comprendere agli arabi il valore del dominio italiano.

Verso gli ultimi giorni di febbraio parecchie carovane giunte da Tripoli avevano rifornito il paese di ogni genere di viveri.

Vennero forse a conoscenza di ciò i cittadini del regno del Gebel, che la fame aveva già sinti al rapimento di 800 pecore, purtroppo non riuscito per il pronto intervento dei cavalleggeri Lucca.

Il colpo era audace, ma seducente. Qualche giorno prima dell'attacco, furono visti de' cavalieri misteriosi aggirarsi sulle dune. Nella notte dal 28 febbraio al 1. marzo, verso le 3, le vedette scesero nell'oasi degli arabi, e subito ne dettero l'allarme.

Gli assalitori, che forse tentavano una sorpresa, vistisi scoperti, iniziarono una violenta fucileria, mentre quelli disarmati si singevano sulla piazza del paese abbattendo le porte dei negozi.

Una compagnia di ascari del 2. battaglione (quello che era pochi giorni prima a Roma), agli ordini del capitano De Santoro, unitamente a due compagnie di bersaglieri con il maggiore Coralli, e due compagnie di granatieri (comandate dal maggiore Coppi, furono l'unico improvvisamente all'assalto. E alla notte tragica echeggiò, per la prima volta in quella oasi, il grido di guerra!

Gli arabi li perirono, cedettero, volsero in fuga, inseguiti dal fuoco accelerato del nostro.

Alle 5 l'ordine di ritirata in nostro potere, ed il capitano Raffa ordinò l'avanzata sulla mehalle. Il combattimento tornò effervescente, sino alle 11, avendo i nemici tentato un contro attacco.

I bersaglieri, ascari e granatieri entrarono in Agilah, accolti festosamente dalla popolazione.

Avemmo il maggiore Coralli ferito e due ascari morti. L'avversario lasciò sul campo 80 cadaveri, compresi quelli di tre capi influentissimi.

Ma gli informatori riportarono, il giorno dopo, che in quella notte circa 4000 uomini avevano tentato il colpo, pagato a caro prezzo. I loro morti ascendevano a 120 e circa 200 i feriti.

Ora, bersaglieri e granatieri vegliano la notte nelle oasi pronti a respingere qualsiasi vendetta ed insegnare... un po' di galateo... a questi disturbatori della quiete notturna.

LIGI.

Stamane, dopo una lunga malattia si spegneva in Roma il cav. Alessandro Parisotti, professore di armonia e già segretario dell'Accademia di Santa Cecilia.

Il prof. Parisotti era un po' nostro collega in giornalismo: perchè per parecchi anni fece sul Popolo Romano e su altri giornali cittadini apprezzatissime rassegne musicali.

La sua profonda erudizione di scrittore di musica si manifestò specialmente in quelle raccolte di arie antiche, colle quali egli per primo ha fatto conoscere la gemma ignota della nostra più antica arte musicale. Egli cooperò anche validamente all'istituzione dei concerti a Santa Cecilia, adoperandosi anche — all'interno dell'insegnamento — alla diffusione della cultura musicale.

La sua fine immatura — egli aveva circa 58 anni — lascia nel piano la famiglia: e ha prodotto profonda commozione in quanti ebbero modo di apprezzare le sue eminenti qualità di studioso e di cittadino.

Alla desolata famiglia Parisotti le più sincere condoglianze.

Un caso duro e pietoso

Per il medesimo caso, che abbiamo segnalato nell'altro, ci sono giunte le seguenti notizie:

Lista precedente L. 5.-	
Francesca Pieragostini	5.-
Giulietta Hall	5.-
G. L. N. in memoria della loro madre	10.-
Adorsta	2.-
M. P.	5.-
V. d'A.	5.-

Totale L. 32.-

Le truffe di un sedicente ingegnere

(Tribunale Penale di Roma)

In seguito a parecchie denunce fu arrestato tale Mario Alleva, sedicente ingegnere, direttore della « Marsico Romana per imprese elettriche nel Lazio ed Abruzzo ».

Dall'istruttoria risultò che l'Alleva col facile quanto insidioso sistema di pubblicazioni sugli avvisi economici dei giornali richiedeva degli impianti per la sua azienda, impiegati, che venivano da lui assunti dietro versamento di vistose cauzioni, che l'Alleva s'affrettava a convertire in proprio profitto dando solo agli ingenui malcapitati uno o due mesi del promesso stipendio. E quando costoro alla fine edotti del tranello usato in loro danno preferivano lasciare lo studio dell'Alleva egli di fronte alle minacce di denunce li metteva a tacere restituendo in parte la cauzione, ben s'intende con somme procurate ricorrendo di nuovo agli avvisi economici sui giornali.

Oggi l'Alleva è comparso a piede libero, avendo ottenuto la libertà provvisoria, dinanzi all'XI sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Giannelli, per rispondere di truffa.

La causa, però, per mancanza di una parte lesa è stata rinviata a nuovo ruolo. L'Alleva era difeso dall'avv. Codurri.

Soldato allievo ufficiale

al Tribunale Penale Militare

Si è discussa oggi, davanti al nostro tribunale militare, la causa a carico di Culla Giovanni, soldato allievo ufficiale nell'81ª Fanteria, imputato d'insubordinazione con minacce.

Il 29 dicembre scorso due carabinieri da Torre Castani tendevano a Fiuggi il pregiudicato De Luca Rinaldo, soppo gobbo e mancante del braccio destro. Il De Luca fuggì, e allora i militi lo rincorsero e gli apposero la catenella di sicurezza. L'atto parve inumano al Culla, che ne rimproverò i carabinieri, e diede loro dell'imbecille.

H. P. M.

Cronaca di Roma

Quattro aprilanti

Scrivo nelle ore piccole, fra il tre e il quattro d'aprile: e dalla finestra spalancata (un po' di Leopardi ogni tanto non fa male).

... in partizione 2550770
veggo dall'alto fiammeggiar le stelle,
e dal loro tremolio limpido credo di potere
indovinare che la giornata sarà bella. E' la
serenità che tutti aspettano: è il fatale obi-

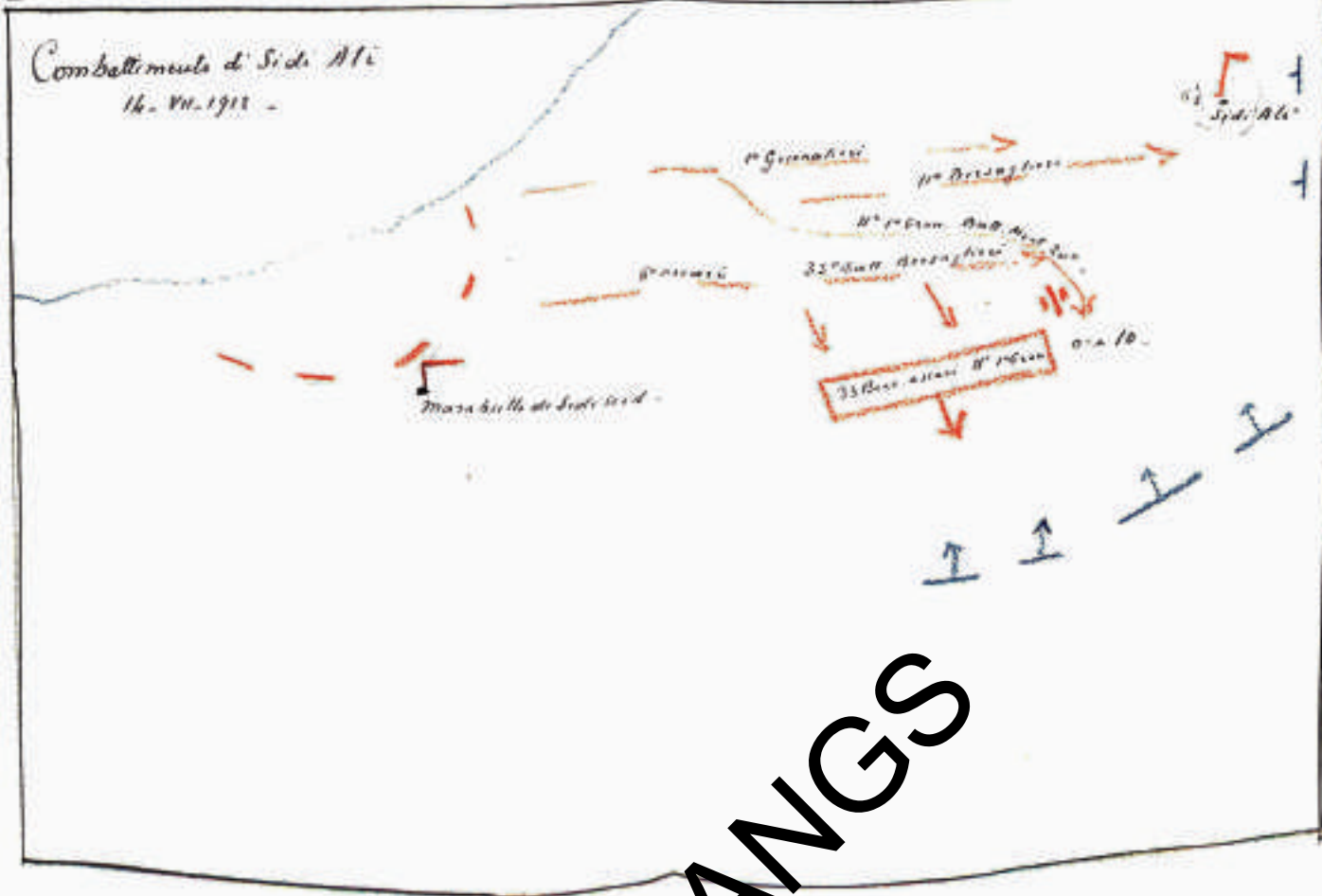
gocciola di pioggia sarà caduta in tutta la giornata, credenti e non credenti nella leggenda si rallegreranno, e diranno che la trionfante primavera non troverà più ostacolo nel suo cammino. Il pregiudizio riacquista così il suo imperio, e noi continueremo a cullarci negli amabili errori creati dalla fantasia: errori che, del resto, non fanno male a nessuno.

TOM.

La comica storia dei leoni

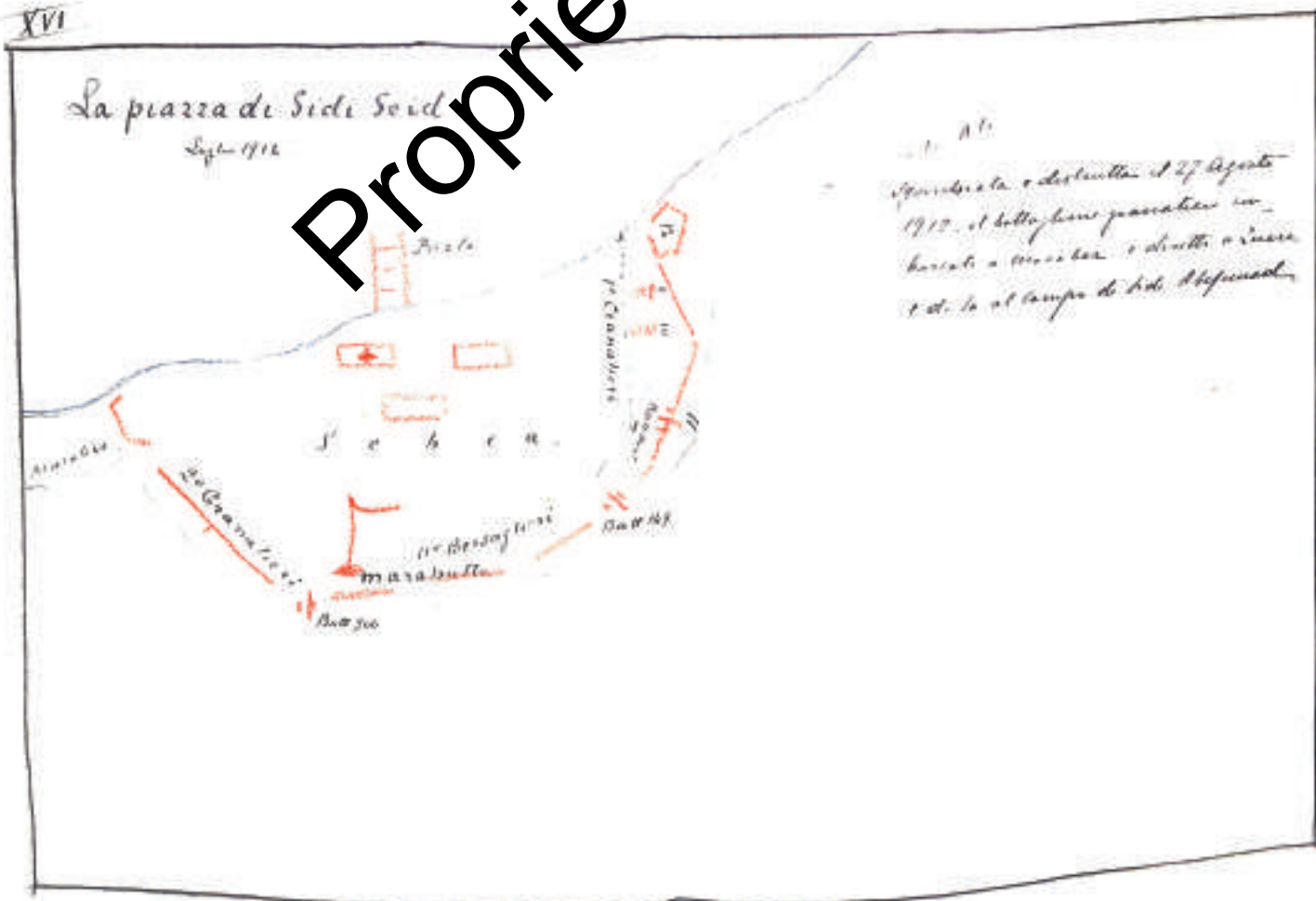
XV

Combattimento di Sidi Ali
16. VII. 1911.



XVI

La piazza di Sidi Soud
Sett. 1911



Proprietà ANGS

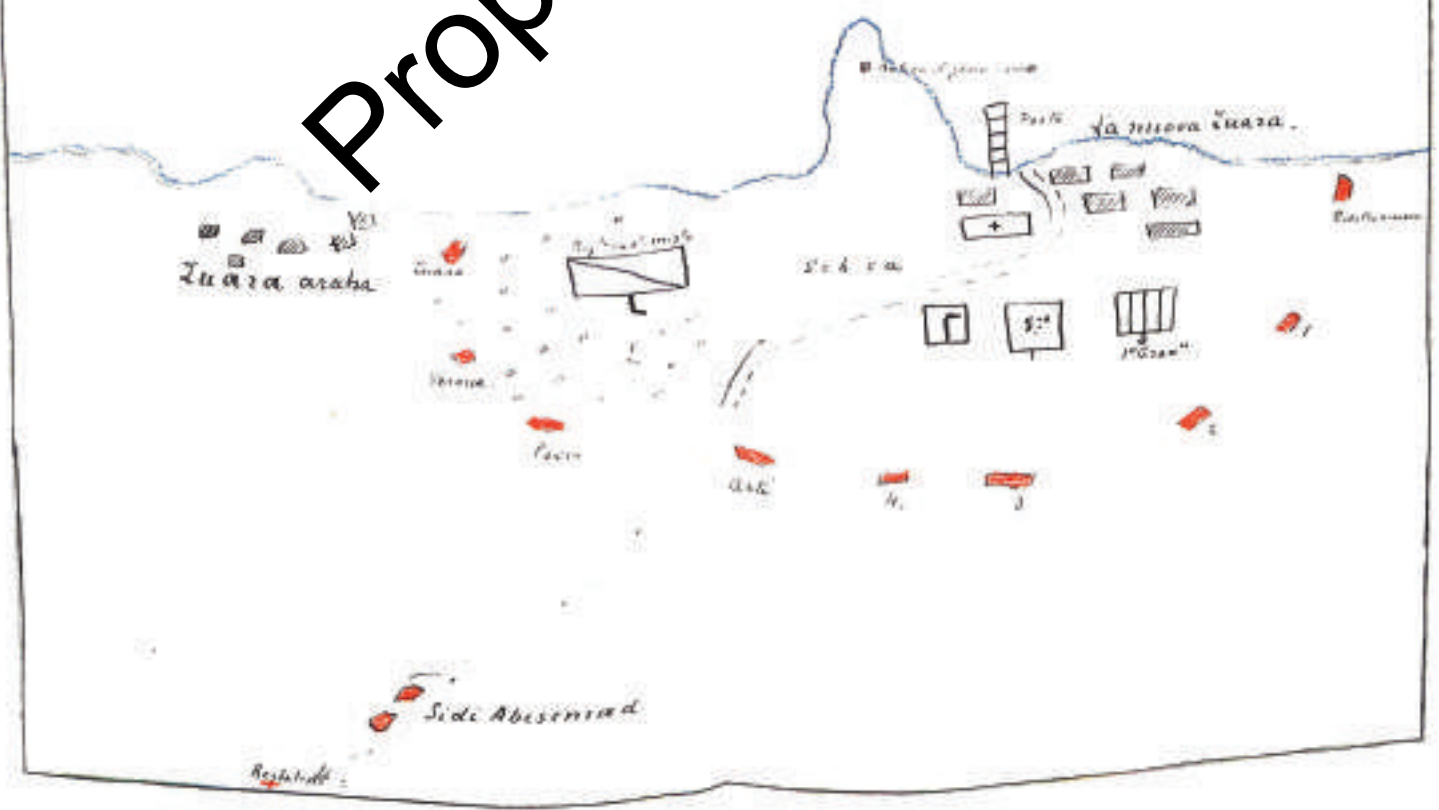
XVII

La spedizione di Bu agelat -
2-12 Dicembre
1941



XVIII

Il campoincerato di Zuara
- dicembre 1941 -



Proprietà ANGS

210
N. 578 di protocollo

Roma addì 30 Giugno 1912



Risposta al foglio del
n. Div.

COMANDO DELLA BRIGATA GRANATIERI DI SARDEGNA

1° e 2° REGGIMENTO GRANATIERI

ELENCO delle carte che si trasmettono al *Comando del 2° Granatieri*
Roma

Numero delle carte	DESCRIZIONE DELLE CARTE MOTIVO PER CUI SI TRASMETTONO	Annotazioni
1	<p><i>Telegramma di S. E. il capo di Stato maggiore dell'esercito relativo alla parte svolta dai granatieri nel combattimento di Mich Saïd,</i></p> <p><i>che rimetto a V. E. il comando per conoscenza e con l'incarico a trasmetterlo poi al 2° granatieri, il quale dovrà conservarlo <u>nel numero del corpo, a titolo di onore per i nostri fratelli che hanno combattuto, di stimolo per noi a saperli al caso imitare.</u></i></p> <p>II. MAGGIOR GENERALE COMANDANTE LA BRIGATA</p> <p><i>G. Tassinari</i></p>	

Proprietà ANG S

N. 117

1911

N. 928 di recapito - Rimesso al fattorino - ad ora 17/12
Ugole Comandante Brigata
Granatieri
URGENZO
ROMA

Ufficio Telegrafico
ROMA CENTRALE
29 GIUG 12
101

Indirizzo di risposta
Q

Il Governo non assume alcuna responsabilità
Le tele ricevute in nome suo sono ad esso respinte e l'invio è responsabilità del mittente
Il destinatario è tenuto a fornire la ricevuta di consegna del fattorio ed a segnarsi la data e l'ora

Ricevuto il 29/6 1911 ore 12
Pel circuito N. 2228 Direzione Roma

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM. PAGINE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA DI INDIRIZZO TELEGRAFICO
S	ROMA	Roma via	211 56	29 18.6/11	

226/12 Due battaglioni colata brigata combatterono
ieri con colomia agli ordini generale
Leguis che attaccando arabo turchi luogo
penisola makabez rinfiera conquistati forti
popzioni neuiche e pianta italiana sopra
altura Sidi Said vive popzioni per nuovo
combattimento vittorioso arrischiata patrio nomi
di gloria della bella brigata granatieri
Generale Pollio

Roma - Stam. Tip. Società Editrice Centrali

Proprietà ANGUS

N. 566 di recapito - Rimesso al fattorino - ad ora 23/6
COMANDO BATTAGLIONI GRANATIERI
COMANDO BRIGATA GRANATIERI ROMA
ROMA

Ufficio Telegrafico
ROMA CENTRALE
101

Indirizzo di risposta
213

Il Governo non assume alcuna responsabilità
Le tele ricevute in nome suo sono ad esso respinte e l'invio è responsabilità del mittente
Il destinatario è tenuto a fornire la ricevuta di consegna del fattorio ed a segnarsi la data e l'ora

Ricevuto il 23/6 1911 ore 12
Pel circuito N. 2228 Direzione Roma

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM. PAGINE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA DI INDIRIZZO TELEGRAFICO
	ROMA TRIPOLIAFRICA		254 31 3	16/80	

- DAGLI AVANPOSTI NELLE TRINCEE DI SCIARE ZANJET FESCHLUN
DUE BATTAGLIONI MIEI ORDINI INVIANO LEI E REGGIMENTO
ENTUSIASTICI SALUTI PER FESTA NOSTRE GLORIOSE BANDIERE ;
GRAZIOSI

N. 1189
N. 213 MS.
al comando del 12 granatieri, poi a quello del 22
in fine di comunicazione
con cavo all'ultimo nominato suggerendo
di recarlo a questo comando

Roma 4 novembre 1911

Il Maggiore Generale
G. Tattori

Roma - Stam. Tip. Società Editrice Centrali

SERBIA.

autonomia albanese. — Mandano da

18: stro di Germania e l'incaricato di affari

18. — Il Presidente del Consiglio, Pa-

TURCHIA.

vedimenti di ordine pubblico. — Co-

Corte marziale. — La Corte marziale ha

barco dei marinai esteri. — Costanti-

combattere il colera. — Costantino-

Vedi informazioni

Durazzo e S. Giovanni di Medua

dro la stampa tutta si dilunga in noti-

Giovanni di Medua, dopo che i carichi

commercio invece di Durazzo con l'estero

pi normali ascende a 10 milioni circa,

Consegna di armi.

A tutto il 17 a Tripoli sono stati ritirati 5215 fu-

A Misurata nuove sottomissioni e consegna di

Corrispondenze dalla Libia

La festa dei granatieri a Sidi Ahasamad.

La scrivono in data 7 novembre 1912:

Il 4 scorso novembre i battaglioni granatieri mo-

Al mattino nelle varie ridotte e al campo della

Dopo, nel mattino del campo trincerato, il colon-

E' questo il secondo 4 novembre che i granatieri

Con la prima divisione speciale i battaglioni gra-

GIACCHI.

Croce Rossa italiana

La Croce Rossa italiana nella guerra libica.

Il presidente della Croce Rossa, on. sen. conte Ri-

strano precisamente di non sa-

Ed i fatti mi daranno ragione

Il momento è del più gravi. I

INFORMAZIONI

L'azione delle potenze nella questione austro-serba

E' rilevato nei circoli politici

A quest'intervento della Ger-

Naturalmente, ove l'analogia

Per parte nostra e per quanto

Stato maggiore generale dell'Esercito.

Il Ministro della guerra ha

Maggiore generale Leuchant

225

Ru Meliana 29 febbraio 1912

1° Regg^{to} Granatieri
3° Battaglione

N. 72 P. 1^a

Oggetto
Ringraziamenti

Ho comunicato con vivo com-
piacimento agli ufficiali del
battaglione la lode che S. S.
si è compiaciuta tributare al
battaglione per la sua condot-
ta durante la campagna e nel
combattimento di Fargaresch.
A nome mio e degli Ufficiali
tutti ringrazio la S. P. affinché
questa bella lode del Coman-
dante del Reggimento è riuscita
a tutti graditissima e ci sarà
di sprone a perseverare sulla
via del dovere, nella speranza
di acquistare sempre nuove
glorie al nostro bel Reggimento.

al Museo

Proprietà ANGUS

Al Colonnello
Serra Cav. Federico
Com^{te} del 1° Regg. Granatieri
Roma

Il Com. Colonnello
Comand. il Battaglione
Spivitz



2° REGG° GRANATIERI
COMANDO

A. 331

Il comando del 1° Gra
natieri

Roma

Per compimento con pre
ghiera di Roma posticipa
zione al comando del
2° granatieri, ed essere con
servato per la
del museo storico.

Proprietà ANGUS

SIDI-ABDESSAMAD

IL COLONNELLO
COMAND. IL REGGIMENTO

Legendi

9- Quake-912



Indicazioni di urgenza	MODELLO G.	Circuito sul quale si deve fare l'invio del telegramma
Stazione telegrafica di TELEGRAMMA		

Ricevuto il	5-11-1918	ore	12	dalla stazione	Inviato il	5-11-1918	ore	12	alla stazione
di	Roma	Ricevuto	Corona		di	Trasmittente			
ORIGINE	DESTINAZIONE	PROVINCIA	NUM. del Teleg.	PARTE	GRUPPI	DATA DELLA PRESENTAZIONE		INDICAZIONI SPECIALI di servizio	
Stato	Luara	Roma	51	A4	-	5-11	12.30		

Generale Cassoni - Luara -
 Sono sensibilissimi al saluto rivoltoni da V. S. da costui battaglieri che alle trincee nelle difensive nelle offensive nel sopportare fatiche, disagi hanno saputo conquistare nuova gloria alla vecchia salda Brigata Granatieri da cui nostro esercito va orgoglioso.

Generale Lippi

Indicazioni di urgenza	MODELLO G.	Circuito sul quale si deve fare l'invio del telegramma
Stazione telegrafica di TELEGRAMMA		

Ricevuto il	5-11-1918	ore	16.15	dalla stazione	Inviato il	5-11-1918	ore	19	alla stazione
di	Roma	Ricevuto	Corona		di	Trasmittente			
ORIGINE	DESTINAZIONE	PROVINCIA	NUM. del Teleg.	PARTE	GRUPPI	DATA DELLA PRESENTAZIONE		INDICAZIONI SPECIALI di servizio	
Stato	Luara	Roma	36	25	-	5-11	19.15		

Generale Cassoni Comando 5^{ta} divisione
 Luara

737 Ringrazio tutto cuore e ricambio graditissimo saluto valorosi granatieri con auguri nuovi fausti gloriosi.

Comandante Divisione
 Generale Lippi.

Indicazioni di urgenza

MODELLO G.



Circuito sul quale si deve fare l'invio del telegramma

Stazione telegrafica di
TELEGRAMMA

Ricevuto il 8-11-1912 ore 2 dalla stazione di Radi	Ricevente <i>Bozoni</i>	Inviato il 191 ore alla stazione di Trasmittente	
QUALIFICA <i>Stato</i>	DISTINZIONE <i>Huara</i>	PROFESSORE <i>Roma</i>	

Generale Cassoni Huara

Granatieri non potranno più degnamente celebrare glorioso anniversario che su cotesti campi ove hanno dato sangue e sì magnifiche prove di serbata fede alle antiche tradizioni del valore. Gratissimo al mio cuore è l'omaggio che in tale occasione mi giunge da essi cui mi legghino vecchi e cari ricordi mentre ringrazio del gentile pensiero ricambio a tutti il più cordiale saluto.

Angaroli



Proprietà ANGAS

Indicazioni di urgenza

MODELLO G.



Circuito sul quale si deve fare l'invio del telegramma

Stazione telegrafica di
TELEGRAMMA

Ricevuto il 4-11-1912 ore 11 dalla stazione di <i>Dura</i>	Ricevente <i>Dura</i>	Inviato il 191 ore alla stazione di Trasmittente	
QUALIFICA <i>Huara</i>	DISTINZIONE <i>Huara</i>	PROFESSORE <i>Roma</i>	

Generale Cassoni Huara

S. M. il Re invia cordiale saluto ai granatieri in Libia i quali sappero mostrarsi degni dei loro valorosi predecessori.

Generale Brusati

Indicazioni di urgenza

MODELLO G.



Circuito sul quale si deve fare l'invio del telegramma

Stazione telegrafica di
TELEGRAMMA

Ricevuto il <i>4-11-1912</i> ore <i>8.15</i> dalla stazione di <i>Ricevente</i>		Inoltrato il <i>191</i> ore <i>15</i> alla stazione di <i>Trasmittente</i>	
QUALIFICA	DESTINAZIONE	PRESSIONE	INDICAZIONI EVENTUALI di servizio
<i>Luara</i>	<i>Regia Roma</i>	<i>988 25</i>	<i>4/11 18 15</i>

Generale Casferi Luara

S. M. il Re invia cordiale saluto ai granatieri in Libia i quali sapranno meritarsene degni dei loro valorosi predecessori.

Generale Brusati

Proprietà ANGUS

Indicazioni di urgenza

MODELLO G.



Circuito sul quale si deve fare l'invio del telegramma

Stazione telegrafica di
TELEGRAMMA

Ricevuto il <i>4-11-1912</i> ore <i>16.18</i> dalla stazione di <i>Ricevente</i>		Inoltrato il <i>191</i> ore <i>15</i> alla stazione di <i>Trasmittente</i>	
QUALIFICA	DESTINAZIONE	PRESSIONE	INDICAZIONI EVENTUALI di servizio
<i>Luara</i>	<i>Cipoli</i>	<i>29 84</i>	<i>4-11 15</i>

Generale Casferi Luara

Piugrario vivamente V. S. Cordiale saluto e sono certo, che in qualsiasi prova, in Libia e dovunque, i Granatieri sapranno aggiungere sempre nuovo lustro alla loro antica gloriosa Bandiera.

Generale Ragui



Pierluigi Sacco

11.6 aprile 1912

Carissimo Colonnello,

Nel momento di salpare per queste
liti, l'animo mio è rivolto al reggi-
mento e dico meglio alla Brigata, e
gaglioso dell'onore di essere al mio co-
mando sui fieri bellugliosi, che bril-
lantemente la rappresentano in lotta
perseverando nella sua gloria
tradizionale.

Ne attesto la bella lettera del Coman-
dante la 1.ª Divisione Generale De (Hans)
che tu trasmette per obbligo disciplin-
are e che ti giustifica, potrei come

amicare al Comandante della nostra Briga-
ta
Faccio voti fervidissimi che quella que-
sta generale operazione, che sarà se
non affidata, abbia un brillante ed
affrante risultato, che la fortuna
ci arrida, per maggior gloria della
nostra arma, della bella fanteria
autonoma e per la grandezza della
nostra cara Italia, del Re -
The prego di presentarmi qualche
nome degli ufficiali del 1.º
granatieri cordiali saluti e fi-
viti auguri di felicità ai cari

miei compagni d'arma nel reggimen-
to e di augurare in senso della mia
profonda stima e riverenza.

Con aff. e riverenza
Il Col. Sacco



Piemonte Sarmio

11 5 aprile 1912

Al Comandante del
1° Reggimento Esercito
Roma

Con riferimento al
foglio di questo comando
avente per oggetto la desti-
nazione del Cap. Cav. Roth cav.
Questone informato che detto
ufficiale, avendo stato
interpellato dal comando su-
periore circa ^{la sua} destina-
zione ad un incarico speciale,
preferì come il comandante della
10^a compagnia del battaglione

e ciò anche nella considerazione
di seguire le sorti del batte-
aglione, che con quello del 10^o
reggimento, è stato imbarca-
to con la "Sarmio",
per una missione speciale.
La destinazione è per ora
sospesa.

In ordine del comando
si capo il ten. Col. Cav.
Rivello attorniti il co-
mandante dei due batte-
aglioni, epperò il capitano
Roth Cav. Questone assume
da oggi il comando del
battaglione.

Lo spirito delle suppe-
e degli ufficiali è ottimo.

Il ten. Col. Cav.
Rivello
Comandante del Battaglione
Kivelly



COMANDO
DELLA
DIVISIONE MILITARE
DI NAPOLI
19.

Napoli, addì 27 ottobre 1911

N. 85⁹ di Protocollo
Risposta al
del N.
Div.
Sez.

OGGETTO

Imbarco Trappa

CARTE ANNESSE N. due circolari

Al Comando del
Battaglione granatieri
Napoli

Comie da ordine d'imbarco il
battaglione granatieri imbarcherà
sul S. Giorgio (Molo Trapezzolare)
con il seguente modalita:

- 26 - in carro quadrupedi a
carropio -
- 27 (me) - Trappa; - le compagnie
si seguiranno a distanza
di 10'.

L'operazione di caricamento dovrà
carsi subito alla comparsa d'im-
barco (Trappacolatella nuova) per
prendere ordine -

Ordine
Il Capo di Stato Maggiore
Maggi

Il presente ordine è diretto al
Comando del Battaglione 21° Granatieri
Adespresso al Museo

Proprietà ANGS



COMANDO
DELLA
DIVISIONE MILITARE
DI NAPOLI
19.

Napoli, addì 2 Ottobre 1911...
ore 20 (8)

N. 869 di Protocollo *Rm*
Risposta al
del N.
Dir.
Sez.

Argentiniano

OGGETTO

Si previene codesto Comando,
per gli accordi che dovrà prendere
con la compagnia di imbarco (Imma-
colatella) che la partenza del
San Giorgio è stabilita per la giornata
di domani 26, anziché per
quella del 27.

Partenza del S. Giorgio

D'ordine
Il ff. capo di Stato Maggiore
Stapp

CARTE ANNESSE N.

Al Comando del
Battaglione Granatieri

Napoli

Il present assise è rivolta al Comandante
il Batt. del 1° Granatieri - Alloggiati del Museo
Albergo

Proprietà ANGS



270212

Roma 11 23 Ottobre 1911

Signor Comandante e carissimo collega,

Il battaglione ai Suoi ordini parte oggi per raggiungere i valorosi compagni della R^a. Marina e dell'Esercito su quelle terre che il diritto d'Italia ed il sangue di prodi hanno consacrato alla Patria.

Parte in rappresentanza di quei forti Granatieri che a noi dettero ALESSANDRO LA MARMORA e che da oltre due secoli e mezzo, in servizio della Casa di SAVOIA hanno scritto sulle loro bandiere miracoli di valore e di virtù.

Le giunga quindi, signor Comandante, per Lei, per i signori Ufficiali, per i Granatieri ^{salute}, il più caldo ed affettuoso dei Bersaglieri, dei quali questo Consiglio Direttivo interpreta il sentimento.

In questo saluto che parte dal cuore, si compendia il più sincero augurio di gloria per i fratelli Granatieri e per tutte le forze ITALIANE che così strenuamente richiamano l'attenzione del mondo intero sul valore di nostra Gente.

Evviva i Granatieri! Evviva il RE!

Per il Consiglio
IL MAGGIOR GENERALE DIRETTORE

Al Signor Comandante
IL III^o BATTAGLIONE del
1^o Reggimento GRANATIERI di SARDEGNA

R O M A

Schizzo dimostrativo del campo trincerato

di
SIDI-ABDESSAMAD



Proprietà ANGSI

Jorjo

N.º 60 Official

1785 uomini di truppa

Estato 1845

LEGGENDA

-  Comanda del Campo "Ridotto N.º 1"
-  Comanda di Battaglione
-  Comanda Gruppo Artilleria
-  Subversione
-  Le trincee avanzate
-  Posto di meditazione
-  Esclusa
-  Posto
-  Riflettori ottici
-  Servizio mitragliatore
-  Patrolate
-  Bande di gelatina esplosiva

Ferratoriere
 la quota massima è quella del Mandato
 ridotto "Ridotto" 35 m.
 In generale abbondano pozzi di acqua potabile
 e coltivazioni. I pozzi sono tutti profondi di
 acqua potabile. Il terreno è fertile e
 coltivato di grano, orzo, ecc.
 Abbonanza di bestiame, ovine, caprine,
 e polli.
 Il clima è un caldo estivo gradevole in un paese
 fertile e bella, distante circa 2 km. dal
 campo trincerato.
 Il territorio è una località a 12 km da noi
 nel del ricambiamento arabo, ora ab-
 bandonato dai popoli, tutti
 in ogni parte del paese.

215



Qui. Lara, addi 4-12 1911

1° REGGIMENTO GRANATIERI

Ufficio Comando

N. 133 di Protocollo

Risposta al foglio

del n.

Divisione

OGGETTO

Subornarius

Carte annesse n.

Al Comando del

1° Regg. Granatieri

Roma

Il Battaglione preso parte all'operazione del 4 e 5 dicembre su Qui. Lara con le truppe della Brigata Misti facente parte della 1ª Divisione di manovra agli ordini del Col. Generale Pecori-Girardi, al quale si compiacque del contributo dei Granatieri ed ufficiali nel combattimento.

Attualmente trova occupata ad Qui. Lara unicamente al battaglione del 2° Granatieri agli ordini del sottotenente.

Chiusura perduta nel l'operazione

M. C. Colaninno

Scivile

Proprietà ANG S

BRIGATA GRANATIERI
COMANDO

1353

Al Comando 1° Granatieri
Roma

In restituzione, con
preziosa disporre che
tutti i documenti riferenti
agli avvenimenti in Tripolitania
cui prese parte il battaglione
mobilitato siano sempre
conservati in originale. Dal
protocollo, per essere
conservati nel nostro
museo storico.

Roma 18 Dicembre 1911



IL MAGGIOR GENERALE
COMANDANTE LA BRIGATA

g. Gallo

F 4341 h 845
CORPO GRANATIERI

Al Comando della
Brigata Granatieri
di Sardegna
Bonnar

Per conoscenza
con frequenza di resti-
tuzione.

Roma 18 - 12 - 1911



Il Colonnello
Comandante del Reggimento
L. Gallo

Proprietà ANGUS

216



Feschlun , addì 20. Novembre 1911

1° REGGIMENTO GRANATIERI

Ufficio Comando

N. 89 di Protocollo

Risposta al foglio

del

Divisione

OGGETTO

Relazione informativa sul
l'azione dei due battaglioni
Granatieri in Tripolitania.

Carte annesse n.

Al Comando

del 1° Regg^{to} Granatieri

Roma

Comunicò alcuni appunti stralciati
dal Diario tenuto dai due battaglioni
Granatieri, perché questo Comando
sia informato del loro impiego e del
la vita quotidiana dei reparti stessi.
Battaglione 1° Granatieri. Il 28 ottobre
il battaglione si reca a Tripoli. La
9.ª e 10.ª Compagnia ¹⁰⁰⁰ sono subito mandate
sulle trincee degli avamposti, aggregate
all'8.ª bersagliera. La 9.ª resta di vi-
gilia ad Haniura, la 10.ª occupa le trin-
cee al nodo stradale di Feschlun, la 11.ª
e 12.ª rimangono in Tripoli a dispo-
sizione del Comando della Divisione.
Durante la giornata si succedettero
attacchi di pattuglie Arabe, facilmen-
te respinte.
29 ottobre. Durante la giornata si fan-
no prigionieri parecchi Arabi, nella
notte si succedono piccoli attacchi
che sono respinti. Il battaglione si
trova nelle condizioni del giorno
precedente.
30 ottobre. Informazioni danno
probabilità di attacco; cavalleria

Proprietà ANGUS

Turca fu avvistata - si raddoppia la vigilanza. La 9.^a Compagnia occupa le trincee a destra di Hamora in sostituzione di altre. Dell' 11.^a Bersaglieri, l' 11.^a compagnia raggiunge la riserva dei Bersaglieri.

Il Maggiore Cav. Gregori e il 6.^{to} Sgt. Oti sono colpiti da morbo colerico e trasportati al Lazzeretto. Il morbo si diffonde fra i granatieri.

31 Ottobre - Nelle mattinate l' 11.^a Compagnia rimpiazza nelle trincee una compagnia bersaglieri. La 10.^a Compagnia da Tripoli raggiunge la riserva.

Il battaglione è tatticamente ridotto. L'epidemia colerica si diffonde in modo impressionante.

Il Tenente Oti è morto nella notte. Il Maggiore Cav. Gregori sopravvive ma è gravissimo. Negli avamposti si verificano frequenti attacchi sempre ripetuti. All'allarme che viene fatto suonare dal Comando del 11.^a Bersaglieri, ciascuno prende il posto di combattimento assegnato.

Le compagnie durante il giorno protette da scorte sul fronte sono impiegate nella preparazione di difese accessorie per aumentare il valore difensivo delle trincee. Il Capitano Mareschi mentre dirige personalmente la costruzione di un reticolato protetto da un plateau della propria compagnia è fatto segno al fuoco nemico, ciò nonostante il lavoro continua.

1.^o Novembre - Giunge dolorosa la notizia della morte del Maggiore Gregori avvenuta nel pomeriggio del giorno precedente.

Giunge parimenti notizia che anche i granatieri trasportati nei giorni precedenti al Lazzeretto sono morti.

Il Capitano Sgt. Mareschi assume il Comando del Battaglione, il

Sul campo di tiro che prima era oscurissimo per le fitte boscaglie,
si costruirono baracche - vivanda per le truppe, piazzole per l'arti-
gleria da montagna e mitragliatrici.

In tutti questi lavori reui faticosissimi e penosi per l'insistent
imperversare della pioggia. Ufficiali e truppa, dettero in tale
circostanza prova di somma energia e abnegazione e fecero del
loro meglio perché il lavoro procedesse ordinato e rendesse il
massimo frutto possibile.

Le condizioni sanitarie dei due battaglioni ora sono buone
mentre nei primi giorni il battaglione del 1° granatieri fu
bersagliato da morbo colerico - Forme morbose predominanti:
febbri reumatiche di breve durata e disturbi gastrici. In questi
ultimi giorni, si sono avuti molti casi sospetti di gastro- en-
teriti specifiche, ma pochi accertati di cui tre seguiti da morte
del 2° granatieri - Dei colpiti da morbo colerico del 1° granatieri
furono molti, di cui 18 seguirono la morte.

Lo spirito degli ufficiali e della truppa è elevatissimo. Nulla
è a desiderare nella disciplina.

Si prega di farne comunicazione al Comando del 2° Granatieri.
Analogo relazione fu trasmessa al Comando della Brigata -
Il Colonnello

Comando il 3° Battaglione

Battaglioni del 2° Granatieri

Forze iniziali: Ufficiali N° 21

Graduati e granatieri N° 811

Forze al 19 novembre: Uff. N° 19

Graduati e granatieri N° 776

Sciarra

1° Regg. Granatieri
77.657 R.

Al Comando del
2° Regg. Granatieri
Roma

Si trasmette per
conoscenza con carico
di restituzione.



IL COLONNELLO
COMANDANTE IL REGGIMENTO

[Signature]

Roma 29-11-1911

2° REGG. GRANATIERI
COMANDO

Proprietà ANGCS

Al Comando del 1° Granatieri

ROMA

In restituzione ringraziando.

Roma addì 1° Dicembre 1911.

IL COLONNELLO
COMAND. IL REGGIMENTO



[Signature]

51
10a

1.º Regg.º Granatieri

3.º Battaglione

N.º 269 protocollo

Tripoli, 19 gennaio 1912

Oggetto
Combattimento di Gargarye

L'ammiraglio a questo comando che, all'ora 5.45 del 18 corse il battaglione per D. di 710 uomini di truppa, 18 ufficiali combattenti, due ufficiali medici e un medico Sai baracca montò presso la caserma di Cavalleria situata al forte B, dove giunse, come da ordine verbale ricevuto dal Comandante del Corpo d'Armata speciale alle 11.30.

Al forte B il battaglione nella forma come prescritta ha costituito l'avanguardia della colonna marciante su Gargarye.

La marcia ha proseguito indisturbata sino a poca distanza dalla Torre di Gargarye. Sa dove un nucleo di nemici ha aperto il fuoco contro la nostra cavalleria che procedeva di circa 400 m. l'avanguardia.

Gli arabi si sono ritirati di fronte alle nostre pattuglie esploranti.

Il battaglione ha proseguito la marcia indisturbata in direzione occidentale sulla strada di Kanqur, provvisoriamente nella regione dell'oasi di Gargarye con una compagnia. L'oasi fu trovata sgombrata.

Al Comando
del 1.º Regg.º Granatieri

Nome

Il battaglione fu costato in formate protette su due linee elevate a un
sino di due km dall'estremità occidentale dell'oasi di Gargarye a prote-
zione dei lavori del Quid (il ridotto che avrebbe dovuto essere occupato
da un battaglione del 52° fanteria).

Il comandante della colonna fu tenuto costantemente informato
della situazione: fu notato che una trentina circa di uomini a ritra-
gere ci tenevano osservati.

Alla 12 con binocoli si scorse simultaneamente numerosi gruppi uomini
che si avanzavano contro il nostro fianco sinistro pronunciato da
sud ad altri uscirò dall'oasi di Hauqur. Le forze avversarie furono stabi-
tate di oltre 1000 uomini a piedi molti a cavallo e una trentina di
cavalli di regola turchi.

Informato il comando la colonna si ricostituì ordinando di ripiegare
sulla ridotta in costruzione, ordine che giunse quando già il battaglione
si era impegnato col fuoco con l'avversario che accendeva un nuovo
aumento di uomini. Questa volta il 14 si poté stimare di oltre
2500 uomini.

La ritirata fu eseguita a scaglioni compagna per compagna, sotto
minaccia a ripiegare sul fianco, avendo a guardarsi da due lati contro
una avvisata fatta andare dalla nostra ritirata, e che tendeva all'ac-
volgimento delle nostre ali.

Vi si impiegò per ritirarsi all'oasi circa due ore.

Quanto sul margine occidentale dell'oasi di Gargarye vi furono alcuni
reparti un po' di confusione generata dal terreno intricato e difficile
dell'oasi, ma i reparti furono subito ripresi alla mano dai rispet-
tivi comandanti.

Alla ore 11.30 circa, giungemmo all'oasi, dal margine della qua-
le, costavamo dal 52° fanteria ^{e dall'artiglieria} fermammo col fuoco l'avversario.
Verso le ore 16 con tutto il battaglione procedemmo ad un
contrattacco insieme a reparti del 52° fanteria.

Il combattimento fu iniziato alle 12.30 e cessò verso le 17 - alla

18 1/2 circa il battaglione si mette ordine di proteggere la ritirata degli
altri reparti e poi di ritirarsi a sua volta verso il Castello di Gargarye,
a reggimenti di plotone a 200 metri di distanza uno dall'altro.

La ritirata si eseguì che era già buio, ordinata ed in silenzio, non si
sturbato dal nemico. Oltrepassato il Castello di Gargarye il compito
si retroguardò passo ad altro reparti?

Il contingente delle truppe fu ottimo, gli ufficiali si mostrarono sempre
calmi, energici, sprezzanti del pericolo

Perdite, 22 feriti nell'operazione della ritirata sul via, di cui 5
gravemente feriti, uno di essi morì durante il trasporto alle
zioni di sanità.

Nell'operazione di contrattacco si ebbe un morto. In totale 2 mor-
ti, 22 feriti?

Uomini e munizioni dei caduti furono raccolti ed il battaglione non
perdette alcuna materiale.

Si ebbero vari episodi di valore, che non si poterono di segnalare a suo
tempo.

Il morale delle truppe ed a degli ufficiali, attenuato



Il Colonnello
il Battaglione
Sivilli

Vo
quintario



1° REGGIMENTO GRANATIERI

Ufficio 3° Battaglione

N. 341 di Protocollo

Risposta al foglio

del n.
Divisione

OGGETTO

Operazione su
Gargarye

Carte annesse n.

Al

Del 1° Regg. Granatieri

Roma

Bu Meliana , addi 25 gennaio 1912

Incanto seguito al mio rapporto in data 19 corrente relativo al combattimento di cui contro credo doverosd portare a conoscenza di esatto comando l'azione svolta nella seconda fase del combattimento, non tanto per la cronistoria dei fatti, quanto per l'esatta intelligenza del momento tattico dell'azione stessa.

Dopo un primo periodo, nel quale, come si nota, il battaglione si trovò isolato con tre pezzi sovraelevanti, poter solo presentarsi e riordinarsi al margine dell'occi, dove mi pervenue l'ordine verbale, portato da un aiutante maggiore del 52° Regg. Fanteria, di provvedere alla sicurezza del fianco destro, lato Nord dell'occi stessa.

Intendendo la gravità del momento, di un aggiramento lungo il mare per parte del nemico che incalzava su tutto il fronte, il comandante la 10° compagnia, capitano Moreschi, si diresse subito con la compagnia verso la bocca

Proprietà ANGUS

Sull' oasi al mare preceduto a brev. distanza da un plotone della compagnia stessa e seguito dalla 12^a compagnia che aveva ricevuto contemporaneamente lo stesso ordine.

Non appena il plotone della 10^a si presentò allo scoperto, dall' oasi si tirò un fuoco di fucileria nemica.

Il plotone sotto gettandosi a terra, ma a tutta la compagnia diedi subito ordine di avanzare, nella considerazione che qualunque reparto nemico, o di cavalleria o di fanteria, che avesse potuto raggiungere il mare Nord dell' oasi, avrebbe potuto avere gravi conseguenze per l' esito della giornata.

Uscita la colonna dall' oasi, le due compagnie presero posizione l' una sul prolungamento dell' altra sulla linea più elevata di fronte ad Ovest. Tale occupazione avvenne in tempo utile ed in modo efficace, poiché aperto il fuoco contro nuclei di Arabi e regolari turchi a piedi e a cavallo, distanti 500^m circa da noi, questi si arrestarono e solo si sostennero per qualche tempo nella posizione entrando nel mare fino a mezza vita e nascondendosi dietro gli scogli affioranti sulla spiaggia per attenuare le perdite.

I reparti nemici furono valutati dalla forza oppo-

simativa di 300 uomini.

Si fece al contempo persona, risoluto delle sue compagnie, al fuoco ben nutrito e disciplinato, alla calma di tutti i comandanti si ripartì se il nemico iniziò la ritirata.

Le due compagnie in seguito a mio ordine avanzarono proteggendo il nemico di sbalzo in sbalzo nonostante il vivo fuoco di fucileria nemica finché raggiunsero le due altre compagnie del battaglione, che già trovavano avanti in posizione, cooperando così all'azione finale.

Le compagnie del battaglione in tutto l'azione furono sempre collegate a vista o con pattuglie e fu sempre informato dello svolgersi di ogni loro mossa nell'occasione -

Reputo pure dovervi denotare l'entusiasmo col quale hanno in tutta la giornata combattuto i Granatieri del battaglione e l'elevato spirito che li ha animati, specie nel l'ultimo fatto di combattimento, allorché i due squadroni di cavalleria Quarta passando fra la 10^a e 12^a compagnia, si spinsero arditamente avanti. In tale circostanza i Granatieri, sporgendosi in piedi dalle trincee acclamarono la cavalleria col grido di "Viva Savoia", al qual grido con pari slancio ed entusiasmo i cavalieri si slanciarono avanti e tutta l'azione si ricominciò coll'avanzata generale che ebbe per effetto la ritirata del nemico -

Il Colonnello
Comandante il Battaglione
Pivelli

V. Quintana

PER PERPETUARE LE GLORIE E LE TRADIZIONI DELLA BRIGATA

Come nacque e come si sviluppò il Museo storico dei Granatieri di Sardegna

**L'iniziativa risale al 5 marzo 1903, ma solo il 3 giugno 1924
poté essere realizzata nella attuale sede.**

Il 5 marzo 1903, nella Sala dei Ricordi Storici della Caserma Ferdinando di Savoia in Roma, un gruppo di Ufficiali della Brigata, riunitosi per delegazione degli Ufficiali componenti i quadri dei due Reggimenti ed in rappresentanza spirituale di tutti i Granatieri di Sardegna, dava il primo soffio di vita al futuro Museo Storico, affermando nel primo articolo dello Statuto, in quella sede compilato, che *“allo scopo di perpetuare le glorie e le tradizioni della Brigata Granatieri, gli Ufficiali hanno deliberato di raccogliere i ricordi storici e di riunire documenti e dati per la continuazione della Storia della Brigata, nell'intendimento che ciò serva di emulazione ai Granatieri e contribuisca ad accrescere il patrimonio storico della vecchia e gloriosa Brigata”*.

Subito l'idea raccoglieva la più fervida adesione: vecchi e giovani granatieri, intuendo quale perenne fonte di magnifici ricordi avrebbe potuto divenire il Museo, in successive riunioni concretavano i propositi della commissione per la costituzione di una raccolta di cimeli degna in tutto delle tradizioni trisecolari. Il fattivo appoggio della Maestà del Re, dei Reali Principi e delle più illustri famiglie che vantavano nella propria storia sangue di granatieri, assicurarono sin da allora all'idea, una mirabile realizzazione.

Dal 1903 fino alla campagna di Libia (1911) il piccolo Museo, sorretto, vivificato dall'assiduo amore degli Ufficiali tutti, non soltanto raccoglieva religiosamente atti e cimeli destinati a materialmente stabilire il luminoso passato; ma con pubblicazioni e monografie riguardanti la storia della Brigata, con la coniazione di medaglie commemorative, con l'invio di proprie rappresentanze a cerimonie militari indette in occasione di ricorrenze patriottiche, diveniva, lentamente, ma sicuramente, una viva fiamma di ardore, una personalità tutta vibrante di fede nell'avvenire oltreché soffusa di religioso culto del passato.

Dal Museo partiva per una Nave d'Italia la bandiera di combattimento e da altre Navi giungevano voci di fraternità: negli altri Corpi ed Armi del Regio Esercito venivano stabiliti probabili legami di cameratismo. I vari anni trascorsi e la guerra di Libia avevano frattanto addensato nella piccola Sala dei Ricordi storici della Caserma Ferdinando di Savoia il materiale di raccolta: onde che gli atti ufficiali del Museo ricordano come nella seduta del 3 luglio 1912 si riconoscesse già *“imporsi come problema fondamentale la installazione del Museo in più ampia sede, e, possibilmente, nella Caserma Umberto I”*.

Fu questo il primo passo verso la realtà di oggi, passo che avrebbe certamente veduta più sollecita conclusione se la guerra europea non avesse per quattro anni chiuso i battenti del tempio dei Granatieri, essendo tutti i suoi figli fedeli schierati a battaglia sulle frontiere cruenti della Patria.

Un verbale di seduta del 4 agosto 1914, quando già il mondo si avviava al duello senza eguali, sanziona il sacro deposito che gli Ufficiali dei Granatieri, destinati alle opere imminenti, lasciarono nelle mani degli Ufficiali in congedo. Passa per quelle pagine storiche un vero soffio di grandezza e di poesia guerriera: sono le vecchie Guardie quelle che custodiranno in Roma il focolare per i figli assenti e manterranno per essi viva la fiamma sino al vittorioso ritorno.

Il Museo non morrà: attenderà, semplicemente, con pazienza di granatiere. Un suo rappresentante seguirà al fronte le truppe.

IL MUSEO STORICO DELLA BRIGATA GRANATIERI

La storia dei Granatieri così ricca di gloriose tradizioni ha sempre incitato gli Ufficiali dei due Reggimenti a raccogliere ricordi e cimeli che ad essa si riferivano.

COME CONCORSE IL 1° GRANATIERI ALLA FORMAZIONE DEL MUSEO. L'idea di riunire in un'apposita sala tutti i ricordi Storici del Reggimento già esistenti, raccolti raccolti per il passato per opera specialmente del Capitano Lingua - vecchio ufficiale dei Granatieri - cogli altri che man mano si andavano raccogliendo, sorse al comandante colonnello Vandro, quando il Reggimento era di guarnigione a Piacenza (1899).

Onde agevolare sempre più le diligenti ricerche iniziate e rendere più sollecita la fondazione del Museo Storico, che tale, fin da quell'epoca, fu il nome impostogli, vennero, per cura del Tenente Colonnello Conte Scribani Rossi, litografati alcuni cenni riassuntivi delle memorie che si desideravano raccogliere, e distribuite a tutti gli ufficiali ed a quanti si interessavano a così nobile iniziativa.

Il 4 Novembre 1899 in Piacenza, nella Caserma Farnese, in occasione della festa della Bandiera si inaugurò il Museo, coll'intervento del Comandante la Divisione, Generale Mazzurelli, dei comandanti le Brigate Granatieri e Cremona, di tutte le rappresentanze dei Corpi e Comandi del Presidio, delle autorità civili e di molti invitati.

COME VI CONCORSE IL 2° GRANATIERI. Quasi contemporaneamente al 1° Granatieri, anche al 2° sorse l'idea di riunire in apposita sala i ricordi storici del Reggimento, già raccolti in precedenza per cura di alcuni volentieri, ma l'idea di formare un piccolo Museo, sorse al comandante Colonnello Confalonieri - ferito di Custoza - 24 Giugno 1866 - al quale si aggregarono per l'esplicazione pratica di esso l'allora capitano Carognani (oggi Generale di Corpo d'Armata) e l'allora Tenente Rossi Alberto (oggi Comandante del 2° Granatieri).

Il 4 Novembre 1900, in occasione della festa della Bandiera, essendo il Reggimento di stanza in Parma nella Caserma S. Giovanni, fu inaugurato solennemente il Museo Storico del 2° Granatieri coll'intervento delle rap-

presentanze dei Corpi del Presidio, delle Autorità civili e militari e della parte più eletta della cittadinanza Parmese.

Dopo 10 anni di guarnigioni separate, nel settembre del 1902 la Brigata Granatieri di Sardegna si riunisce finalmente in una guarnigione unica, e in Roma. Compivasi così il desiderio, che tanto tempo era nel cuore di tutti, l'aspirazione costantemente viva delle anime nostre.

In Roma, in questa magica città, il 1° ed il 2° Reggimento Granatieri, che nelle alterne vicende di tanti anni di storia comune, avevano vissuto la stessa vita, si sentivano più che mai affratellati, e vollero, segno imperituro di amorevole concordia e di continue aspirazioni verso comuni destini, riunire in una stessa sala i loro ricordi storici, e ciò avvenne nella Caserma Ferdinando di Savoia alla fine del 1902.

Ma il lavoro compiuto fino allora dai due Reggimenti separatamente, per raccogliere i ricordi del glorioso passato, traeva in questa felice unione della loro storia e dei loro cuori, una viva fiamma di ardore, una viva personalità, tutta vibrante e tesa nell'avvenire.

In poco tempo il grandissimo salone dei ricordi più non bastò a contenerli, talchè quando cominciarono ad affluire i cimeli della guerra Libica e più ancora quelli innumerosissimi dell'ultima guerra, il salone, pur tanto ampio in origine, divenne così angusto da non potervi neppure circolare.

S'impone allora l'assoluta necessità di nuovi e più ampi locali. Ma la guerra, negli anni 1915 - 16 - 17 e metà del 18, impose una sosta al compimento del desiderio vivissimo di tutti, di avere locali più confortanti e più degni di raccogliere tanta gloria.

Soltanto al principio del Luglio, 1918 furono gettate le basi di un progetto per la costruzione di apposito fabbricato, da adibirsi a Museo Storico. E primo fra tutti, il Comune di Roma, con insuperata munificenza, fece dono alla Brigata Granatieri dell'area necessaria a tale costruzione, area che fu concessa per approvazione unanime del Consiglio Comunale, nella seduta del 31 Marzo 1919 nella quale il consigliere Senatore Spolloni concluse la sua esaltazione per la vecchia Brigata Granatieri con queste memorabili parole " Onore ai figli che rinnovarono e superarono le gesta di Roma an-

tica: onore a coloro che, risparmiati dalla morte, ascenderanno il Campidoglio, onore e perenna riconoscenza a coloro che non salirono il sacro colle romano, perchè quando ancora risuonava lo strepito di guerra, ascesero all'olimpico della gloria."

Frattanto fra Ufficiali e Granatieri, loro famiglie e conoscenti era sorta una nobilissima gara per la raccolta dei fondi necessari alla realizzazione di un sogno da tanto tempo vagheggiato ed in breve tempo anche col concorso di Enti pubblici e privati, affluirono così ingenti somme che permisero, di considerare con assoluta fiducia una prossima realtà. A ciò si aggiunse l'opera disinteressata dell'Architetto Cav. Francesco Leone, Tenente dei Granatieri e del Costruttore Cav. Uff. Demetrio Maucchi, padre di un nostro valoroso compagno caduto nei primissimi giorni della guerra.

Il 3 Giugno 1923, glorioso anniversario delle cruentissime lotte sugli altipiani e sul Corno, veniva dalla Maestranza Re, solennemente collocata la prima pietra del Sacro tempio, ed il 30 Giugno 1924 l'edificio maestoso nella sua severa semplicità, - che sorge sul fianco destro della Chiesa di Santa Croce in Gerusalemme, su quel terreno che porta nel soprasuolo e nel sottosuolo le impronte incancellabili della grandezza di Roma imperiale - apriva le sue sale dense di gloria all'ammirazione delle presenti e delle venture generazioni. Ma questo edificio che non contiene nulla di tecnico, ma tutto di sentimento e di affetto, è poi per noi Granatieri anche ragione di giustificato orgoglio e di intenso amore, non soltanto per ciò che contiene di bello e grande, ma perchè è frutto delle nostre materiali fatiche, essendo stato costruito quasi esclusivamente con mezzi raccolti da noi ed esclusivamente colle nostre braccia, poichè il Ministero della Guerra, ispirandosi a più elevati concetti, permise l'impiego totale delle maestranze tratte dalle nostre classi alle armi.

Questo Tempio sacro del nostro onore e della nostra gloria, è fonte inesauribile di educazione del cuore e della mente di quella falange di gioventù che ogni anno la Patria affida alle nostre cure.

BREVE DESCRIZIONE DELLE DISPOSIZIONI INTERNE DEL MUSEO.

Salone d'ingresso o sala d'armi. Contiene tutte armi ed ordigni della grande guerra, presi da reparti granatieri o da singoli, sui vari fronti nei qua-

14 la Brigata ha combattuto.

Sala del Consiglio e di lettura (lunetta di ponente) Contiene magnifiche fotografie donate dalla Regia Aeronautica dei vari tratti di fronte ove i Granatieri hanno combattuto, o sostato nelle trincee; quadri di episodi di guerra o di commemorazioni, ed un interessantissimo acquerello di circa 5 metri di lunghezza. Dono di S.M. il Re, rappresentante lo sfilamento di un Reggimento Granatieri Guardie all'epoca del Re Vittorio Emanuele III°.

Sala dei Caduti (lunetta di levante) Vi sono in appositi quadretti le 226 fotografie degli Ufficiali caduti nella grande guerra, alternati con armi ed ordigni di ogni genere e con ricordi personali, bronzi e marmi di ufficiali caduti. E' in costruzione un grandissimo album ove saranno collocate 2000 e più fotografie, finora raccolte, dei 6537 Granatieri caduti nell'immane conflitto.

Al piano terreno vi sono inoltre locali per l'ufficio di Presidenza, dormitorio del personale di custodia, archivio di guerra.

Nelle quattro sale del primo piano vi sono custoditi i ricordi e cimeli della nostra storia in ordine cronologico:

- a) Sala dei ricordi dalle origini della Brigata al 1848;
- b) Sala dei ricordi dal 1848 al 1870;
- c) Sala dei ricordi delle guerre coloniali;
- d) Salone d'onore. Quest'ultimo, che misura tutto il fronte dell'edificio (m. 23 X 5,50) è ambiente quanto mai serio e signorile per bellezza di decorazioni.

Contiene bronzi e quadri di Sovrani e Principi fatti fare a cura della Direzione del Museo, o donati dalle LL. MM. e Reali Principi.

Vi sono inoltre nove preziosissime bandiere di epoche varie; la dracena d'oro del compianto Re Umberto, 17 fotografie dei decorati di medaglia d'oro e le fotografie di tutti i comandanti di Brigata e Reggimento dalle origini ad oggi, oltre ad una quantità grandiosissima di oggetti vari e documenti di grande valore morale e materiale.

Lo spazio assegnato a questa brevissima relazione non consente, come

meriterebbe, un'ampia descrizione del Museo Storico dei Granatieri.

Chi avrà la fortuna di poterlo visitare ne proverà un vero godimento e la persuasione del modo con quale la vecchia Brigata, custodisce e venera le sue immacolate tradizioni, che sono la sua vita e la sua gloria, del modo col quale il Corpo degli Ufficiali, educa al culto della Patria, alla religione del dovere, la balda gioventù che ogni anno gli viene affidata.

IL PRESIDENTE DEL MUSEO STORICO
Generale Ugo Bignami

Proprietà ANGS

L'attesa durò, lunga e fiduciosa, per gli anni 1915-16-17.

Partivano di tanto in tanto, dalle sedute consiliari, i voti dei rimasti, le parole di plauso e di fede: soprattutto parole di accorata nostalgia, e non solo parole, poiché gli anziani preparavano frattanto la sede futura.

Il 25 aprile 1918, i Membri del Consiglio del Museo si recarono a Santa Croce in Gerusalemme a visitarvi un'area di terreno di proprietà comunale, quella sulla quale, sorge ora l'edificio.

Era Sindaco di Roma Don Prospero Colonna; era Tenente Colonnello dei Granatieri e membro del Consiglio del Museo l'illustre scultore Adolfo Apolloni, nominato poi Senatore del Regno.

In una riunione tenuta il 9 luglio del 1918 furono gettate le basi per l'attuazione del progetto. Si fissò un preventivo di L. 100.000 da raccogliersi per oblazione e per sottoscrizione dai Granatieri. Si chiamò a collaborare la fiorente sezione Granatieri di Milano.

Il verbale della giornata si chiuse con un immediato versamento di L. 3.650, raccolte tra i presenti.

Il Museo dei Granatieri fu da quel giorno una realtà in marcia che non si arrestò mai più, sino al suo compimento.

Sorge l'area del Museo Storico in Piazza S. Croce in Gerusalemme, sul fianco destro della Chiesa, di fronte all'ala sinistra della palazzina Spinucci, nella Caserma Umberto I.

Il terreno porta nel soprasuolo e nel sottosuolo impronte incancellabili della grandezza di Roma Imperiale. Sugli orti e sui giardini della famiglia romana dei Varii, erano sorti, nel III secolo dopo Cristo, il palazzo Sessorio, una basilica, un teatro, e la pietà di Elena, madre di Costantino, aveva ricavato dalle magnifiche terme la chiesa dedicata alla Santa Croce.

Scomparse sotto l'impeto distruttore degli uomini e del tempo, l'antica basilica, sede dei Consigli di Stato e le Thermae Haelenianae, oggi restano, a testimonianza, la Chiesa di S. Croce e i ruderi solenni della Basilica che torreggiano sul tergo del Museo, nel giardino della Caserma Umberto I che fu sede della intera Brigata e oggi sede del Museo dell'Arma di Fanteria.

Questo terreno imperiale, tra la Casa della Patria e la Casa di Dio, fu dal Comune di Roma con insuperata munificenza donato per la Casa dell'onore dei Granatieri.

Il 27 novembre 1920, nella residenza comunale, sul Campidoglio, fu steso l'atto nel quale il Senatore Apolloni, per il Comune di Roma, ed il Colonnello Bignami, Medaglia d'Oro, per la Brigata Granatieri, convenivano nella cessione dell'area richiesta.

Il Comune di Roma nel cederla graziosamente, all'unanimità dei voti, aggiungeva di "ritenere doveroso concorrere ad onorare la gloriosa Brigata che ha acquistato con la sua lunga permanenza quasi un diritto di cittadinanza romana", e l'atto notarile consacrante la cessione tutto si avvia del resoconto della seduta consiliare nella quale l'antichissima Città, per bocca di un suo degnissimo Figlio, strinse indissolubili nodi con le fedelissime vecchie Guardie.

Ottenuta l'area, deciso fermamente il da farsi, ideato e formato il bozzetto dell'edificio dall'Architetto Francesco Leoni, Tenente dei Granatieri, fu diffuso per l'Italia l'appello ai Comuni, ai Granatieri di ogni età ed alle famiglie che custodivano gelosamente il culto degli scomparsi.

Sorse un Comitato e vi fu a capo S.A.R. Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta. Dal maggio 1920, il Colonnello Medaglia d'Oro Ugo Bignami era presidente effettivo del Museo, che da allora visse una vita fatta non di sole memorie.

Mentre sul piazzale di Santa Croce - dopo la posa della prima pietra effettuata alla presenza di S. M. il Re, il 3 giugno 1922 - il Museo gettava le fondamenta, dalle quali, con alacre fervore, sotto la direzione del cav. Meacci, padre di un glorioso Ufficiale della Brigata caduto nei primi giorni della guerra, gemmavano per mano di maestranze di granatieri, le nuove colonne, i plinti e gli archi, nella piccola sede della Direzione, da ogni borgo d'Italia, da bimbi

di scuole, giovinezze di domani; da vecchi reduci delle antiche battaglie, forza del tempo passato; dalle famiglie dei caduti che volevano dare ad ogni pietra il nome del loro scomparso; dai granatieri del Carso, del Cengio e del Piave, non paghi di aver ricevuto e data tanta messe di gloria; dai granatieri delle classi sotto le armi, presi e soggiogati dall'aria eroica in cui la sorte li chiamava a vivere; dai lontani Comuni; dai vari Dicasteri; dalle fiorenti Associazioni Granatieri delle città operose; da quanti conoscevano per fama o per propria scienza la gloria della Brigata, piovvero adesioni, contributi, plausi.

Il preventivo di L. 100000 che per l'epoca in cui fu progettato parve sufficiente, fu necessariamente superato.

Gli Ufficiali della Brigata in servizio ed in congedo contribuirono per oltre 48.000 lire e sulle 56.000 si aggira il contributo delle schede di sottoscrizione.

Ad oltre 54.000 lire sommano i versamenti dei granatieri di truppa in congedo ed in servizio: esempio meraviglioso, questo, di quanto possa sull'animo degli umili la forza delle tradizioni e dell'onore militare.

Queste offerte, vere offerte votive, giunsero di lontano, senza richiesta o pressione; per puro, istintivo senso di orgoglio e di tenerezza per la vecchia brigata.

Alcuni Ministeri ed Enti pubblici contribuirono per oltre 199.000 lire. Per 22.000 i Comuni. Per oltre 6.000, gloriosa offerta, le famiglie dei Caduti. Altre 5.000 lire, raccolte tra amici ed ammiratori della Brigata, costituiscono una prova della fervida simpatia diffusa nell'ambiente extra militare.

In totale, con gli interessi del capitale e altri minori cespiti, si raggiunsero le 420.000 lire: cifra imponente, allora, per la sua entità, ma ancor più significativa perché fiorita dai cuori, da granatieri per granatieri.

Il 18 aprile 1923 - 264° anniversario della fondazione dei Granatieri - veniva compiuta la rituale "festa del tetto".

Giorno per giorno l'aspetto del Museo si rinnovava nella sua linea architettonica semplice e severa: si scoprivano le due epigrafi commemorative dettate dall'illustre Generale Guerrini, granatiere ed estensore della nostra gloriosa Storia: il motto del poeta - soldato dall'architrave della porta esaltava i titoli di nobiltà delle Guardie.

La vecchia Sala dei ricordi storici nella Caserma Ferdinando di Savoia, la fedele custode, cedeva la messe di gloria da anni e anni raccolta tra le sue mura. Si preparavano a discendere alla nuova Sede le antiche memorie: i brevetti ducali e regali di Sardegna; le scarlatte uniformi della Assietta e di Torino; le lacere bandiere; i solenni berrettoni a pelo con le insegne piemontesi; le tuniche forate e insanguinate entro le quali avevano piegato, sui campi di battaglia, eroici granatieri di Sardegna; i ritratti di adolescenti eroi caduti sulle soglie della vita; i cimeli dei caduti dinanzi ai quali trema il nostro cuore. Le vestigia di tre secoli di gloria trasmigravano dalle ombre della vecchia Sala alla luce della nuova Sede.

Così, il 3 Giugno 1924, chiamate in appello ideali le falangi innumerevoli dei nostri morti attorno al monumento dei granatieri caduti per la Patria; evocate a testimonianza le glorie purissime del passato onde propiziare gli auspici per l'avvenire dell'Italia e della Brigata, il Museo Storico, la realtà sognata, apriva le sue porte alla Maestà del Re Vittorio Emanuele III, per ricevere dall'Augusta presenza il battesimo e la consacrazione.

Per i secoli.

La Duchessa d'Aosta scrisse:

"Oggi i Granatieri di Sardegna consacrano, nel tempio dei ricordi, i cimeli della Loro storia secolare e l'animo mio si riempie di orgoglio per cotanta luce di gloria italiana.

Ma anche altre virtù io voglio rievocare oscure ed eroiche.

Nelle lunghe corsie rivedo lo stoicismo sublime dei Granatieri di Sardegna - la fierezza onde essi sopportarono lo strazio delle carni - il martirio dei corpi - il flagello di orrende ferite.

Negli occhi dei morenti la fiamma eroica si spegneva solo con la vita - i volti sbiancati pare-

vano illuminati da uno sguardo in cui passavano ancora la visione della battaglia - l'impeto degli assalti - l'ebbrezza della vittoria.

Guardie di Sardegna - cui detti un giorno - nelle guerre di Libia e d'Italia - il mio devoto amore di sorella - oggi non la parola del conforto io vi reco - ma quella dell'ammirazione - per voi superstiti intrepidi - per i vostri morti eroici - per le vostre gloriose bandiere simboleggianti l'epico valore delle armi d'Italia".

N. 662 di protocollo

48



Roma addì 30 Nov^{bre} 1904

Risposta al foglio del
Div.

COMANDO DELLA BRIGATA GRANATIERI DI SARDEGNA
1° e 2° REGGIMENTO GRANATIERI

ELENCO delle carte che si trasmettono alla *Residenza della Commissione del Museo Storico dei Granatieri* *Roma*

Numero delle carte	DESCRIZIONE DELLE CARTE MOTIVO PER CUI SI TRASMETTONO	Annotazioni
1	<p><u>Regio</u> in metallo, <u>di cui</u> <u>altro</u> <u>benetto</u> <u>a pelo</u> <u>dei granatieri</u>, dono di S. M. I. R.</p> <p>1 lettera accompagnamento di S. E. il nuovo aiutante di campo generale</p> <p>Che si ha il pregio di trasmettere, avvertendo che nella giornata di domani potranno essere ritirati presso questo Comando i <u>due</u> <u>quadri</u> <u>de-</u> <u>stinati</u> <u>al</u> <u>Museo</u> <u>Storico</u>.</p>	<p>battaglia di Goite Mare Sardegna</p>

Ordine
L'AIUTANTE DI CAMPO

Eschery



123

Roma 27 Novembre 1904

UFFICIO

del

PRIMO AIUTANTE DI CAMPO GENERALE

di

S.M. il RE

N° 2677

Resposta al Foglio
N°

Oggetto

Fregio dell'antico
Berretto a Pelo dei
Granatieri.

S.M. il Re ha fatto eseguire una
riproduzione del fregio in metallo che or-
nava il Berretto a Pelo dei Granatieri cir-
ca il 1747, esmandola al Museo del bene-
merito Corp.

Si pregio pertanto, in esecuzione
ne degli ordini Sovrani, di rimettere alla
l'accennato oggetto insieme ad una
memoria che ad esso si riferisce.

Allegati N° 2

Proprietà ANG S

IL TENDENTE GENERALE

PRIMO AIUTANTE DI CAMPO GENERALE

G. S. Banti

Signor

Comandante la Brigata
Granatieri di Sardegna

R O M A

UFFICIO DEL PRIMO AIUTANTE DI CAMPO GENERALE DI S.M. IL RE



Il Bonnet à Poil che nella nota stampa del Iapegna si vede portato dai Granatieri del reggimento delle Guardie alla battaglia dell'Assietta (19 Giugno 1747) ha la forma segnata in questo lucido, il quale è tratto da un volume manoscritto della biblioteca di S.A.R. il Duca di Genova, recante il titolo: "Etat des troupes de S.M. le Roi de Sardaigne avec les noms des Régiments, leurs Uniformes, leur force, leur anciennetés des Officiers de l'Etat Major et la garnison où ils se trouvent ainsi par année avec les différents changements qui arrivent et l'anciennetés des Officiers de l'Etat Major entre eux. - Les noms et ancienneté des Généraux et Brigadiers les Etats Majors des plans, et les Gouvernements."

La data segnata col bulino sulle stampe è quella del 1752, di soli cinque anni posteriore a quella della famosa battaglia. Del volume in mezzo della biblioteca di Sua Maestà in Torino (N° 14226) a s. m. intitolato "Stendardi vecchi e nuovi uniformi di Infanteria di S.M. il Re di Sardegna.....1759" risulta che gli uniformi fin qui quello delle Guardie, vennero cambiati da Carlo Emanuele III nel 1734, poi una seconda volta soltanto nel 1758.

Identica essendosi quindi conservata la forma del berretto si può ritenere che pure invariata ne sia rimasta la mostra, tantopiù dacché essa non pare avere cambiato sino al 1821 ("Etat des paies, et uniformes des troupes de S.M. le Roi de Sardaigne (1782)", S. Biblioteca Reale di Torino N° 14643; e "uniformi delle truppe di S.S.R.M. Torino 1821, eseguite da Giuseppe Stagnone Incisore dei Regi Sigilli e di S.A.R. il Principe di Carignano").

La mostra predetta è uguale al modello che se ne presenta, riprodotto da un esemplare posseduto e gentilmente comunicato dal Cav. Prof. Ermanno Ferrero. Questa mostra fu già del Grande

Uffizio del Primo Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re

tieri di un reggimento Svizzero al servizio del Re di Sardegna, poi-
ché sull'Aquila Sabauda si vedono gli Stemmi dei Cantoni di Uri,
Schwiz, Unterwalden, Zug e sul tutto di Appenzell. Ma si può rite-
nere che salvo in questo particolare essi rappresenti esattamente
la forma della mostra portata sul berretto dai Granatieri del Reg-
gimento delle Guardie alla Battaglia dell'Assietta.

Proprietà ANGS

129
ROMA 15 DICEMBRE 1904.



INGREGGIO SIGNORE *Wan Riel*

La Commissione del Museo Storico ha preso consegna del bel quadro rappresentante la Battaglia di Mola di Gaeta opera della di lei intelligente valentia, che Ella gentilmente volle dedicare a questo Museo, aumentando così la nostra bella raccolta.

Per tale percorso e per il dono carissimo, che sarà conservato con devozione nella nostra Sala dei Ricordi Storici, voglia aggradire infiniti ringraziamenti e l'espressione della più profonda gratitudine e riconoscenza da parte degli Ufficiali tutti della Brigata.

Questa Commissione poi le sarà inoltre maggiormente riconoscente se, in qualche momento libero, avendo Ella scritto in fondo al quadro le parole "non finito", vorrà col pennello ritoccare ciò che a lei non è sembrato anco-

ra ultimato.

Gradisca nuovamente infiniti ringra-
ziamenti.

IL COLONNELLO

Presid. del Museo Storico

Proprietà ANGS



Il mio Sig^o Colonnello

Al di sopra del mio
foco merito e dell'interessi
me non mi fu fatto il
mio lavoro, furono le
espressioni gentili e stolicis
rime, della lettera indi
arrivata da lei a nome
degli ufficiali tutto della
Brigata Granatieri di
Sardagna. Vi ho bi

Proprietà ANGUS

rendersi interprete del
mio mio compio
e della mia conservazione
per il come in tutto spiz
to venne accolto il mio
incompleto lavoro.

Sarà un dovere ed un
piacere per me appena
potrò di ritorno il
vedere, e come questo
rimane a mio onore
nel Museo Storico del
Reggimento, con la sua

interissima e bella missione
venne da me conservata
qual questo ricordo della
loro benevolenza -

Se abbia voi miei ringraziamen
ti i miei ossequi.

Giuseppe Van Riel
Van Riel

16. Dicembre 1904.



42

Roma, li 30 giugno 1890

COMANDO
DEL
CORPO DELLE GUARDIE DI CITTÀ

Illmo Sig. Cav. Maggiore Piccoli

Affettuosissimi ricordi mi legano al 1° Granatieri, cui debbo dodici anni di vita felicissima dal 1869 al 1877 e lo aderire al cortesissimo invito della S. S. R. R., per ritornarvi in eccellente compagnia, anche in epigie, soddisfa al massimo grado il mio amor proprio e sentitissime grazie ne rendo alla spicita gentilezza della Direzione della Sala di insegna dell' Ufficialità, che con ogni grazioso permesso

Mi piace il ricordare che in quel quarto acquistato nel 1869 o 70 a Venezia, che noi Ufficiali chiamavamo per la sua forma = la Tartaruga = io vi sono anche rappresentato in piccolo, quale zampa destra della Tartaruga, mentre l'equivo amico Sig. Tomayhi, ora colonnello del 5° Fanteria è rappresentato nella zampa sinistra. Permesso il ritardo dell'invio della richiesta foto grafica

che ho dovuto ricercare e riprendere presso un mio
zio, essendo io rimasto sprovvisto di tutte quelle
che per l'ultima volta mi procurai il lusso di
far eseguire in **Roma**, credo nel 1874 -

Prego le S. S. l.l. di volermi rammentare ai miei
antichi colleghi ed appalessano insieme agli egregi
ufficiali tutti del 1° Granatieri i sentimenti del mio
massimo ossequio e della più perfetta osservanza -

Delle Signorie loro

Devoto ed Obbligato
Luigi Lupi
Comandante le Guardie Municipali
di Roma

St. Pierre, 9 mars 1909.

prochain lorsqu'ils
monteront à Cogne,
où sont conservées ces
précieuses restes de notre
regretté maître d'école.
En attendant, reuvez
de cette famille leurs
hommages de respect.
Veuillez, Monsieur
le Baron, agréer pour
vous, pour Madame
et vos charmants enfants,
l'expression de mes
sentiments avec mes
saluts respectueux.

Votre très-humble
divanée
Hélène Brèche

Monsieur le Baron,
Madame la Baronne

J'ai reçu le faire part
de la mort inattendue
de la regrettée Madame
Cavagnari. Votre bon
Mère, je partage vos
justes douleurs, surtout
que j'ai eu l'avantage
de la connaître à
Château de St. Pierre.
J'ai conservé de cette
Dame, un bien bon
souvenir. J'unis mes
prières aux Vôtres po



Monsieur le Baron
Jules de St. Pierre
Secrétaire de la
Sous-Préfecture de
Parme

suffrage de son âme
 si elle en a besoin.
 De son côté, cette tendre
 Mère veillera et consolera
 ses enfants et petits enfants
 qu'elle affectionnait
 avec toute la tendresse
 de son grand et généreux
 cœur!
 Et Vous, Monsieur le
 Baron et Madame et
 Vos chers petits Anges,
 comment aurez-vous
 passé ce rigoureux hiver
 couronné par le plus
 amer chagrin? Je désire
 savoir de vos nouvelles.

Al Chateau tout est bien
 il vous attend avec les
 habitants de St. N. l'été
 prochain.
 Tous les Branches ont
 pris part à votre chagrin
 et vous prient d'agréer
 avec leur condoléance
 les respectueux saluts.
 La famille Perrot
 est disposée à vous
 envoyer quelque reste de
 son uniforme militaire
 pour être conservé
 comme vous l'avez
 indiqué dans votre
 cartoline, mais ce sera
 vers le mois de juillet

Proprietà ANGUS

195 - 195

N. 9205

Archivio Notarile

di ROMA

Il sottoscritto ha ricevuto dal Sig. Michele Florio
Grauscheri di Ardagna, Roma
 la somma di L. 3.504 (tre mila e ottanta
quattro)
 2 copie libere alla
T. Garroni 24/11/920
4 10109

Il suddetto richiedente ha depositato altresì la carta da bollo oc-
 corrente per l'atto richiesto o le marche da bollo per lo stesso quietanza.

ROMA 23 MAG 1957

Il Capo dell'Archivio
Lucio





ARCHIVIO NOTARILE SUPERIORE di ROMA
RICHIESTA N. 9207

Repertorio N.10109.-

CESSIONE DI AREA

FATTA

dall'Ecc.mo COMUNE DI ROMA -

a favore

della BRIGATA GRANATIERI DI SARDEGNA

Vittorio Emanuele III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

L'anno millenovecento venti, il giorno ventisette novembre in Roma nella residenza comunale al Campidoglio

addì 27 Novembre 1920

Innanzi al me Avvocato Commendatore GARRONI
Tito Regio Notaro residente in Roma con studio
in Via Guglielmo Oberdan numero otto piano primo iscritto presso il Collegio Notarile di questo Distretto ed alla presenza dei testimoni
abili a forma di legge Signori Avvocato Comm.
Giovanni Amore fu Sebastiano nato a Caltagirone
domiciliato a Roma via Monte della Farina n°12
e Attilio Varnesi fu Scipione, nato in Roma,
quivi domiciliato Via Borletta n°31 impiegato-

IL CONSERVATORE CAPO
(Dott. Paolo Profera)



Proprietà ANG S

Si sono costituiti

L'Onorevole Signor Grande Ufficiale Professore
APOLLONI ADOLFO fu Luigi, nato in Roma, quivi
domiciliato Piazza Cavour numero 25 Senatore
del Regno, il quale interviene e stipula nel-
la qualifica di Sindaco dell'Eccellentissimo
COMUNE DI ROMA, e questo atto autorizzato con
deliberazione del Consiglio Comunale in data
ventotto marzo millenovecentodieci numero
185 approvata dalla Giunta Provinciale Ammini-
strativa con decisione numero 896 del due Mag-
gio millenovecentodieci resa esecutiva
dal Prefetto con visto del tre successivo nu-
mero 16554, divisione seconda, quale delibera-
zione in copia autentica si alliga al presente
atto sotto la lettera A.-----

L'Onorevole Cavaliere UGO BIGNAMI del fu Emi-
lio nato a Milano, Colonnello nel 1° Reggimento
Granatieri di Sardegna, domiciliato in Roma-
Via Emanuele Filiberto 271. il quale intervie-
ne e stipula in rappresentanza della Regia
Brigata Granatieri di Sardegna con sede in Roma,
e quale Presidente del Museo Storico della Bri-
gata Granatieri di Sardegna.-----

quelli Signori Comparenti, delle cui iden-

tità personale io Notaro sono personalmente certo.-----

PREMETTONO

Che il Generale Comandante la Brigata Granatieri di Sardegna, ha fatto presente che l'attuale Museo della Brigata stesse è ormai insufficiente a raccogliere tutti i cimeli che possono interessare la secolare e gloriosa storia di quei reggimenti per i continui nuovi ritrovamenti riferentisi all'età passata, ma più ancora per i non pochi trofei di guerra dell'attuale campagna e ha quindi bisogno di un importante ampliamento che consenta alla istituzione tutto lo sviluppo necessario al fine di mantenere sempre un elevato lo spirito di corpo della vecchia Brigata.-----

IL CONSERVATORE CAPO
(Dott. Paolo Profera)

Proprietà ANGCS

Che per queste ragioni Egli aveva presentato al Comune domanda per ottenere concessione di un'area di metri quadrati diecimila trecento circa, attigua alla Caserma Umberto I° e facente parte del terreno comunale sito sulla via Eleniana; -----



Che la domanda, nei termini proposti in origine, non avrebbe potute essere accolta, sia per ragioni anche o logiche, essendo, l'area richie-

sta, adiacente alle mura Urbane, sia per ragioni d'ordine tecnico, perchè la cessione stessa avrebbe compreso porzione della platea sulla quale si dovrà costruire il grande serbatoio Vescovelli da servire per tutto il quartiere Appio e la cui costruzione è costata circa lire trecentomila; - - - - -

Che sembrando doveroso per altro per l'Amministrazione Comunale concorrere ad onorare la gloriosa Brigata, che ha acquistato con la sua lunga permanenza quasi un diritto di cittadinanza romana, si conviene soddisfazione alla sua giusta richiesta, aderendo alla Brigata, in cambio di quella richiesta, l'area comunale di circa metri quadrati millesettecentocinquante, facente parte del Demanio stradale, sita in Piazza S.Croce in Gerusalemme nel tratto tra la Chiesa di S.Croce e la Caserma Umberto I°.

Che il Comandante la Brigata, avendo convenuto nella proposta, la Giunta con deliberazione Numero 54 del cinque Febbraio millenovecentodiciannove, autorizzò gli atti di declassifica dell'area stessa dall'Elenco delle Strade comunali a norma degli articolo 17 e 18 della legge sulle opere pubbliche. - - - - -

Che compiutisi gli atti di pubblicazione e trascorso il tempo stabilito dalla legge senza che siano intervenuti opposizioni il Consiglio Comunale con la deliberazione citata, approvò la concessione richiesta.-----

Che con verbale in data diciassette luglio millenovecentodiciannove, redatto in contraddittorio del rappresentante del Comune e della Brigata Granatieri di Sardegna, si presenta allegato sotto la lettera B; si è provveduto all'esatta delimitazione e misurazione dell'area suddetta; -----

IL CONSERVATORE CAPO
(Dott. Paolo Profeta)

Ciò premesso, si vuole ora addivenire alla stipulazione del contratto relativo, quindi è che le parti convenute convengono e stipulano quanto a questo: -----

Proprietà ANGS

Articolo Primo

Le parti ratificano la narrativa che precede, intervenendo fermi parte integrante del presente atto.-----



Articolo Secondo

L'onerevole Signor Grande Ufficiale Professore Adolfo Apolloni, quale Sindaco del Comune di Roma cede e titolo gratuito alla Regia Brigata Granatieri di Sardegna e per essa accettante l'on-

revole Signor Cav. Colonnello Ugo Bignami, nelle
suespresse qualifiche l'Area Comunale, già fa-
cente parte del Demanio Stradale, sita in Roma
sulla Piazza S.ta Croce in Gerusalemme, della
superficie di metri quadrati 1847,73 (milleot-
tocentoquarantasette e decimetri quadrati set-
tantatre), distinta in catasto nel Rione primo
senza numero, perchè suolo pubblico, meglio de-
signata in tinta rosa, nella pianta annessa
al verbale di delimitazione e misurazione al
presente allegato sotto la lettera B. - - - - -

Articolo Terzo

La cessione viene fatta a titolo gratuito
al solo scopo e per la sola causa che, sull'a-
rea venga costruito il Museo Storico della Bri-
gata Granatieri di Sardegna. - - - - -

L'area ceduta tornerà ipso facto in proprietà
del Comune, se sarà destinata ad altro scopo,
di quello sopra indicato. - - - - -

Articolo Quarto

Il progetto dell'edificio dovrà approvarsi
dell'Ufficio Tecnico Municipale. - - - - -

Articolo Quinto

L'area viene ceduta nello stato di diritto e
di fatto in cui è posseduta dal Comune e quindi

con tutte le servitù e gli oneri ad essa inerenti, immettendosene il concessionario nel pieno e reale possesso. - - - - -

L'Onerevole Signor Grande Ufficiale Professore Adolfo Apolloni, Sindaco del Comune di Roma, garantisce al cessionario la proprietà e libertà dell'area ceduta nella più ampia e valida forma di legge. - - - - -

Articolo Sesto

Qualunque oggetto si rinvenisse in occasione di demolizione, scavi, costruzioni ed altre opere qualsiasi che si eseguiranno in qualunque tempo dal cessionario e dai suoi successari, nell'area come sopra ceduta, e che a giudizio insindacabile dell'Amministrazione Comunale, avesse valore storico, artistico ed altro qualsiasi, rimarrà di proprietà del Comune di Roma: Oltre all'adempimento degli obblighi derivanti dalla legge speciale sulle antichità e dalle altre leggi, il cessionario e suoi successori, saranno tenuti, appena avvenuto il ritrovamento, di darne partecipazione per lettera raccomandata al Sindaco; che provvederà al trasporto degli oggetti al più presto possibile. - - - - -

Le disposizioni di questo articolo dovranno

Proprietà ANG S

IL CONSERVATORE CAPO
(Dott. Mario Profeta)



ere dall'acquirente e dai suoi successori
partecipate ai vari imprenditori delle opere
di scavo, demolizioni e costruzioni ed altre
qualsiasi, per ogni effetto di diritto anche
nei riguardi degli operai dipendenti. - - - -

Nel caso di ritrovamento di cose di pregio,
l'Amministrazione si riserva di assegnare, te-
nute conto delle circostanze, premi agli invento-
ri, secondo equità senza diritto di reclamo. -

Articolo Settimo

I patti di cui agli articoli due, tre, quat-
tro, cinque, sei, saranno specialmente trascritti
per norma dei terzi per ogni effetto di legge.

Articolo Ottavo

Tutte le spese cui darà luogo il presente atto
e sue conseguenti, saranno ed esclusive carico
della Regia Brigata Granatieri di Sardegna. -

Articolo Nono

Per la piena osservanza di quanto sopra le par-
ti si obbligano nella più valida forma di legge
ed eleggono il domicilio in Roma, in quanto al-
l'Onorevole Sindaco di Roma nella sede Comunale
al Campidoglio ed in quanto al Signor Colonello
Cav. Ugo Bignami, nella qualifica, nella Sede del-
la Brigata Granatieri di Piazza S. ta Croce

in Gerusalemme.-----

I Signori Componenti dispensano me Notaro dalla lettura degli allegati documenti, dichiarandomi di averne piena conoscenza.-----

Atto fatto in Roma
ove sopra è letto da me Notaro, presenti i sopraqualificati testimoni, alle parti comparse, le quali su mia interpellazione lo dichiarano conforme alla loro volontà e coitestimoni e me Notaro sottoscrivono l'atto stesso che consta di quattro fogli bollati da n. 2, 10 scritti da persona di mia fiducia per pagine tredici e tre linee della presente quattordicesima pagina

Firmati: Adolfo Apolloni -----
" Bignami Ugo -----
" Avv. Giovanni Amore - teste -
" Varnesi Attilio -teste -
" Dott. Tito Garroni -Notaio-

Registrato a ROMA il 9 febbraio 1921 al N.7849-
del Reg. 413 -Atti Pubblici - Esatte lire centotrenta cent.55 -----

IL RICEVITORE

Firma: illeggibile

Bolletta N. 9205	
del _____	
Richiesta L.	2/
Ricerca >	1/
Copia >	300
Scritture >	480
Uscite >	1/
Introdotti >	
Carte esent. >	21
Esent. dire. >	
Accesso >	
Dir. e marca >	
Totale L.	801
Bollo di quiet. >	4
Totale gen. L.	805
Il Conservatore Capo	

Copia conforme all' originale firmato a norma di legge.

Si omette, per espressa rinuncia del richiedente, la

riproduzione dei seguenti allegati: "B" tipo piano

metrico in data 17.4.1919; "A" processo verbale in data 28.3.1919 - Consiglio comunale di Roma; "B." verbale misurazione area pedata in data 17.4.1919.

In parte esente dal bollo per gli atti compiuti in Roma dal 1854

IL CONSERVATORE CAPO
(Dott. Paolo Profera)

Paolo Profera



Proprietà ANG S



ARCHIVIO NOTARILE SUPERIORE
R O M A
VIA FLAMINIA, 162 - TELEF. 360963

Roma 8 giugno 1957 195

Al Museo Storico dei Granatieri
di Sardegna - Piazza S.Croce in Ge-
rusalemme n.7

R O M A

Prot. N. _____ All. _____

Risposta al foglio N. 197 del 20.5.1957

OGGETTO: trasmissione di due copie - una integrale (atto e allegati) e una solo atto (omessi gli allegati) - in carta libera dell'atto per notaio Tito Garroni 27.XI.1920 n.10109 di repertorio.-

Si trasmettono due copie all'oggetto descritte, unitamente a un assegno bancario di lire 560 (cinquecentosessanta) e lire 225 (duecentoventicinque) in francobolli, quale importo complessivo di lire 785 (settecentottantacinque) eccedente l'ammontare dovuto.

IL CONSERVATORE CAPO
(dr. Paolo Profera)

- Allegati:
- quietanza n. 9205 del 23.5.1957 per L. 3.804;
 - assegno circ. Credito Italiano n. V - 738.262 in data 8.6.1957 per lire 560;
 - n. 9 (nove) francobolli per complessive L. 225

1910-26
7
Part XII

Mon Colonel,

J'ai fini par porter votre lettre au
ministère à Paris; et après 17 jours, le capitaine
D. servier aux Archives m'a dit qu'il avait bien
trouvé, rien sur de livres ou il en fait mention.
Je n'ai pas pu passer réviser; je renvoie votre
lettre à mon père au cas où il puisse commu-
-niquer avec la famille de Quatre sols de la Vallée.

J'ai l'honneur, mon Colonel, de vous
présenter l'expression de mon plus grand
respect.

Leut. G. de la Vallée.
L'homme de la Vallée.



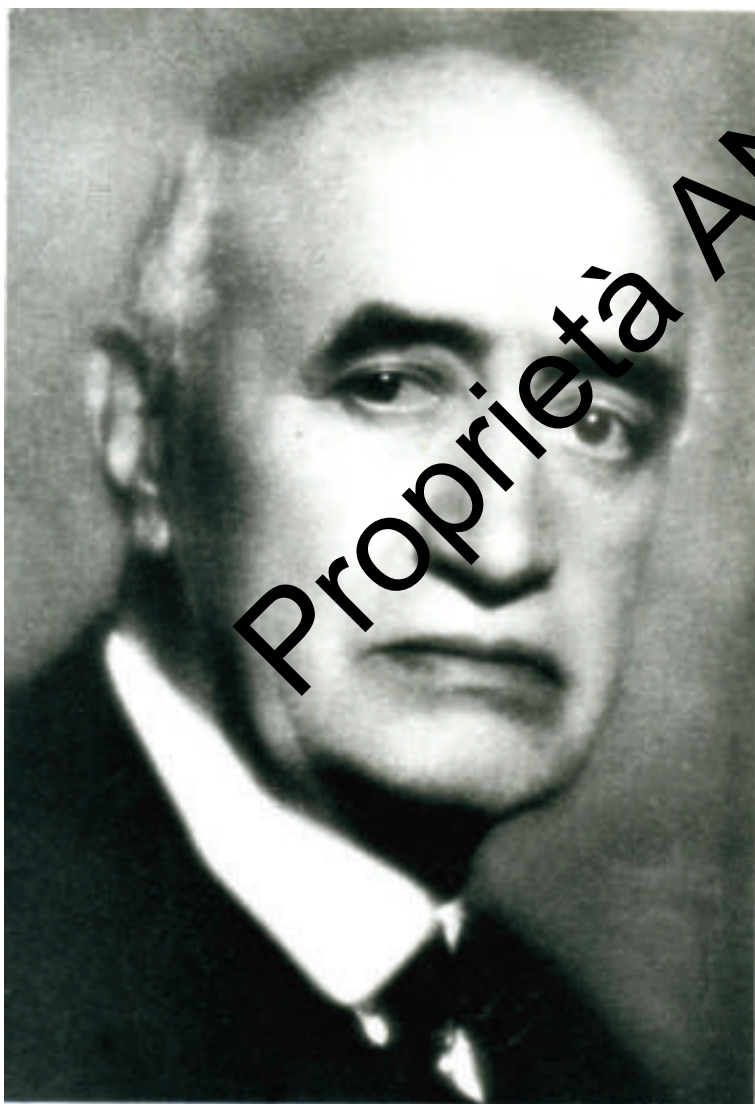
Monsieur P. Scubani Ross

Colonel commandant le 1^{er} R^g

Rome

NASCITA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA

Il Fondatore, Enrico Torrani, fu un uomo eccezionale se si considera la Sua umile origine. Nato a Golasecca in provincia di Varese il 24 Aprile 1857 e dotato di notevole forza di volontà, dopo il duro lavoro diurno (come era d'uso a quei tempi) si dedicava con impegno nelle ore serali e parte della notte agli studi con molto profitto creandosi una solida e vasta cultura che gli consentì di abbandonare il lavoro dipendente per intraprendere in proprio la carriera del commercio all'ingrosso nel campo cerealicolo, non mancando di dedicare tempo ed impegno ad iniziative artistiche e culturali e perfino politiche. Col Ghislanzoni collaborò alla stesura, del libretto dell' "AIDA"; nella vita politica, per il partito Liberale, entra a far parte di due Giunte Comunali di Milano, la Ponti e la Bassano Gabba. Nel campo commerciale la Sua attività è molto impegnativa; agli inizi del '900 Egli è già un personaggio importante. Per primo inizia in Italia l'importazione di cereali dalla Russia (allora considerata il granaio d'Europa.) e ad Odessa viene eletto presidente di un importante convegno internazionale. Fondò in Italia l'Associazione Granaria e di seguito la Società Birra Italia e gli Stabilimenti di Mazzaro del Vallo.



Tutta questa attività non gli impedì peraltro di dedicare la Sua attenzione ad un progetto che gli stava molto a cuore, forse ricordando con nostalgia il periodo giovanile trascorso alle armi nella 7^a Compagnia del 1° Granatieri, quella di raccogliere in un sodalizio i Granatieri che tornavano dall'aver prestato il servizio militare, perché continuassero "a coltivare nella vita civile in fraternità di spirito quelle amicizie cameratesche acquisite in Caserma o sui campi di battaglia".

Dopo lunghi e meditati sondaggi, approcci, contatti con quanti aveva occasione di incontrare, conoscere e frequentare, il 14 Marzo 1911 dà il via alla realizzazione pratica del Suo ambito proponimento stilando e rilasciando la prima tessera della Associazione, la numero UNO che consegna al Granatiere Dino Consalvi incontrato alcune settimane prima in Piazza del Duomo a Milano fresco di congedo. Con questo atto il Torrani segna l'inizio della pratica realizzazione del Suo progetto e così ha luogo la nascita del sodalizio al quale impose il

nome di "ASSOCIAZIONE NAZIONALE EX. GRANATIERI", ove in quel "Nazionale" si intui-

sce la lungimiranza del Suo intuito e la convinzione che il sodalizio non doveva ritenersi un fatto locale, bensì proiettato verso un futuro ambizioso di portata nazionale.

Il dado ormai è tratto e le adesioni non si fanno attendere; in un primo tempo aderiscono personaggi di un certo livello sociale conforme all'ambiente che frequenta, poi Ufficiali in congedo ed in servizio, piccoli commercianti, artigiani indi anche Granatieri del ceto medio. La Sede - recapito è fissata presso il Suo Studio nel palazzo di Via Vivaio 24, sui muri perimetrali superiori del quale in occasione di un ammodernamento dello stabile fa decorare in grante grandi riquadri entro i cui campeggiano grandi fiamme del 1° e 2° Granatieri. Questo rende l'idea di quanto fosse ferrata la Sua fede ed il Suo attaccamento al Corpo dei Granatieri.

Nel Febbraio 1912 perdurando la campagna di guerra Italo-Turca, si reca in Tripolitania ed a Homs, alla presenza di Autorità Civili e Militari, depone una targa in Bronzo recata dall'Italia su un glorioso tumulo dei Granatieri Caduti. Tale bronzo portava in rilievo una grossa fiamma col nono dell'Associazione Nazionale Ex Granatieri seguita da questa dedica: *"Agli eroi Caduti per la grandezza della Patria per l'onore dell'umanità fuggando la barbarie"*

Il 14 Aprile 1912 viene inaugurata la prima Bandiera dell'Associazione; è un grande drappo tricolore da mt. 1,50 con asta tipo militare sormontata da lancia. L'inaugurazione avviene a Milano nella Casa del Soldato in Via Della Signora presenti Autorità Civili e Militari fra cui il Magg. dei Granatieri Domenico Guerrini, storico militare autore del noto volume "LA BRIGATA DEI GRANATIERI DI SARDEGNA - Memorie storiche raccolte dal Magg. Domenico Guerrini" edito nel 1902". Tale data ha tratto in inganno taluno che erroneamente la divulgò come quella di fondazione del sodalizio evidentemente ignorando gli antefatti.

Scoppiata la guerra Italo-Austriaca nel 1915 Egli dedica in maniera appassionata a sostenere i soldati che combattono sui vari fronti in condizioni disagiate. Fonda a questo scopo un "Comitato per la Patria" che raccoglie materiale e denaro da destinare ai combattenti recandosi personalmente a portare i soccorsi ove viene segnalata maggiore necessità. In queste occasioni trova sempre il modo di avere un occhio di riguardo per i Suoi Granatieri che visita con frequenza. Ha tre figli maschi tutti al fronte; Alberico e Mario rispettivamente Ufficiali del 2° e 1° Granatieri; il terzo, Renzo è Ufficiale degli Alpini. Alberico già pluridecorato cade gloriosamente a Capo Sile. Don Luigi Quadri Cappellano del 2° registra il triste evento in una Sua agendina tascabile. Colbate Arno (Varese) che lo vide nascere e crescere gli dedica una lapide murale alla Memoria sulla facciata dall'edificio Comunale.

Questi Suoi frequenti viaggi gli consentono di avere diretti numerosi contatti con i Granatieri, Ufficiali, Sottufficiali, che cominciano a conoscerlo e ad apprezzare la Sua opera, i Suoi sentimenti rendendosi così molto popolare. Stringe nuove amicizie consolidando quelle già formate cosicché al termine della guerra il Suo nome e la Sua iniziativa raggiungono ogni angolo dell'Italia e cominciano ad arrivare adesioni al Suo sodalizio. Un folto gruppo di Granatieri milanesi reduci della guerra si iscrive al sodalizio, fra questi il Cap.no Arturo Dell'Orto anch'Egli abbastanza noto per aver diffuso opuscoli patriottici di incitamento e tenuto infiammati discorsi pubblici durante le brevi licenze. Tipo volitivo e sbrigativo non ritiene che l'Associazione abbia a limitare le sue funzioni al campo rappresentativo nelle manifestazioni ufficiali ma lo intende invece come un organismo attivo operante e trovando consenzienti i reduci che lo attorniano ne fa oggetto di discussione col Torrani, il quale si inalbera maledettamente ma poi alla fine si rende conto che lo scopo che si prefigge il Dell'Orto è meritevole di considerazione visto che tende a maggiormente valorizzare la Sua opera di potenziamento del sodalizio su scala nazionale. Rinuncia pertanto alla Presidenza verso la fine del 1919 lasciando mani libere a quei giovani entusiasti e dinamici reduci di una guerra vittoriosa e pertanto colle carte in regola per assumere la successione.

DOMENICO GUERRINI



Ravennate di nascita, abbandonate le libere aule universitarie per le severe sale del palazzo ducale di Modena, Domenico Guerrini a quasi 23 anni, divenne sottotenente nel 1° Granatieri di Sardegna. Primo in tutti i corsi, nonché alla Scuola di Guerra, in meno di otto anni, per le preclare sue doti di carattere e di coltura, veniva, nel 1891, promosso capitano a scelta eccezionale. Promozione quella, della quale molto si parlò nel tempo lontano e che valse a riequilibrare una carriera non nata sotto felici auspici in quanto iniziata in ritardo con l'età. Promosso capitano, lasciava i granatieri e trasferito nello Stato Maggiore, fu per lunghi anni addetto al Comando delle Divisione militare di Livorno, insegnando, inoltre dal 1894 al 1899, storia militare terrestre all'Accademia Navale. Dopo di avere, quale maggiore, comandato un battaglione del 23° fanteria, divenne insegnante di storia militare alla Scuola di Guerra rimanendovi lunghi anni.

Egli era di quegli uomini nati per divulgare la scienza, lo faceva con tale genialità che le sue lezioni erano dai suoi allievi attese con impazienza ed ascoltate con vivo interesse.

Lo si ricorda sempre sereno, alternare la severa dottrina, con l'episodio divertente.

Di Guerrini comandante l'8° fanteria della vecchia Cuneo, scriveva il suo brigadiere che il reggimento, senz'alcun sforzo, teneva tutto nel suo pugno di ferro per il grande ascendente derivantegli dal carattere e dalla dottrina.

Entrato nel 1915, in guerra, sentendo tutta la poesia del suo grado, rinunciava all'avanzamento per guidare i suoi soldati al cimento della battaglia, sino allora mancato, perché il reggimento nell'alta Valle d'Oglio non aveva avuto occasione di impegnarsi a fondo. La rinuncia non fu accolta e promosso alla fine del 1915 generale per merito di guerra, assunse il comando della Brigata Savona, prima sul Carso, poi guidandola oltremare, nella tormentata Albania, a Valona ed a Durazzo. In seguito, ebbe altri incarichi, salendo ai più alti gradi; dal 1917, collocato a riposo, visse sino alla fine tutto dedito ai suoi studi prediletti.

Una delle più belle fatiche del capitano Guerrini fu la "Rivista di fanteria", nata nel 1892, durata dodici anni, tendente alla valorizzazione tecnica, morale dell'arma che costituisce e costituirà la massa degli eserciti ed allora non sufficientemente apprezzata. Scrissero in quelle pagine numerosi ufficiali divenuti poi famosi, ma l'anima della rivista fu sempre il Guerrini che tra le più disparate trattazioni di storia, di organica, di tattica, di tiro, di governo di uomini seppe opportunamente raccogliere ed esibire agli studiosi una miniera di materiale preziosissimo.

Nel 1900, il capitano Guerrini pubblicava un lavoro sul dominio del mare, metodica critica dell'opera analoga dell'inglese Calwell; rivela quel lavoro buona conoscenza di cose marinaresche: ha inizio dall'epoca napoleonica e si arresta al conflitto cino-giapponese del 1894, attraverso le vicende delle principali guerre europee e coloniali combattutesi nel secolo XIX. Forse talune considerazioni, valide all'epoca nella quale il libro fu scritto, non sono più in armonia, perché sorpassate, comunque la conclusione è sempre logica e che cioè un paese marinaro, come il nostro, non può, né deve in rapporto alla propria difesa, preponderare piuttosto sui mezzi nautici, che sui terrestri o viceversa, ma deve ugualmente essere forte in terra ed in mare ed oggi conviene aggiungere anche nell'aria.

Guerrini, nato granatiere, rimase sempre singolarmente affezionato alla vecchia brigata "Granatieri di Sardegna"; per contro gli ufficiali di questa, apprezzandone la vasta coltura, vollero che egli ne fosse lo storico e così fu che nel 1902 vide la luce il poderoso volume di

quelle memorie storielle dedicate ai passati che le fecero gloriose e consacrate ai venturi, perché degnamente le continuino. Nella prima parte dell'opera sono esposte le vicende organiche dei granatieri dalla costituzione del Reggimento delle Guardie (18 aprile 1659), attraverso le vicende del Ducato Sabauda e dei Regni di Sardegna e d'Italia fino al 1900. Nella seconda, son narrate le imprese, cioè tutte le battaglie, tutti gli assedi cui parteciparono i granatieri contro i Turchi, contro la Francia, contro la Spagna, contro l'Austria, sino alle lotte per il nostro risorgimento ed alla prima nostra impresa di oltremare, quella di Eritrea. Numerosi piani, schizzi, fotografie, documenti arricchiscono il volume che rimarrà il testo classico dei Granatieri di Sardegna e che i giovani ufficiali, dalle scuole, destinati alla brigata, ricevono dai vecchi perché leggano, imparino e meditino.

Non fu solo Domenico Guerrini storico famoso, ma anche oratore preclaro. Il 18 aprile 1909, presente la Maestà del Re, inauguravano i Granatieri di Sardegna, nella loro Caserma Umberto I in Roma, una colonna votiva inneggiante al glorioso loro passato; in quella contingenza il Guerrini, tenente colonnello di Stato Maggiore, fu dell'austera cerimonia, l'oratore ufficiale. Il severo e nobile discorso dal Guerrini pronunciato che terminava così: "La nostra vita è breve, o granatieri, ma la vita dell'anima non conosce tempo. Sono con voi oggi quegli spiriti nella giocondità della vostra festa, saranno con voi, quando la voce del Re vi chiamerà al cimento della guerra per la fortuna e per l'onore della Patria. Ognuno di voi allora, avrà nell'anima cento anime; le esperienze e le virtù di quelle cento anime si trasfonderanno nell'anima vostra. Così voi siete ora col proposito e sarete quando occorre, dovunque, comunque, coll'opera, buon saggio di quello che valga la virtù dei passati a ringagliardire l'animo di chi ne ha ereditati il nome e la gloria."

Due guerre, contro la Turchia e contro l'Austria, si sono susseguite a quella cerimonia del tempo lontano e le numerose citazioni all'ordine dell'esercito, le numerosissime ricompense concesse, le migliaia di fiorenti giovinezze, in olocato alla Patria offerte, nei deserti libici, nelle petraie carsiche, sulle Alpi nevose, sul fiume sacro hanno ampiamente corroborato e confermato le parole dell'illustre Guerrini, sicché si può affermare che egli, concludendo il suo discorso nella smagliante mattinata di un aprile di venti anni addietro, fu buon vaccinatore della istoria futura delle fedeli guardie di Casa Savoia, che oggi costituisce una pagina fulgidissima del loro passato di ieri.

Una delle pietre miliari della dottrina del Guerrini, insegnante alla Scuola di Guerra, fu la sua introduzione allo studio della storia militare, dettata nel 1906 e stampata a cura della scuola stessa nel 1922. In quel volume il Guerrini fa la genesi dello studio militare e di quegli elementi morali che nei conflitti armati costituiscono la forza principale. Risale alle vecchie teorie del Principe di Ligne del Palmieri del Clausewitz, per giungere sino a quelle del francese Ardant Du Picq e traccia i caratteri generici e specifici della guerra, messa in rapporto con la civiltà. Sono pagine sulle teghe delle opere dell'illustre Marselli. Versato in tutti i periodi della storia generale e militare, il Guerrini si specializzò nell'epoca romana ed in quella napoleonica. Sono della prima, il sommario cronologico delle guerre romane sino a cent'anni avanti Cristo e l'analisi delle istituzioni militari dell'antica Roma, nella quale analisi egli risale alle opere dei tedeschi Marquardt e Mommsen. È questo libro un vero trattato di arte militare dei tempi repubblicani ed imperiali, nel quale sono, con ampia documentazione, descritti gli ordinamenti e i metodi guerreschi di Roma, attraverso i secoli. Appartengono invece al periodo napoleonico la narrazione della spedizione in Egitto dall'inizio alla fine, quando Buonaparte aveva già rivalicato il mare, per strappare la Francia pericolante al caotico e indegno governo del Direttorio; la narrazione delle manovre di Ulma nel 1805 e di Eegensburg del 1809, queste due ultime ristampate a cura dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore. In questi lavori la Grande Armata, cioè lo strumento di cui si valse, per le sue conquiste Napoleone, è metodicamente analizzata in tutti i suoi particolari organici, onde questi studi costituiscono una eccellente guida a quegli ufficiali che si accingono oggi al cimento degli esami per la Scuola di Guerra o di quelli a scelta. Queste le opere dal Guerrini pubblicate durante gli anni di insegnamento a Torino, cui debbonsi aggiungere quelle inedite o divulgate solo a tipo di sinossi ed integranti episodi della guerra annibalica, di quella cesariana, nonché i magnifici studi sulla preparazione dell'armata di riserva, sul passaggio delle Alpi, sulla battaglia di Marengo, nel 1800, nonché quelli sul meraviglioso ritorno di Napoleone dall'isola d'Elba, sulla ricostituzione dell'esercito e sul geniale impiego di esso, che doveva però fatalmente fallire nei piani del Brabante, il 18 giugno 1815.

Indipendentemente poi dalle sue lezioni, tra il 1907 ed il 1908 Guerrini pubblicava due grossi volumi (globalmente oltre 1200 pagine) sul tragico argomento di Lissa. Nel primo egli analizza, e documenta come ci avviammo a quell'insuccesso e cioè le vicende non liete e non facili della nascente nostra marina prima del 1866; nel secondo egli profila la mobilitazione della nostra flotta, la fazione innanzi ad Ancona del 27 giugno, la crociera adriatica, l'attacco dell'isola fatale e la rotta del 20 luglio dovuta alla inerzia del Persane e alla mancanza di affiatamento morale tra capi e gregari, tra il comandante supremo ed i sottordini.

Divenuto comandante l'8° fanteria, malgrado le molteplici ed alte sue occupazioni, cui egli attendeva in quel modo singolare e veramente eletto, di cui in precedenza si è detto, Domenico Guerrini continuò a coltivare i suoi studi prediletti ed a esibire agli studiosi il frutto della sua vasta dottrina.

Sono pertanto degli anni che vanno dal 1912 al 1915 due suoi lavori. Il primo "La coscrizione militare in Francia durante il periodo napoleonico" costituisce una diligente esposizione, con frammentarie considerazioni, delle vicende organiche di quella istituzione, durante un così importante periodo militare; il secondo è la commemorazione dal Guerrini tenuta nel dicembre 1912 della spedizione nelle Russie, a cento anni di distanza, specie per quello che riguarda i corpi italiani che, come è noto, in quelle lontane regioni, aggiunsero una novella pagina di gloria alle molteplici già acquistate durante tutto il periodo francese. Cosimo del Fante, Teodoro Lechi, Antonio Banco, Giuseppe Marieni, Domenico Pino, Francesco Boretti, Gaetano Battaglia, Cesare de Laugier, i fratelli Pepe, il Duca di Bocca Romana e tanti altri fulgidissimi nostri eroi rivivono nelle pagine del Guerrini tutta la loro grandezza. Infine prima che la guerra scoppiasse, ai principii del 1913, Guerrini pubblicò l'ultimo suo lavoro e cioè uno studio sugli stati nordici dell'Europa tendente ad illustrarne gli avvenimenti nell'età moderna.

Iniziatosi il nostro grande conflitto, lo scrittore depose la penna, ma lo studioso non abbandonò i suoi lavori prediletti che costituivano il suo riposo, nei momenti nei quali il sostare della lotta glielo permetteva. Come un periodico, la "Rivista di Fanteria" costituì la fatica giovanile di Domenico Guerrini, così un altro periodico segnò quella della sua età matura e cioè quel "Tesoretto della coltura italiana", scritto con intendimenti completamente italiani, nato nel 1920, nel rifugio di Fratta Polesine, magnifica raccolta delle più svariate trattazioni: dalla matematica alla letteratura, dalla metafisica alla chimica, dalla religione all'astronomia, dalla storia all'arte bellica; dalla scultura alla pittura; vasta palestra dei più ardui problemi, affermazione sicura della dottrina senza limite del suo redattore capo. L'ampio materiale che rimane raccolto e preparato fra le carte dello scomparso fa sperare che l'opera del "Tesoretto" continuerà ugualmente dopo la fine immatura del suo direttore.

Nè devesi dimenticare di questi ultimi anni il contributo dato dal Guerrini al periodico: "Le forze armate" che a differenza dei giornali militari passati non è niente affatto un notiziario dei vari presidii, ma una raccolta ordinata ed intelligente di trattazioni di carattere vario concernenti quelle più importanti questioni militari che non devono solo essere retaggio dei tecnici, ma che invece debbono appassionare ed interessare la coscienza pubblica nazionale. Questa, nelle sue grandi linee, la meravigliosa attività di Domenico Guerrini, attività che lascia un monumento mirabile che il tempo edace non potrà distruggere come non sarà possibile dimenticare per parte degli studiosi tutti e dei Granatieri di Sardegna in particolare la figura dell'uomo, dello scienziato, del soldato, troppo presto dai nostri ranghi dipartitosi.

Domenico Guerrini

« È mia volontà che della mia morte non sia data pubblicazione ad alcuno, in forma alcuna, pubblica o privata, prima che siano trascorsi otto interi giorni dopo quello in cui sarò sepolto ».

Così ha scritto nel suo testamento il generale Domenico Guerrini, ravennate, morto la sera del 27 maggio a Fratta, Forlino, ov'egli era ridotto in uno sgredito come sconosciuto — ancora ostentante i resti eremici di una villa — prigioniero del suo spirito, insaziabile di studi e di ricerche, assogno di tutto ciò che il mondo offre di onori e di guadagni.

A che l'imposto silenzio di otto giorni? Ha pensato forse il soldato filosofo che bastasse una settimana a dimenticarlo e che nessuna voce si sarebbe levata, dopo, in suo onore? O ha piuttosto voluto esonerare dalla fatica del coro funebre i cronisti usi all'elogio a rime obbligate, e lasciar tempo a coloro che lo avevano conosciuto ed amato di raccogliere devotamente i ricordi?

La carriera militare di Domenico Guerrini, da sottotenente a colonnello, fu tutta una serie di trionfi. Era entrato a Modena un po' tardi, a ventun'anni, perché aveva voluto, prima, completare gli studi classici all'Università di Bologna. Ma vi era entrato feratissimo, sicché prese subito la testa del corso. Né fu soltanto primo a Modena. Sempre di poi fu primo in qualsiasi prova o concorso alla scuola di Parma, alla Scuola di Guerra, al Corso di Stato Maggiore.

L'acuto spirito critico combatteva con una illimitata pazienza nelle indagini, sicché egli sapeva, ad un tempo, guardare alle alte mete e scendere nei meandri delle prove più sottili. Dall'analisi risaliva prontamente alle visioni panoramiche vastissime e genialissime.

Lo favoriva anche una memoria ferrea. I suoi condiscipoli ricordano che nella sua qualità di capo-sculto a Modena, dopo aver fatto una prima sera l'appello della compagnia col ruolino alla mano, la seconda sera ripeté i cento e più nomi degli allievi, a memoria, senza dimenticarne uno solo. Chiestogli il perché di quella fatica, egli dichiarò di preferirle guardar negli occhi coloro che chiamava.

Intorno al 1854, comparse un commento anonimo che fu molto letto, commentato ed elogiato, per la nobiltà dei sentimenti, la praticità dello scopo e lo stile impeccabile. Era firmato modestamente « Uno Scarposo », e vi si davano consigli sul modo di governare l'animo dei Fanti e sui procedimenti tattici migliori. Vi erano profuse tanta perizia e tanta maturità, che lo si erodeva, per un pezzo, opera di un esperto ufficiale superiore di Stato Maggiore. Si seppe più tardi che l'autore era il sottotenente dei granatieri Guerrini.

cronologico delle guerre dalle origini fino al termine della seconda guerra servile in Sicilia. Da buon vecchio granatiere scrisse la « Storia dei Granatieri di Sardegna ». Da alcuni anni dirigeva dal suo esilio di Fratta una pubblicazione mensile, miniscola di mole, ma densa di contenuto, denominata « Il Tesoretto della cultura italiana » contenente una quantità di curiose e preziose notizie storiche d'ogni specie e d'ogni tempo.

Avendogli chiesto come potesse, stando alla Fratta, procurarsi i mezzi per così svariate ricerche, mi rispose accennando a un mucchio di carte: « Ho materiale per alcuni dieci anni ancora ». Diresse, senza muoversi dal suo rifugio, il bimestrale « Le Forze Armate » fino al dicembre scorso, e scrisse con qualche frequenza nella Rivista « Esercito e Nazione ».

Quando fui alla Fratta per pregarlo della sua collaborazione alla rivista che dovevo dirigere, egli mi pose due condizioni: di essere per i lettori un anonimo e per l'amministratore della rivista inesistente. Rilasciò a rimpovero dalla prima risoluzione, dimostrandogli che la singolarità della ideazione e le caratteristiche peculiari dello stile lo avrebbero comunque facilmente svelato. Ma su la seconda non volle sentir ragioni; e dichiarò perentoriamente che il pagargli di compenso equivaleva a bandirle dalle pagine di « Esercito e Nazione ».

Nel tempo che precedette la guerra, Domenico Guerrini comandò a Milano l'8° reggimento di fanti. Nel suo modo particolarissimo di comandare era tutto l'uomo. Nemico di ciò che era « routine », convinto che anche le migliori « tierce morali » voluttose si assopiscono ove si operi soltanto per abitudine, egli poté apparire un rivoluzionario a coloro che preferiscono di tutto parlarne. Ma col suo fare pratico e col suo intuito di romagnolo, egli aveva ottenuto il risultato di farsi adorare dai suoi soldati. Era il colonnello di fanti che si batteva — da un campo di manovra — scriveva al « Giornale d'Italia »: « sono di guerriero patriarcale dalla barba bianca » che avanzava giovanilmente alla testa dei suoi, agitando con orgoglio un tromba arcaica e incoraggiando le sue schiere affaticate con moti di parole.

In questa guerra di Domenico Guerrini era principalmente legato all'episodio di Durazzo. Non è qui il luogo della narrazione di quei fatti incredosi e pur così istruttivi. Ma per quel che riguarda la situazione in cui il Guerrini si trovò allora, quel che ha scritto Luigi Cadorna nelle sue « Altre pagine su la grande guerra » sembrami di un valore decisivo. Contrasti fondamentali di idee fra il supremo comando italiano e il

Primo poco più che ventenne al rido di capitano per merito eccezionale, andò a dirsi per dodici anni la storia di Fanteria, glorioso campo di battaglia per tutte le nobili idee, con tutte le miserie, nel quale una intera esercitazione di ufficiali trovò il più salutare allungo spirituale.

Alla Scuola di Guerra insegnò « Storia militare »; termine vago e troppo argomentoso comprensivo, che non diceva chiaramente il campo di attività attuale, nel quale il Guerrini fu Maestro sommo. Nel suo corso di lezioni, particolarmente esaminava, a traverso la storia, quella che erano state le manifestazioni, utili e perniciose, degli alti comandi e degli alti comandi. Esaminava sotto ogni aspetto; vagliando nell'acuto spirito di indagine che lo caratterizzava tutti gli elementi di fatto concorrenti alla soluzione del problema operativo, ma soprattutto a trovarvi una analisi potentemente umana dei fatti d'arme. Poi, da quello che era stato fatto di bene o di male, deduceva — italianamente, ramanamente — quello che si doveva e si poteva fare nel futuro.

Le sue precisazioni taglienti, poggiavano su dati ineccepibili, dette con convinimento che saliva dalla profondità dello spirito, incantavano gli ascoltatori. Nell'aula in cui Guerrini parlava, era il primo all'ultimo minuto quel religioso silenzio che rivela le corde dell'animo teso e vibranti all'unisono.

Ricordo, come se fosse ora, la commovente profonda con la quale ascoltavo la sua conclusione ad una serie di lezioni su gli avvenimenti militari del 1855. Egli ci aveva dimostrata la giovinezza italiana nello sforzo di orgoglio: tutti gli elementi del successo nel campo diplomatico ed in quello dei rapporti terrestri e navali. A tutto ciò provveduto senza lacerare il campo, andando perfino oltre le misure che gli elementi apparivano necessari. La vittoria, nel Veneto, era certa. Ma giovani come lui non aveva fatto conti con il « no » e col beghismo, non si era accorto che il suo sforzo era stato da competizioni fra i capi, e che il suo spirito che allo spirito di unificazione. Per questo si era inteso il piano strategico, si erano volute le forze, si era — a volta a volta — troppo affrettato e troppo indugiato, ciascuno preoccupandosi anzitutto di sé, e, infine, i capi avevano abbandonato il campo, quando i greci embattevano ancora. E con l'invettiva nera contro i colpevoli di Costanza e di Lissa, ci aveva comunicato il suo animo patriottico, fatto di disprezzo contro tutte le meschinità che impedivano la via alle opere veramente degne. Troppo lungo sarebbe dire degli scritti ed ed inediti, di Domenico Guerrini, Tratto di tutti i grandi capitani e ecclottamento di Napoleone, sempre per altro in rilievo le qualità del carattere quali determinanti del successo, nelle i rapporti fra la guerra e la società, fra la guerra e il movimento geografico. Scriveva magnificamente su il dominio del mare ». Di Lissa disse giustamente la due voluti: « Come ci riveliamo a Lissa » e « Come arriviamo a Lissa ». Del Romani studiò le lezioni militari e compose un sommario

tra il supremo comando italiano e il governo di Roma; direzione della spedizione in Albania assente dal governo, che però continuò ugualmente a consultare il Capo di Stato Maggiore e a richiederli rinforzi; disaccordo sulle modalità tecniche di esecuzione; operazioni per l'occupazione di Durazzo per via di terra, contro ogni sana valutazione delle circostanze. Tutto questo determinò una di quelle situazioni a responsabilità confusa, che appunto il Guerrini aveva sempre deprecate. Il regolamento di coda della brigata Savoia — di cui il Guerrini aveva il comando — si impantanò negli stagni dello Skumbi, ed il generale raggiunse l'impostogli obiettivo di Durazzo con un solo reggimento e pochi cannoni di scarsa potenza. In quelle condizioni, egli dovette raccogliere i Serbi fuggenti, proteggere l'imbarco, resistere a preponderanti forze austriache insistenti. E ciò in un terreno che il Cadorna qualificò estremamente pericoloso, perché privo di buone linee di difesa, accessibile su forze limitate, le quali non potevano non avere la preoccupazione di combattere col mare alle spalle. La colpa non era degli esecutori, dice il Cadorna. Era di chi aveva violato le sane norme di impiego, e di chi aveva preteso di regolare i particolari operativi intorno a Durazzo, stando a oltre cento chilometri di distanza, a Valona.

Successo a quei fatti un palleggiamento di responsabilità. Ma era schramaglia per la quale Domenico Guerrini non era spiritualmente attrezzato. Finì col lasciare che gli altri discussero e facessero.

Non so se fosse tassato. Certamente sentiva il fascino del cuore. Lo sentiva quando bruciava su la piazza del Comune un sacco di titoli di Stato che gli appartenevano. Lo sentiva nel culto della romanità, nella pratica del dovere sempre anteposto al diritto, nel rigido che applicava prima a sé poi agli altri, nella inselvanza contro tutti i distinzioni più o meno quarantottisti, nella protezione che volentieri accordava ai piccoli, nella fermezza con la quale scacciava i potenti e li superò.

« La mia salma dovrà essere sepolta in una casa come quella dei poveri e dovrà essere trasportata a braccia, entro il termine della prima mattina dopo il giorno dell'Assunta del giorno, alla chiesa di Fratta; dove dovrà essere sepolto una croce senza alcuna iscrizione ».

Egli ha sentito acutamente, nell'ora della morte, quella solidarietà con gli umili che fu norma di tutta la sua vita. E, nell'atto di varcare la porta del mistero, ha voluto che le sue tracce mortali andassero disperse.

Ma quanti si vantano di averlo avuto a Mestre, e l'autunno e l'inverno, anche se non troveranno nel cimeli della Fratta un tumolo, anche se non vedranno croce che rechi inciso il suo nome, saranno ben fatto scrivere nella memoria propria ed altrui, stimolo all'incremento della cultura ed alla elevazione della civiltà.

ALBERTO BALDINI





7210

Il Signor Suballo Giovanni,
maggiore nel 1° Reggimento Granatieri,
intendendo riservare al Coman-
do della Brigata Granatieri di Sar-
degna i diritti spettanti agli autori
delle opere dell'ingegno a norma del
testo unico delle leggi 25 Giugno
1865. n.º 2337, 10 Agosto 1875. n.º 2652
e 18 Maggio 1882. n.º 756 (ser. 2ª)
approvate con R. Decreto 19 Settembre
1882. n.º 1012 (ser. 3ª) e regolamento
de' dello stesso giorno. n.º 1013 (ser. 3ª),
presenta un esemplare dell'opera inti-
tolata: La brigata dei granatieri
di Sardegna - Memorie storiche
raccolte dal Maggiore Domenico Guarrini
edite il 31 Aprile 1902 per cura dello
Stabilimento tipografico Roux e Via-
ronze - Torino, ed unica la ricorrenza
del diritto pagate in lire due.

Proprietà ANGSI

Giovanni Suballo

Domicilio eletto presso la Dipos. Roux e Viaronze - Torino
Pregià Prefettura di Torino
Registro n.º 7212

La dichiarazione avanti estera in loco

mente in epa indicate sono stati presenta-
ti a questa Prefettura il giorno 1 Maggio
1902 alle ore 11. Il presente certificato non
prova l'esistenza di caratteri voluti dalla
legge per l'esercizio dei diritti d'autore, ma
attesta soltanto che furono eseguite le for-
malità prescritte.

IL SEGRETARIO DI PREFETTURA



Gerardini

Proprietà ANGS

82/



Tom. 13. 6. 1902

R. PREFETTURA
DELLA
PROVINCIA DI TORINO

Dis. 3. n. 7212

Oggetto
Diritti d'autore

La Brigata dei Granatieri
di Sardegna

Alleg. N. 1

Sig. Lubatti Gio.
Maggiore nel 1.° Regg.
Granatieri
Tipografia Roux
Viarongo
Piazza Solferino
Torino

Si notifica che il certifi-
cato qui accluso, n. 7212
rilasciato da questa Pra-
fettura sopra dichiara-
zione presentata per ri-
scossa di diritti d'autore,
venne iscritto nel re-
gistro generale del Mini-
stero di Agricolt. Indu-
stria e Commercio al n.
43328

F. Defetto
Grimpy

Proprietà ANGS

Commissione per la Storia dei Granatieri

Elenco delle copie della Storia della Brigata dei Granatieri di Sardegna, date in dono - vendute - in rimanenza alla data del 31 Gennaio 1903

	Copie di lusso a L. 12.	Copie fine a L. 8.	Copia ordinaria a L. 5.
<i>Date in dono</i>			
S. M. il Re	1	"	"
S. M. la Regina Madre	1	"	"
S. A. R. il Duca di Aosta	1	"	"
S. A. R. il Conte di Torino	1	"	"
S. A. R. il Duca degli Abruzzi	1	"	"
S. A. R. il Duca di Genova	1	"	"
S. E. il Ministro della Guerra	1	"	"
S. E. il Ministro della Marina	1	"	"
S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito	1	"	"
S. E. il Sottosegretario di Stato alla Guerra	1	"	"
S. E. il 1° Aiutante di Campo di S. M.	1	"	"
S. E. il Ministro della Real Casa	1	"	"
S. E. il Gran Maestro Cerimoniere Prefetto di Palazzo	1	"	"
S. E. il Comandante Corpo Armato di Roma	1	"	"
Comandante Divisione di Roma	"	1	"
Comandante Divisione di Piacenza	1	"	"
Comandante Brigata Granatieri di Sardegna	1	1	"
Base di battaglia « Sardegna »	1	"	"
Direttore Generale Fanteria e Cavalleria	"	1	"
<i>Cotale riportarsi</i>	17	3	"

	Copie di lusso a £ 12.	Copie fine a £ 8.	Copie ordinarie a £ 5.
<i>Risporto N°</i>	17	3	
Maggiore Generale Cornaghi	"	1	"
Capo Stato Maggiore Divisione Piacenza	"	1	"
Al Maggiore Domenico Guerrini	1	14	"
Ai sottoscrittori	139	"	"
Al Tenente Santagostino - Baldi	1	"	"
Al Maggiore nella Riserva Formica	"	1	"
6 ^{to} Generale Inglese dell'Esercito Indiano	"	1	"
Addetto Militare Inglese 6 ^{to} Colonnello Lamb.	"	1	"
Rivista Militare Italiana	"	1	"
Giornale l'Esercito Italiano	"	"	1
Giornale "Italia Militare e Marina"	"	"	1
Giornale "La Stampa" di Torino	"	1	1
"Illustrazione Italiana"	"	1	"
Prefettura di Torino per diritto d'autore	"	"	2
<i>Copie vendute</i>			
Ai Comandi, Corpi, Biblioteche, ecc ecc.	"	567	"
Agli uomini di truppa del 1 ^o Granatieri	"	"	56
id id del 2 ^o Granatieri	"	"	18
<i>Copie rimanenti</i>			
presso l'Editore Roux e Viarengo di Torino	48	121	151
<i>Totale da riportarsi N°</i>	206	713	230

	Copie di lusso a L. 12	Copie fine a L. 8	Copie ordinarie a L. 5
Risporto N.	206	713	230
presso il libraio Casanova di Torino	"	200	"
presso il libraio Porta di Piacenza	"	2	"
id. id. Marina di Piacenza	"	2	"
id. il f. Regg. Granatieri	"	8	54
id. id. 2. " Granatieri	"	"	16
Totale finale N.	206	925	300

Proprietà ANG S

Roma, li 31 gennaio 1903.

Il Maggiore
Segretario della Commissione

G. Sebatti



Gaeta li 13 Giugno 1902

Nave da Battaglia di 1. Classe

Sardegna

N. 1490

Risposta al foglio

del 5 giugno 1902 N. 301

Sezione

Oggetto

Ringraziamenti

Allegati N.

Al Signor
Comandante
della Brigata Granatieri
di Sardegna
1.° Reggimento Granatieri
Piacenza

L'espressione di particolare simpatia che per un delicato sentimento di fratellanza militare V. S. ed i Sigg. Ufficiali della gloriosa Brigata Sardegnana hanno voluto tributare alla R. Armata il cui Comando tanto mi onora; è accettata da me e dallo Stato Maggiore con un senso di viva commozione.

Il Maggiore Guerrini da me ben conosciuto per le sue spiccate qualità di mente e di cuore, fu già maestro di scienze militari alla R. Accademia Navale, ed i giovani Ufficiali di Marina conservano di lui la migliore memoria.

Il suo scritto sarà perciò letto da noi tutti col massimo interesse.

A V. S. ed ai Sigg. Ufficiali che con spirito di sacrificio e di abnegazione

Proprietà ANG S

conservano salde le tradizioni della più vecchia
Brigata del Re Esercito noi mandiamo i più
sentiti ringraziamenti augurandoci che la Re
Nave Sardinia possa nell'occasione registrare
per il Re e per la Patria fasti e vittorie
come quelli che hanno decorato le insegne
della onorata Brigata.

Proprietà ANGUS

Capitano di Vascello
Comandante
G. B. B. B.



COMANDO

181.

IX CORPO D'ARMATA



Roma, 4. Giugno 1902.

Mi congratulo la S. V. di aver ricevuto e gradito
dono della Storia della Brigata Granatieri, che
leggerò con vero interesse, e per i molti fatti
gloriosi a cui codesta antica Brigata prese parte
valorosamente.

Proprietà ANGUS

Il Comandante Generale
Granatieri

Al Maggiore Generale
Comandante la Brigata
Granatieri di Sardegna
Roma

Roma, 5 giugno 1902



Signor Maggiore Generale.

Al ricevere da Lei personalmente l'om-
plare dedicatomi della Storia della Brigata Gran-
tieri di Sardegna, io cercai esprimere quanto grato
mi giungesse il dono gentile, ma per ricordo che
arbo vivissimo del valoroso suo aiuto ai miei
ordini per quasi cinque anni quando comandavo
la Divisione di Firenze, ho a ripetere anche in
iscritto i più cordiali ringraziamenti per il bel
libro che avrò con me conservare.

Justitia, come La prego, essere del
ricognoscute il mio animo interprete verso gli offi-
ciali della Brigata, e V. S. si abbia particolari
grazie per la conferma di quella distinta conside-
razione che ho per Lei dal tempo in cui il rispettivo
ufficio militare mi fosse occasione, ben gradita
nella memoria, di conoscerla da vicino.

Con aff. Col. Dege
E. Scuzio

Al Signor Maggiore Generale
Car. Luigi Paciner Laderi
Comandante la Brigata Granatieri di Sardegna
Piacenza



Roma
5 Giugno 1902

Caro Generale

Grazie del cuore per il
prezioso dono, che Ella
ebbe la gentilezza di
farmi a nome degli
Ufficiali della Brigata
Granatieri di Sardegna.
A lei, egregio Gen. Com.
l'espressione della mia
gratitudine ed del
mio affetto.

Il Generale
G. Guerrini

Proprietà ANGS

1902, aprile 23

Indicazioni essenziali abbreviate (Mod. 10)

Indicazioni essenziali abbreviate		(Mod. 10)	
Tipologia	10	Spese postali	110
Spese postale	20	Spese di spedizione	120
Spese postale e postale	30	Spese di spedizione e postale	130
Spese postale e postale	40	Spese di spedizione e postale	140
Spese postale e postale	50	Spese di spedizione e postale	150
Spese postale e postale	60	Spese di spedizione e postale	160
Spese postale e postale	70	Spese di spedizione e postale	170
Spese postale e postale	80	Spese di spedizione e postale	180
Spese postale e postale	90	Spese di spedizione e postale	190
Spese postale e postale	100	Spese di spedizione e postale	200
Spese postale e postale	110	Spese di spedizione e postale	210
Spese postale e postale	120	Spese di spedizione e postale	220
Spese postale e postale	130	Spese di spedizione e postale	230
Spese postale e postale	140	Spese di spedizione e postale	240
Spese postale e postale	150	Spese di spedizione e postale	250
Spese postale e postale	160	Spese di spedizione e postale	260
Spese postale e postale	170	Spese di spedizione e postale	270
Spese postale e postale	180	Spese di spedizione e postale	280
Spese postale e postale	190	Spese di spedizione e postale	290
Spese postale e postale	200	Spese di spedizione e postale	300



Il presente telegramma è destinato alla trasmissione del servizio della telegrafia.

La tariffa per la telegrafia è di lire 100 per ogni parola e di lire 10 per ogni lettera.

Il telegramma è ricevuto in data 23/4/02.

150 Ore

ROMA TORINO 2 16 23 11,1

CON RICONOSCENTE ANIMO RINGRAZIO LEI UFFICIALI
BRIGATA MAGNIFICA TESTIMONIANZA TROPPO SUPERIORE
E MERITO : GUERRINI



Roma

6

Giugno 1902

Generale Stimatissimo

Dal Sig. Colonnello Nuti Cav. Attorno, Comandante del 1° Granatieri, ho ricevuto un esemplare delle: Memorie storiche della brigata granatieri di Sardegna, quale omaggio che si compiacquero di farmi gli ufficiali della brigata.

Io leggerò ben volentieri e con vivo interesse cotale Memorie, come quelle che abbracciano e riassumono tutta la storia militare del vecchio Piemonte e del giovane regno d'Italia, nella quale la valorosa brigata Granatieri ebbe campo di compiere tante gesta eroiche e di raccogliere ricca messe di gloriosi allori, incidendovi il suo nome a caratteri indelebili di sangue e dando ammirabili esempi di virtù militari.

Sarò pertanto ben grato alla S.V. se Ella vorrà rendersi interprete, verso gli ufficiali da Lei dipendenti,

de' miei sensi di viva gratitudine per il gentile pensiero
ch'essi ebbero di farmi un sì prezioso e gradito omaggio;
ed intanto La prego di accogliere i sensi di perfetta sti-
ma con cui ho il pregio di confermarmi

Don Luigi V. V.
Benotissimo
F. Jones

Proprietà ANGS

Stimat.mo Signor

Cav. Vaquer Paderi Nob. Don Luigi
Maggior Generale Comandante della
Brigata Granatieri di Sardegna

PIACENZA

2
Vigone - Piemonte

2/8 1908

Caro Conpalomieri

Ricevo lo splendido volume
della gloriosa Brigata Granatieri che
tu ed i tuoi Ufficiali avete voluto
inviarvi. A così alto onore certo
non ho individualmente alcun di-
ritto; poiché non è merito essere
nipote di un uomo illustre; così
seguendo onore vien fatto a me
come rappresentante della Famiglia
dei San Sebastiano: si è quindi
a nome di questa che porgo i sen-
si della più viva gratitudine a te
ed ai tuoi Ufficiali. Il prezioso

Questo, sarà subito collocato, in
sito speciale, nella libreria del
castello di San Sebastiano.

Porgo a te, la ricompenza del
la mia sincera amicizia, agli
Ufficiali del 2° Granatieri, i sensi
della mia alta osservanza ed il
saluto di un attivo camerato.

Il tuo obbligato e devoto
veulor amico
J. Mastivetti di San Sebastiano
ex ufficiale dei Granatieri

Asimini 18 Giugno 1902

Oggi ho ricevuto il volume Memorie storiche
della Brigata Granatieri di Sardegna e ho l'onore di
ringraziare la S. U. del gentile pensiero di sollecitare
tutte le spedizioni.

Vecchio granatiere, mi ha superato d'aver sp.
partecipato per molti anni ad un corpo, che, nella sua
lunga vita, ha saputo lasciare di sé un splendido
tracimato. Auguro ai due reggimenti che la
fiarmonia delle loro granate brilli in prima linea,
sempre ed ovunque albeggi il giorno e sempre a
vanti, Savoie!

M. Maggioni in p. e

(Fano?)

Al Signor Generale
Comandante la Brigata Sardegna
Pesciera

UNIVERSITÀ DI PISA
NOTAIO

15 VIA BURSACCHINI 15

PIZZANO

M^{mo} Signor Generale,

Leggo nel giornale "Il Sol-
dato", al quale sono abbonato,
che fu pubblicata la storia della
nostra Brigata e che vien data
gratuitamente a tutti gli uffic-
ciali della stessa.

Simile io per molti an-
ni appartenni al 2.^o Reggimento
Granatieri; vi feci tutte le campe-
gne e diedi volentieri le
dimissioni col grado di capitano
avendo avuto anche il diritto di
vestire la divisa; così ritengo essere
compreso negli Ufficiali ai quali

REGIA ARMIATA
MILITARE
CORRISPONDENZA
MILITARE
CORRISPONDENZA

spetta di diritto una copia della detta Storia, tanto per che durante la mia carriera militare ebbi importanti missioni e alla Battaglia di Mauthausen quale comandante di compagnia per fatti speciali ebbi la medaglia al valor militare; infine sono il Veterano e più giovane d'Italia. Nel non veduto caso la S. V. non credesse che io abbia diritto alla detta copia sono pure disposto a dare un piccolo contributo. Nella fiducia di favorevole riscontro ho l'onore di riverirla distintamente e di seguarmi della S. V. Uff. ma.

Spisano il 10 giugno 1902

D. G. L.
Alessandro Forti

Zorno 19 Dec. 1902

Caro Lubetkin,

ti annuncio che domani parte la
cassa: finalmente! Sono da impregnare poco tem-
po nel viaggio a che arrivare in buona condizione.

Ed ora devo pregarti di qualche affetto. Ho
saputo che, a malgrado di quanto t'ho già confessato di
denti, gli affari della M. stanno passando a qualche
regole da farsi: e ti sento di dovermi conformare a
farle quello che ti dissi a voce, non per convenienza
(che non mi è mai costata) ma per profondo convincimento,
per sincera volontà. Non voglio regali: se vi ho fatto
cosa un po' gradita questo mi basta: quindi basta che
mi diciate che siete stati contenti. Ma potete
sono irremovibile: e certo tu mi consigli altrettanto
seppure che quando lo dico lo sono e quando lo sono

non è facile per me.

Sto fatto: e se non te occupi di ridare
prima, bravi fatti a te e a tutta la tua famiglia.

Ciao

Ho appena

Guerrini

Proprietà ANGS

2
Zonno 8 aprile 1903

Signor Guarni,

Lo indugiato, forse troppo
lungamente, a rispondere alla Sua gentilissima
lettera perché volevo prima averle comunica-
zioni d'affari di cui Ella mi ha fatto cenno.
Ma poiché queste non mi sono ancora arri-
vate e ogni ulteriore indugio sembra inevitabile,
copio mi affrettando a rispondere senz'altro.

Molto e molto Le sono grato del
pensiero che ha avuto, benché io per costume
e per abito rifugga da ogni cosa che sia, o paia,
o possa parere, ricerca, o desiderio, di parola o
grande clamore. Ma poiché l'esito della
Sua molto cortese iniziativa è stato negativo,

io di tale epito sono molto contento: ed ora
che la cosa è venuta a una compenza si
calcolamento però Lei, signor generale, di volermi
usare la cortesia di dirmi quasi idea
di ottenere quello che senza dubbio è stato
già chiesto ^{di scrivere cioè il Qu...}; ^{Benemeriti della}
^{Brigata, sull'Annua...}, come già il Discorso di S. Pietro.

Oltre la ragione principale che Le ho
già accennata derivata dal mio particolare
carattere, altri ragioni mi compaiono.

Prima di tutto, il fatto non è forse puerile:
altri affari hanno finite storie rispettabili
e di brigate e ne hanno fatte dono: per essi
non è stato fatto quello che adesso Ella gentilmente
sinceramente vorrebbe fatto per me, benché
questi affari e i loro lavori potessero valere

più di me e del lavoro mio. Invece
farebbe non ha in armonia col già fatto,
e specialmente potrebbe dare l'occasione
a note o a confronti che io sotto magari
sentire nell'intimo mio di poter portarmi,
ma ai quali non voro in modo alcuno
partecipare. Così, anche considerando solo
la mia persona, potrei finire coll'aver più
danno che vantaggio: infatti, io soni enormemente
dolente e mi potrebbe darsi (e ora si potrebbe
giustamente dire) che io avessi avuta parte
nell'ottenere quello che altri non ha mai
chiesto ed ottenuto.

Più in particolare: la posizione nella
quale personalmente mi trovo colla più che

decennale mia partecipazione a private polanche
mi fa essere molto riguardoso, perché so che
a taluni non parrebbe vero di avere un'occupazione
o pretato di purgare o ferire. Né puntate
né finte mi dolgono: tranne, però, quelle alle
quali non posso rispondere, che mi dolgono
moltissimo. E se mi potessi purgare o ferire
sull'argomento del tutto. La ferro io non
potrei né come rispondere.

Forse queste ragioni e per altro io uovante
e molto caldamente presso Lei, riprova ferire,
di voler lasciare cadere la cosa. Della buona
intenzione che ha avuta. La sono duramente
mente grato: se la cosa fosse stata fatta
a mia intesa insaputa, io uovante Lei

avrei mandati i miei ringraziamenti, ma
non Le avrei taciute insieme il mio rammarico:
ora poi che alla misfita della cosa io stesso
devo in qualche modo partecipare, sento
in coscienza di non potelo fare, e prego Lei
di avermi per scusato se non mi arrendo
al Suo molto gentile desinare, espresso con
molteffirma cortesia.

Stia sano, e si prenda cura, e voglia credere
che nulla al mondo può essermi gradito come
di quel poco di lavoro che ho fatto per la Bottega,
più della testimonianza che ho avuta da Lei: per
tutto il resto è bene mettere una pietra per non
parlarne più.

Le prego i miei rispetti salutati e La prego d'avermi

per

Suo Devoto